Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 novembre 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4949 nuova serie — Fondazione: 1881

SI PRESENTA DIFFICILE LA MISSIONE DI MIKOYAN A CUBA

CASTRO IRRITATO CON KRUSCEV PER L'ACCORDO ALLE SUE SPALLE

Dubbi a Washington sull'effettivo smantellamento delle basi - Ripreso in pieno il blocco contro l'isola - Era un «U-2» l'aereo abbattuto - Stevenson da U Thant

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Anastasio Mikoyan è arrivato a New York ricco di sorrisi, ma avaro di parole. «Sono lieto di ritrovarmi a New York e di poter salutare gli abitanti di questa grande città», è stato tutto ciò che ha detto; ma in compenso a ogni domanda politica, rispondeva con un sorriso e con una cavata di cappello. Alcuni manifestanti ungheresi hanno gridato «assassino» al passaggio della macchina di Mikoyan, ma questi è sembrato non accorgersi di nulla.

I saluti e le solite cose, che accadono a un aeroporto quando arriva un personaggio importante, sono stati sbrigativi: il vice Kruscev ha stretto la mano a Vasili Kuznetsov, a Valerian Zorin e ad Antoli Dobrinin — Ambasciatore russo a Washington — i quali poi hanno cominciato, nel viaggio in macchina verso la città, a metterlo «in sintonia» con i fatti più recenti della crisi cubana. Subito gli avranno detto, per esempio, che il blocco navale e aereo dell'isola è stato ripreso all'alba di oggi dagli Stati Uniti e che Kennedy, dopo aver presieduto per quarantacinque minuti il comitato speciale del consiglio di sicurezza, ha fatto sapere che tra le «armi offensive» da lui indicate come installate a Cuba debbono essere compresi anche i venti «Ilyuscin 28», che sono stati consegnati a Castro e che, essendo bombardieri nucleari, possono portare armi totali.

Un'altra cosa che debbono avere riferito a Mikoyan è che [illegible] guente: le armi offensive sono in via di partenza, oppure Fidel Castro cerca di nasconderle, facendo credere di averle rese inutilizzabili? Se lo smantellamento delle basi, come costruzioni di ordine tecnico esteriore, può essere controllato dagli osservatori aerei, non è possibile, se non si vedono caricare missili e il resto sulle navi sovietiche, stabilire che il discorso castrista ha realmente distrutto tutta la macchina «offensiva» dell'aiuto russo. Kennedy, perciò, e come prima immediata misura, ha fatto ristabilire la cortina aero-navale dei Caraibi; poi deciderà come agire se Castro continuerà a rifiutare il controllo dell'ONU a Cuba.

Un'altra verità, che Mikoyan avrà potuto sapere, appena arrivato, riguarda il primo colloquio fra U Thant e Fidel Castro. Ci sono notizie contrastanti su quel dialogo di martedì. Poco dopo l'arrivo del Segretario generale dell'ONU a New York, stanotte e i suoi primi incontri con Stevenson e Kuznetsov, si è saputo che l'accoglienza del Premier cubano è stata fredda e sdegnosa, che U Thant ha avuto ben poca opportunità di parlare, in quanto Fidel Castro, non solo aggressivamente gli ha ripetuto che egli vuole garanzie assolute da Kennedy e che al centro di tali garanzie sono: 1) la certezza che gli Stati Uniti non faranno un'invasione a Cuba; 2) l'accettazione della Casa Bianca dello sgombero della base di Guantanamo; ma ha anche sostenuto un lungo monologo contro Kruscev, che egli accusa di aver «liquidato Cuba agli Stati Uniti, come una merce ormai inutile nel magazzino comunista» e ha quindi affermato che la impossibilità di avere ulteriore fiducia nella Unione Sovietica lo costringeva a mettersi sulla difensiva e a chiedere un prezzo alto per l'accordo eventuale sul controllo delle Nazioni Unite, di cui, peraltro, riconosceva l'importanza e l'opera di pace svolta e che potrebbero svolgere ancora a Cuba.

Stamattina, U Thant ha fatto smentire sia la freddezza della accoglienza all'Avana, sia lo «sfogo» contro Kruscev». Sono voci assolutamente infondate», ha detto il suo portavoce al Palazzo di Vetro. Ma più tardi, gente vicina al trentottesimo piano (dove ha il suo ufficio il Segretario generale) rimetteva in circolazione l'«affare Castro-Kruscev», affermando che in realtà Fidel è in urto con Nikita. Che, dunque, qualche cosa ci sia stato, lo dimostra l'arrivo di Mikoyan, il quale è stato spedito d'urgenza da Castro, dopo il primo rapporto di U Thant — fatto martedì sera — a Stevenson e a Kuznetsov.

E' sintomatico, ai fini di una interpretazione di quella che è l'atmosfera, il tono minore assunto dalla stampa sovietica sulla questione cubana, in netto contrasto con il tono acceso della stampa di Pechino. Per di più, si è saputo che la Cina comunista ha fatto pervenire al Governo cubano una nota, in cui afferma che il Governo cinese approva pienamente le condizioni poste da Fidel Castro circa le misure che debbono essere adottate perchè la garanzia americana a Cuba possa essere considerata ufficiale.

La nota afferma che Cuba non è isolata nella sua lotta e aggiunge che la «provocazione» americana contro Cuba costituisce anche una provocazione contro la Cina popolare. «L'indipendenza di Cuba — prosegue il documento che consta di circa 500 parole — non potrà mai essere negoziata. La libertà e i diritti di Cuba non potranno mai essere barattati».

Stamani, un altro rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla missione cubana è partito per la Casa Bianca e Kennedy lo ha esaminato insieme con i suoi collaboratori. Pare che l'affermazione più importante contenuta in tale rapporto (che è stato spedito anche a Kruscev) sia questa: «Esistono motivi di ottimismo per la soluzione del più immediato problema posto dalla crisi dei Caraibi».

Il problema numero uno è la distruzione delle basi missilistiche. Da una di esse sarebbe partito un razzo sovietico di tipo «S.A.-2» (simile al «Nike-Hercules» degli Stati Uniti), che ha abbattuto l'«U.-2» americano dato per disperso l'altro giorno in volo su ricognizione su Cuba. Il pilota dell'«U-2» maggiore Rudolf Anderson — è stato ucciso e il suo corpo sarà restituito all'America «per ragioni umanitarie» — come ha detto U Thant che ha ottenuto tale concessione da un Fidel Castro più ragionevole e più disposto alla trattativa, quale apparve mercoledì mattina al Segretario dell'ONU.

Secondo gli informatori, che danno come sicuro che l'aereo era un «U-2», e che ad abbatterlo è stato un missile russo, l'azione contro il ricognitore americano è stata compiuta nella zona delle montagne di Escambray, mentre l'apparecchio volava a un'altezza di circa trenta chilometri.

Altri aerei di osservazione ((ancora «U-2»?) sono volati oggi su Cuba e, come ha annunciato il portavoce del Pentagono, hanno fatto fotografie, «che però non potranno essere esaminate prima di domani mattina»: questi voli sono dovuti al fatto che Kennedy insiste per sapere se davvero quanto Castro ha sostenuto con U Thant, e cioè che è cominciato lo smantellamento delle basi, corrisponde a verità.

Anastasio Mikoyan, comunque, ha potuto accertare ogni informazione e ogni dato, parlando nella tarda serata con U Thant, che lo ha ricevuto all'ONU. Prima di parlare il vice Kruscev, U Thant aveva avuto colloqui con Kuznetsov e con Stevenson, con i quali si sarebbe accordato per una nuova riunione del Consiglio di sicurezza, che dovrebbe avvenire entro la prossima settimana, se le attuali conversazioni sulla crisi dovessero rivelarsi infruttuose.

Il problema fondamentale, pare abbia detto U Thant a tutti i suoi visitatori, resta quello dello sgombero della base di Guantanamo, che Castro intende assolutamente inserire nell'accordo con le Nazioni Unite e che pone come pregiudiziale di ogni eventuale intesa per ristabilire la pace nei Caraibi. U Thant avrebbe sottolineato anche con Mikoyan questa grossa difficoltà, lasciandogli intendere che un intervento sovietico, inteso a rassicurare Fidel Castro sul futuro delle intese dirette fra Cuba e gli Sta[illegible] ziando con Kennedy.

Prima di vedere U Thant, Mikoyan ha stabilito un contatto con Stevenson, con il quale si è incontrato, sempre all'ONU. Entrando nell'ufficio di U Thant, Stevenson ha dichiarato ai giornalisti: «Non abbiamo indicazioni comprovanti in maniera soddisfacente che i russi abbiano iniziato lo smantellamento delle basi cubane».

I due uomini hanno esaminato per lungo tempo la situazione, ne hanno tratto una sintesi accettabile, pare, per le due parti e, per conoscenza, ne hanno delineato la soluzione. Pare che Stevenson non abbia esitato a dire, senza mezze parole, a Mikoyan che l'ostinazione di Fidel Castro minaccia di far saltare per aria l'accordo di principio per una conclusione pacifica della crisi, avvenuto fra Kennedy e Kruscev, poichè gli Stati Uniti sono decisi a «usare la forza» se ciò si rivelerà necessario per mantenere l'ordine nei Caraibi.

Stelio Tomei

La situazione

Le basi missilistiche russe a Cuba verranno smantellate entro poche ore; così ha annunciato il Segretario delle Nazioni Unite al suo rientro a New York dopo i colloqui con Fidel Castro. In effetti la ricognizione aerea ripristinata dagli americani assieme al blocco navale attorno a Cuba, ha potuto notare che sono in [illegible] costringere Kruscev a inviare a Cuba il fidato Mikoyan, in gran fretta, per impedire a Castro di riportare la situazione in una fase estremamente pericolosa. Ad ogni modo, gli americani hanno ripristinato il blocco, i russi stanno smontando in gran fretta i missili, Mikoyan è in arrivo a Cuba, U Thant prosegue i negoziati. Questi i fatti sostanziali della crisi cubana.

E' improvvisamente arrivato a Mosca il leader comunista della Germania Orientale. Si ritiene che il suo arrivo sia da collegarsi alla questione del trattato di pace tra Mosca e Pankow.

Nasser ha fatto sapere di aver proposto la sua mediazione tra [illegible] da parte socialista. Certamente la questione regionale sarà esaminata dai competenti organi direttivi della DC. I partiti in questi ultimi giorni sono impegnati nella campagna elettorale per le votazioni amministrative del giorno 11, che chiameranno alle urne oltre un milione di elettori.

(Telefoto al «Piccolo»)
New York: U Thant (a destra) al suo ritorno dall'Avana, con il Sottosegretario per gli affari politici dell'ONU, Kisselev

SI ALLARGA L'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO

In volo per Marte una «sonda» russa

Dovrebbe giungere alla meta in sette mesi
Avaria all'impianto elettrico del «Mariner II»

Mosca, 1

Una sonda spaziale sovietica, denominata «Marte I», è in volo attraverso lo spazio per un appuntamento con il pianeta Marte. Il lancio è il primo compiuto dall'uomo in direzione del lontano corpo celeste.

La notizia è stata data questa sera da Radio Mosca e quindi dall'agenzia Tass, che ha fornito ulteriori particolari. La «Marte I» pesa 893,5 chilogrammi. Essa è stata lanciata da un satellite artificiale, di cui la «Tass» si è limitata a sottolineare la grandezza, senza specificarne il peso, posto in orbita intorno al globo.

A varie ore dal lancio, l'agenzia sovietica ha comunicato che tutti gli apparati a bordo del vascello spaziale funzionano regolarmente. Domani alle 10, esso avrà raggiunto una distanza di 337 mila chilometri dalla Terra, venendosi a trovare sulla verticale dell'Atlantico centrale.

«Il lancio della sonda marziana — ha spiegato l'agenzia — costituisce un passo in avanti nell'esplorazione dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare».

«Marte I» avrà i seguenti compiti: una prolungata esplorazione dello spazio, il collaudo delle comunicazioni radio spaziali interplanetarie, riprese fotografiche del pianeta Marte e loro ritrasmissione a terra, via radio.

«Uno speciale complesso per la coordinazione e il calcolo e un centro di radiocomunicazioni con lo spazio lontano — ha aggiunto la «Tass» — seguirà il volo della sonda, il cui arrivo in prossimità di Marte è previsto tra circa sette mesi».

Le fotografie che saranno prese dalla «Marte I» potranno forse risolvere il dibattutissimo problema dell'esistenza o meno di vita su Marte. Questo pianeta si trova a una distanza dalla Terra variante tra 56.300.000 e 101.400.000 chilometri.

Si è intanto appreso da New York che, dopo aver percorso senza incidenti di sorta quasi 12 milioni di miglia, la sonda americana «Mariner II» in viaggio verso Venere, ha ora un misterioso guasto nel suo sistema elettrico. Gli scienziati sono di avviso che la sonda sarà in grado, nonostante tutto, di condurre a termine la sua missione scientifica quando passerà, verso la metà di dicembre, alla minima distanza possibile dalla superficie del pianeta Venere. Secondo gli scienziati, è possibile che l'avaria dell'alimentazione elettrica possa essere corretta allorquando il «Mariner II» si avvicinerà maggiormente al Sole e quindi le sue cellule fotoelettriche assorbiranno maggior quantità di luce solare da trasformare in elettricità. Il «Mariner II» è in volo da 67 giorni e raggiungerà la minima distanza possibile da Venere il 14 di dicembre.

Importanti risultati sono attesi dall'ultimo satellite lanciato dagli americani. I quattro fari di «Anna», il satellite a luce pulsante messo in orbita ieri da Cape Canaveral, saranno messi in funzione per la prima volta sabato.

Altre tre esplosioni di ordigni nucleari

Washington, 1

La commissione americana per l'energia atomica ha dato notizia oggi di altri due esperimenti nucleari compiuti dall'Unione Sovietica. Il primo è avvenuto ad alta quota, nel cielo dell'Asia centrale. L'ordigno deflagrato era di potenza intermedia. Il secondo esperimento, per il quale è stato impiegato un congegno di analoga potenza, ha avuto luogo nell'atmosfera in prossimità della Nuova Zemlia. Le due deflagrazioni sono rispettivamente la 27.a e la 28.a annunciate dall'AEC per quanto si riferisce alla attuale serie in corso da parte sovietica.

Anche gli Stati Uniti hanno proceduto all'alba di stamane alla loro quarta esplosione nucleare ad alta quota, sull'isola di Johnston nel Pacifico. L'ordigno, di potenza inferiore a un megaton, è stato fatto esplodere a una quota relativamente bassa, tra i 32 e i 48 km. di altezza, in precedenza tre esperimenti nucleari ad alta quota erano stati coronati da successo mentre quattro erano falliti.

Gli abitanti di Honolulu, a 1.200 chilometri dal punto dell'esplosione, hanno scorto una palla di fuoco illuminare il cielo: dapprima di colore bianco, la palla di fuoco è divenuta rossa e quindi verde, assumendo la classica forma a fungo.

UN PRECEDENTE SUSCETTIBILE DI SVILUPPI PACIFICI

HOME AUSPICA «CONTROLLI» NEGLI ACCORDI CON I SOVIETICI

Ventilata la possibilità di un patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza militare di Varsavia - Comunisti in polemica per l'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

[illegible] a chi volesse interpretarlo come un contributo alla «guerra fredda» contro il comunismo e ha anche detto esplicitamente: «Noi non siamo disposti a cedere il territorio alle anime degli uomini liberi, ma siamo decisi ad andare incontro ai russi sul terreno della conciliazione appena essi daranno la loro parola (di abbandonare la forza come strumento politico) e appena la loro parola sia provata dai fatti». Lord Home si è richiamato duramente all'episodio cubano come prova che «non ci si può fidare della parola della Russia» e che di conseguenza «occorre controllare che essi facciano effettivamente quello che promettono di fare».

A questo principio dovranno adeguarsi tutti i possibili accordi, dal bando degli esperimenti nucleari, al disarmo, a un patto di non aggressione fra la NATO e il Patto di Varsavia, alla demilitarizzazione dello spazio ultraterrestre.

Da notare che per la prima volta la proposta del patto di non aggressione è specificatamente accennata nel discorso di un ministro inglese, sia pure con la riserva che il principio del controllo sia accettato. Lord Home ha invece respinto l'ipotesi che il disarmo missilistico di Cuba possa essere barattato con un analogo disarmo delle basi turche. Queste basi — ha rammentato — furono istituite perchè gli eserciti russi ad armamento convenzionale stavano occupando il Paesi dell'Europa orientale ad uno ad uno. Ebbe scopo difensivo, come la stessa NATO, e a tale scopo rimane. Inoltre, ha osservato, l'Europa è sotto il tiro dei missili sovietici e barattando le basi tale situazione rimarrebbe e in più l'Occidente avrebbe perduto le sue basi.

Anche Lord Home ha detto di non ritenere che esista collusione tra l'azione russa a Cuba e l'attacco cinese all'India, ma che entrambe le mosse facciano parte di un piano di affermazione strategica convenuta nella conferenza comunista del 1960.

Per quanto riguarda l'India, il Governo inglese sta sostenendo una tutt'altra che strana polemica con il Ghana, il cui presidente Nkrumah aveva mandato un messaggio a Macmillan, disapprovando gli aiuti al Governo di Nuova Delhi. Il Primo Ministro inglese aveva risposto che non vedeva niente di male nell'aiutare un Paese del Commonwealth; ma Nkrumah è tornato oggi alla carica con un altro messaggio (cui probabilmente Macmillan non risponderà più), dove si ribatte che il Commonwealth non è una alleanza militare e che ogni membro del Commonwealth dovrebbe giudicare ogni questione per se stessa, invece di affiancarsi automaticamente ai consociati.

Negli ambienti politici inglesi si osserva con irritazione che il non riconoscere la Cina come aggressore e respingere il principio della fedeltà nel Commonwealth, non fa che accentuare l'imbarazzante divario esistente tra Accra e Londra.

Un'altra polemica non meno ricca di significati riposti e di sviluppi possibili, è quella che si svolge per colpi indiretti fra Pechino e Mosca. Il Ministro degli Esteri cinese Chen Yi, ha mandato al Governo dell'Avana una nota di adesione alle richieste cubane, fra cui lo sgombero della base di Guantanamo da parte degli americani. Ma soprattutto interessanti sono i punti che si contrappongono a posizioni assunte da Mosca: dove si dice per esempio che il destino di Cuba appartiene ai cubani e che è un contegno da imperialisti risolvere la crisi cubana fra «grandi Potenze», senza tenere conto delle richieste degli interessati e dove si definiscono «ipocrite» e «di nessun valore» le assicurazioni di Kennedy, che Kruscev aveva invece dichiarato di considerare con «rispetto e confidenza». Nella nota cinese si afferma che la pretesa del disarmo missilistico di Cuba è illegale e anche questa posizione è chiaramente contro l'atteggiamento di Mosca. Tali spiriti polemici sono sempre più evidenti anche nella stampa cinese.

Un altro dissidio entro il mondo comunista nasce dalla netta presa di posizione odierna del partito comunista indiano contro l'invasione cinese. Il Consiglio nazionale del partito comunista indiano ha accusato la Cina di aver commesso un atto di aggressione contro la India varcando la frontiera internazionale e entrando in territorio indiano. Tale accusa è contenuta in una risoluzione che il Consiglio del partito ha approvato dopo due giorni di discussioni, che hanno visto aspri contrasti tra coloro che appoggiavano la posizione indiana e coloro che sostenevano invece quella cinese. La risoluzione approvata esprime inoltre l'appoggio del partito comunista indiano alla proposta del Governo di Nuova Delhi, che condiziona l'inizio di negoziati tra India e Cina al ritiro delle forze cinesi sulla linea che occupavano prima dell'8 settembre.

E' la prima volta che due partiti comunisti sono divisi su un campo di battaglia non metaforico ma reale, ed è un fatto che potrebbe essere gravido di enormi conseguenze. Paradossalmente, è il Primo Ministro indiano Nehru che cerca di trattenere la guerra da estreme conseguenze. Oggi ha fatto sapere che non desidera alcun intervento diretto di potenze occidentali, e ha chiesto che anche le forniture di armi siano fatte giungere in India con aerei civili e non militari. La sua preoccupazione dichiarata è che i conflitti alla frontiera con la Cina non si trasformino in una guerra vera e propria (secondo Nehru non lo sarebbe ancora) e che una tale guerra non abbia a trasformarsi eventualmente in un conflitto mondiale.

E' oggi a Londra Willy Brandt, il combattivo sindaco di Berlino Ovest. Il «muro» di Berlino è stato definito oggi da Lord Dundee, Ministro di Stato per gli Affari esteri, come il più deprecabile esempio di inumanità dall'epoca di Attila e di Gengis Khan e un chiaro sintomo della politica di un Governo che si serve di atti di crudeltà per sopprimere la libertà e distruggere i diritti umani di un popolo costretto a vivere sotto il suo potere. Lord Dundee parlava all'inaugurazione di una mostra su Berlino organizzata dal «British Atlantic Committee» ed apertasi oggi alla presenza di Brandt. A nome del Governo inglese, il Ministro di Stato per gli Affari esteri ha poi ribadito la volontà della Gran-bretagna di difendere a tutti i costi i diritti occidentali a Berlino.

La mostra, che resterà aperta 15 giorni, comprende una serie di riproduzioni fotografiche illustranti la situazione attuale dell'ex capitale tedesca ed una riproduzione in grandezza naturale di un tratto del famoso «muro». Dal canto suo, Willy Brandt ha dichiarato che i berlinesi non hanno mai messo in dubbio la determinazione degli alleati di proteggere la libertà di tutto il mondo libero, i berlinesi hanno dato prova attraverso numerose crisi di essere pronti a resistere ad ogni costo per proteggere quel fondamentale diritto umano che è la libertà.

Brandt, che ha avuto in mattinata un colloquio con il Primo Ministro Macmillan, verrà ricevuto domani da Lord Home.

Eugenio Galvano

SALLAL AUSPICA l'unione con l'Egitto

Sana, 1

Il Presidente della Repubblica dello Yemen, Al Sallal, ha dichiarato oggi all'Agenzia egiziana «Men» che «l'unione completa fra Egitto e Yemen è inevitabile, e i solidi legami esistenti fra i due paesi debbono essere rafforzati, per poter giungere a una completa unità».

IL MANCATO RISPETTO DELLA SCADENZA PROGRAMMATICA DA PARTE DEL GOVERNO

Blanda reazione del PSI al rinvio delle leggi regionali

Carristi e bassiani però chiedono un totale riesame della politica di centro-sinistra - Critiche di Scaglia agli «intellettuali squillo»

Roma, 1

La situazione complessa che si è creata per il rinvio delle leggi-quadro per le regioni si chiarirà, secondo le impressioni prevalenti, dopo i seguenti fatti: 1) la riunione dei leaders della coalizione di centro-sinistra che Nenni ha deciso di proporre e che dovrebbe avvenire nella prossima settimana; 2) la riunione del Consiglio nazionale democristiano, richiesta con insistenza dagli scelbiani e da altre correnti del partito; 3) l'esito della consultazione elettorale del giorno 11.

Il C.N. democristiano si riunirà intorno alla metà del mese; terrà conto anche, è evidente, dell'esito delle elezioni del giorno 11. Naturalmente, si tratterà di una valutazione che non potrà non rilevare i limiti ristretti della consultazione medesima, che chiamerà alle urne un milione e duecentomila elettori, in circa 260 comuni, dei quali solo due, Trieste e Ravenna, di notevole importanza. Nella relazione che presenterà al C.N. democristiano Moro farà riferimento agli avvenimenti degli ultimi tempi in generale, ma imperniterà soprattutto il suo giudizio sulle decisioni a suo tempo prese dal Comitato centrale socialista, sull'atteggiamento tenuto dal PSI in occasione della crisi cubana e, infine, dovrà tener conto anche degli elementi che saranno emersi dalla sua riunione con Nenni, Saragat e Reale che, come abbiamo detto, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

Per il momento non resta che segnalare i vari fatti che inquadrano la situazione. Iersera Fanfani ha riferito, com'è noto, al Presidente della Repubblica sulla decisione del Consiglio dei Ministri di rinviare, per un breve periodo, la questione regionale. Naturalmente un fatto del genere non trova conferma ufficiale, ma è considerato come avvenuto. Il Presidente della Repubblica, peraltro, era stato messo al corrente della situazione già la sera precedente dal segretario democristiano Moro, che si era recato al Quirinale dopo una serie di consultazioni con esponenti della corrente dorotea.

Gli scelbiani e Gonella, in un suo nuovo articolo, hanno ribadito che è impossibile continuare la collaborazione con il PSI dopo i recenti fatti di politica estera che hanno visto un dissenso evidente tra l'occidentalismo dei partiti democratici e il neutralismo dei socialisti. Gli scelbiani, come è noto, hanno presentato la richiesta di una sollecita convocazione del Consiglio nazionale democristiano. A sua volta il vicesegretario della DC Scaglia, commentando in un articolo sulla «Discussione» gli avvenimenti della crisi cubana, ha espresso il concetto che il cedimento, la debolezza, il neutralismo non preparano la pace ma le guerre e che, al contrario, la compattezza, la fermezza degli uomini liberi sono un fattore di pace. I fatti — aggiunge Scaglia, di cui è nota la stretta collaborazione con Moro — hanno dato ragione a Kennedy. L'intervento americano era improcrastinabile. Scaglia poi critica duramente quegli «intellettuali squillo» e «servitori tanto zelanti quanto male informati» che nei giorni della crisi cubana hanno organizzato in Italia manifestazioni di protesta contro Kennedy. Ora è da ricordare che tra coloro che organizzarono queste manifestazioni vi erano parecchi socialisti.

A questi fatti desunti dal settore democristiano vanno aggiunti, per una adeguata valutazione, quelli del settore socialista. L'«Avanti!» stamane ha commentato blandamente il rinvio della questione regionale. E' un rinvio pregiudizievole, ha scritto. Ma era evidente nel giornale il proposito dei dirigenti socialisti di non drammatizzare la situazione per evitare ulteriori difficoltà. Com'è noto, ieri sera Nenni ha convinto senza molto sforzo gli altri dirigenti autonomisti a non precipitare le cose. Ma ha ribadito la richiesta che il programma governativo in fatto di regioni e di enti di sviluppo agricoli venga attuato subito. Questa richiesta è stata riaffermata da Pertini in uno dei numerosi discorsi che si sono tenuti nella odierna giornata festiva. Parlando a Lerici e riferendosi al rinvio della questione regionale, Pertini ha detto che i socialisti non intendono accontentarsi solo di promesse ma vogliono fatti concreti. D'altra parte, la collaborazione tra i partiti democratici — ha aggiunto — sarà possibile nella misura in cui verrà applicato il programma di Governo. In materia di politica estera ha deplorato la iniziativa di Kennedy contro Cuba e l'attacco cinese contro l'India.

Sempre nel PSI, la minoranza di sinistra è passata all'attacco. Nel convegno tenutosi tra carristi e bassiani per la unificazione delle due correnti, è stato preso atto «dell'ulteriore e progressivo deteriorarsi della situazione politica di centro-sinistra» che «impone al partito un riesame complessivo di essa nelle istanze statutarie più appropriate». In sostanza l'opposizione bassiana-carrista del PSI ha deciso di chiedere il riesame della politica di centro-sinistra in seno al Comitato centrale e poi al congresso del partito.

L'odierna giornata ha visto infine una serie di contatti dietro le quinte tra esponenti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, per discutere le difficoltà insorte ed evitare l'ulteriore peggioramento della situazione.

Si ritiene che la situazione sarà puntualizzata dall'on. Moro nei discorsi che farà a Ravenna il giorno 5 e a Trieste il giorno 6 per la campagna elettorale amministrativa. C'è molta attesa per questi discorsi, anche se di taluni si dice che Moro si limiterà ad un esame della situazione in attesa che si pronuncino la Direzione e il Consiglio nazionale della DC.

Reale in un discorso ad Avenza di Carrara ha riconfermato che il PRI resta convinto della bontà della politica di centro-sinistra. «Ogni giorno — egli ha detto — questa politica ha le sue prove da superare: fino ad ora essa le ha tutte superate e noi abbiamo fiducia che ciò accadrà anche per l'avvenire. La posizione che il Governo ha assunto rispetto all'ultimo episodio nella politica internazionale posizione di saggezza nella fedeltà agli impegni internazionali, ha sollevato critiche a destra e opposizione tra i comunisti. Ma i fatti — ha aggiunto Reale — hanno fortunatamente confermato che essa era posizione giusta, proprio perchè tendeva alla salvaguardia della pace nella sicurezza». Quanto al rinvio delle regioni, Reale ha detto: «Restiamo convinti che il Governo, sia pure con qualche giorno di ritardo, manterrà fede agli impegni assunti e altrettanto dovrà fare la maggioranza secondo quel costume di lealtà al quale finora è rimasta fedele».

Il socialdemocratico on. Orlandi parlando in provincia di Salerno, ha voluto chiarire la posizione del PSDI nel dialogo tra DC e PSI, affermando che ancora molte remore esistono perchè il PSI possa assumere posizioni di responsabilità e che solo lo stimolo e la spinta del PSDI possono accelerare i tempi perchè ciò avvenga.

ARMI AMERICANE PER L'INDIA

(Telefoto al «Piccolo»)
Da una base in Germania partono oggi i primi aerei da trasporto con a bordo materiale bellico degli Stati Uniti destinato alle truppe indiane impegnate contro i cinocomunisti lungo la frontiera himalayana. Nella foto: indiani in servizio di pattuglia sulle montagne del Ladakh

MACABRA SCOPERTA DI UNA PATTUGLIA DI POLIZIOTTI IN PERLUSTRAZIONE

DUE BANDITI TROVATI UCCISI ALLA PERIFERIA DI ORGOSOLO

Vengono avanzate due ipotesi: che si tratti di uno scontro a fuoco tra bande rivali oppure di un «atto di giustizia» in connessione con l'omicidio dei coniugi inglesi

Cagliari, 1

Due banditi, Salvatore Mattu e Giovanni Mesina, sono stati trovati uccisi nelle campagne di Orgosolo. Secondo informazioni della polizia i due banditi sarebbero stati uccisi da una banda rivale. Lo scontro a fuoco tra malviventi si sarebbe verificato mentre era in corso l'operazione dei carabinieri per catturare gli assassini dei coniugi inglesi. Salvatore Mattu e Giuseppe Mesina erano ricercati perchè ritenuti responsabili dell'assassinio del possidente nuorese, Pietrino Crasta. Secondo voci non controllate i due banditi sarebbero anche gli autori dell'uccisione dei coniugi Townley.

Altri particolari si sono appresi sull'uccisione dei due banditi, i cadaveri dei quali sono stati trovati poco distante dal posto in cui domenica scorsa vennero trovati i corpi dei due coniugi inglesi. Tra le tante ipotesi avanzate a Nuoro non appena si è sparsa la notizia del ritrovamento dei cadaveri, è che i due banditi siano stati «giustiziati» dalla malavita locale perchè responsabili del massacro dei coniugi Ttownley. Il delitto avrebbe «disonorato» la malavita orgolese mettendone a repentaglio la stessa esistenza.

Da una comunicazione pervenuta dalla Legione dei carabinieri di Cagliari, risulterebbe che in una tasca del Mattu è stata trovata una pistola cal. 7,65, lo stesso calibro dei proiettili che uccisero i due coniugi inglesi. Inoltre, vicino al corpo del Mattu c'era anche un mitra con cinque caricatori, a breve distanza sono state trovate due bombe a mano.

I due banditi sono stati identificati ufficialmente per Giovanni Mesina, pericoloso pregiudicato, e Salvatore Mattu, latitante, sul quale pendeva una taglia di un milione.

I due cadaveri sono stati scoperti stamane all'alba da una pattuglia del Commissariato di Polizia di Orgosolo in perlustrazione nella zona, e precisamente nella regione Murti Mio', a tre chilometri dal paese di Orgosolo. I due erano stati uccisi durante la notte. I cadaveri del Mesina e del Mattu sono stati ritrovati su un costone, ad una distanza di otto metri l'uno dall'altro. Il Mattu aveva ancora il capo avvolto in un cappuccio nero. Sul posto sono il Questore e agenti di Polizia. Continua ad essere considerata tra le più valide l'ipotesi che i due siano stati soppressi perchè ritenuti responsabili della uccisione dei due turisti inglesi.

Sull'uccisione dei due banditi si sono appresi i seguenti particolari. Una pattuglia di agenti, in perlustrazione su una nuova strada che si apre sul sopramonte, ha scoperto stamane alle 7 i corpi di due uomini crivellati di colpi: Salvatore Mattu, di 23 anni, e Giovanni Mesina, di 40 anni. Il Mattu era latitante da diversi anni. Sulla sua testa pendeva una taglia di un milione, in quanto era ritenuto responsabile di numerosi delitti, fra i quali il sequestro e l'assassinio del commerciante Ettore D'Angelo. Il 19 maggio scorso, il bandito, in uno scontro a fuoco con una pattuglia di carabinieri, aveva ferito gravemente il milite Costantino De Palmas. Quando aveva 19 anni, il 30 marzo del 1958, egli si era introdotto in un deposito di munizioni di Prato Sardo, riuscendo a rubare una ingente quantità di esplosivo.

L'altro bandito, Giovanni Mesina, aveva trascorso alcuni anni in carcere perchè accusato, insieme con due suoi fratelli, da Giuseppe Muscau e dalla vedova Mattu, dell'uccisione del commerciante Pietrino Crasta. Un paio di mesi fa, i tre fratelli Mesina erano stati però scarcerati. Nel corso degli interrogatori, secondo quanto si afferma, essi avrebbero dato le responsabilità del delitto al Mattu, al Muscau e ad altri.

La Polizia non esclude che lo episodio di stamane sia la conseguenza di uno scontro tra il Mattu e il Mesina, conclusosi con la morte di entrambi. Sempre valida tuttavia è l'ipotesi che uno dei due, se non entrambi, siano i responsabili del duplice omicidio dei coniugi inglesi Townley.

Fino a quando non sarà stata fatta la perizia balistica sulla pistola che era nelle tasche di una giacca di Salvatore Mattu, uno dei due banditi trovati uccisi a tre chilometri da Orgosolo, non si potrà dire se vi è un nesso fra l'episodio odierno e l'uccisione dei due turisti inglesi, avvenuta domenica pomeriggio. Il fatto che la pistola con la quale sono stati eliminati i coniugi Townley sia dello stesso calibro di quella trovata indosso al bandito non dimostra, secondo il parere della Polizia, assolutamente nulla.

Nel Nuorese, e in particolare ad Orgosolo, le rivoltelle 7,65 sono numerose. La Polizia è più propensa a credere che l'episodio di stamani sia da attribuirsi a uno scontro fra bande rivali. Il Mesina e i suoi fratelli erano stati più volte minacciati di gravi rappresaglie, quando, nel corso della istruttoria per l'uccisione del commerciante nuorese Pietrino Crasta, nel 1960, avevano attribuito le responsabilità del delitto proprio al Mattu.

Da notare anche che Salvatore Mattu era armato di bombe a mano e di mitra, oltre che della pistola calibro 7,65, mentre il Mesina trovato a una distanza di otto metri, era apparentemente disarmato. Non si esclude che le armi in suo possesso possano essere state raccolte, dopo il sanguinoso scontro, da qualcuno dei suoi compagni. Sia il Mattu che il Mesina sono stati crivellati da numerose raffiche di mitra.

Si è appreso stasera che, proprio nei giorni scorsi, il Questore di Nuoro aveva proposto al Ministero dell'Interno di elevare la taglia che pendeva sul capo di Salvatore Mattu da uno a 4 milioni di lire.

In questa tragica atmosfera, Nuoro ha dato nel pomeriggio di oggi sotto una fittissima pioggia e un vento impetuoso l'estremo saluto, alle salme dei due turisti inglesi, Edmund e Vera Townley, uccisi domenica ai piedi del sopramonte di Orgosolo. Le due salme, deposte su un furgoncino e scortate da motociclisti della Polizia stradale, sono state avviate a Olbia ove, a tarda sera, sono state imbarcate sul piroscafo di linea diretto a Civitavecchia.

MESSAGGIO AL PRESIDENTE AUSTRIACO DOPO LE ULTIME ESPLOSIONI

I combattenti per il «Sud Tirolo» si dicono estranei agli attentati

Accusano i missini d'aver collocato la bomba contro la scuola di Bolzano
L'organo dei popolari sequestrato per delle rivelazioni su un Ministro socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 1**

«Siamo oggi più convinti che mai che è stato un bene l'aver fatto saltare in aria i tralicci poichè in tal modo si è richiamata l'attenzione del mondo sulle ingiustizie in Alto Adige» hanno scritto i combattenti per la libertà del Sud Tirol al Presidente della Repubblica austriaca Adolf Schärf. Secondo quanto pubblica il giornale indipendente di Vienna «Kronenzeitung», essi giurano di non aver nulla a che fare con i recenti atti di terrorismo a Verona e a Trento compiuti da «veri criminali che non si sono preoccupati di porre in pericolo la vita di donne e bambini». «Quanto alla bomba trovata nella scuola di Bolzano non possiamo essere stati noi» dichiarano i combattenti, perchè se fosse scoppiata anche ragazzi altoatesini potevano lasciarci la vita. Sappiamo con precisione che la carica è stata posta dai missini fascisti di via Locatelli».

Il giornale non fa commenti, pubblica la lettera nella seconda pagina politica, con molto rilievo, precisando soltanto che un tale scritto deve assolutamente essere giunto al giornale. Sempre in tema è da segnalare che l'organo ufficiale del Partito popolare «Volksblatt» è stato confiscato. La Polizia ha fatto il giro dei chioschi, dei caffè, delle sale pubbliche ed è riuscita perfino a bloccare le copie che venivano inviate per posta agli abbonati. L'ordine di sequestro è partito dal Ministro degli Interni socialista Afritsch con la motivazione che alcuni passi di un articolo apparso sul giornale tedesco, erano apertamente diffamatori ed offensivi per la sua persona.

Ciò che l'organo popolare ha scritto del Ministro socialista è molto più di un attacco vicino a chi il nostro Paese. Nell'articolo infatti egli viene accusato di connivenza o quanto meno di acquiescente atteggiamento nei confronti di un noto esponente del movimento terroristico tirolese ritenuto responsabile degli attentati in Alto Adige ed in Italia: il prof. Burger, noto nazionalista, funzionario del «Berg Isel Bund», presidente di associazioni studentesche pangermaniche ed amico personale di tutti coloro che in un modo o nell'altro, a Innsbruck o in Baviera, sono più o meno coinvolti nelle azioni terroristiche passate e recenti. A suo carico è in corso da circa un anno e mezzo un procedimento giudiziario che, a detta di alcuni osservatori di qui, non verrà probabilmente mai condotto a termine e consegnato alla Magistratura per dare atto al processo.

Bruno Tedeschi

Nuovi guai giudiziari per Edoardo Cippico

Roma, 1

Monsignor Edoardo Prettner Cippico, protagonista dalle note vicende finanziarie, già sospeso a divinis e recentemente reintegrato nello stato sacerdotale, è stato denunciato per appropriazione indebita dalla signora Ida Baccarelli, vedova del generale Giovanni Gangemi, la quale reclama da lui la restituzione di trentadue milioni.

La querela-denuncia è stata presentata, per conto della signora, dall'avvocato Filippo Ungaro. I fatti risalgono all'anno 1944, quando il generale Giovanni Gangemi, che era stato consigliere nazionale fascista, ispettore dei fasci italiani all'estero e luogotenente della milizia, non volle seguire al Nord le sorti del ricostituito partito fascista repubblicano. Il generale, con la moglie e la figlia, si rifugiò in Vaticano e, preoccupato per il suo patrimonio, prese contatti con mons. Cippico.

Mons. Cippico divenne amministratore del patrimonio Gangemi e procedette alla vendita degli immobili di cui era in gran parte costituito. Successivamente egli rilasciò al generale numerose ricevute per le somme di denaro ricavate dalle vendite.

Scoppiato in seguito il noto scandalo finanziario di cui Cippico era protagonista, e morto il generale Gangemi, la vedova rimase in contatto con il prelato. Questi, recentemente, le chiese una lettera-ricevuta fittizia, da cui risultasse che nessuna delle somme pendenti era ancora insoluta. Sembra che la lettera gli servisse per essere reintegrato nel suo stato sacerdotale, e che dovesse presentarla alle autorità vaticane. La signora acconsentì, ma chiese per contro un'altra lettera in cui Cippico si dichiarava ancora suo debitore.

E' in base a questo documento che ora la vedova Gangemi ha citato in giudizio, per appropriazione indebita, l'ex-minutante. Ella afferma di aver chiesto invano e più volte la restituzione dei 32 milioni.

Cippico dal canto suo afferma che il denaro liquido ricavato dalla vendita dei beni del generale Gangemi (che forse arriva a trentadue milioni con il calcolo degli interessi) fu da lui investito nel «blocco degli affari che facevano capo a mons. Guidetti, ora defunto». Pertanto i suoi obblighi verso la signora Gangemi sono di natura «puramente morale ed umanitaria». Egli sottoscrisse un impegno, sentendosi moralmente impegnato verso di lei, ma si trattava della corresponsione di una somma non precisata e che egli avrebbe versato quando le sue condizioni finanziarie glielo avessero consentito. «Oggi — ha detto mons. Cippico — io guadagno assai poco facendo delle traduzioni».

Sciolta a Padova la sezione radicale

Padova, 1

La sezione di Padova del partito radicale, riunita in assemblea, dopo un dibattito sulla situazione politica, constatata la impossibilità che il partito radicale, nelle sue attuali condizioni, svolga una funzione efficiente, ha deliberato lo scioglimento della sezione stessa.

Einaudi commemorato alla Banca d'Italia

Roma, 1

Il governatore della Banca di Italia, nel primo anniversario della scomparsa di Luigi Einaudi, ha ricordato, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo nella sede centrale dell'Istituto alla presenza del personale, l'opera svolta dallo scomparso presidente, nel periodo in cui egli ricoprì la carica di governatore.

«Amici e colleghi della Banca d'Italia — ha detto Carli — Luigi Einaudi ha acquistato titolo al nostro ricordo di funzionari della banca, di italiani, di uomini. Egli ha servito la banca e l'Italia — come governatore, come Ministro e Presidente della Repubblica — in un decennio difficile e glorioso di riassetto, di consolidamento e di sviluppo economico; ha servito l'Italia e l'umanità in una vita intera, come pubblicista autenticamente partecipe dei problemi e delle lotte di cui si intesse la vita delle nazioni, e come maestro di pensiero.

«Non mi diffonderò qui sui motivi di riconoscenza che ha verso di lui il Paese, e che vanno assai oltre il ripristino dell'ordine monetario sconvolto dell'inflazione, ricorderò piuttosto le particolari ragioni di gratitudine che verso di lui ha il nostro Istituto per aver egli ricondotto alla banca l'esercizio diretto del controllo sul credito, e per aver posto appropriati limiti legislativi all'uso delle risorse della banca centrale.

LA RIPARTIZIONE DEI 70 MILIARDI PER GLI INSEGNANTI

Fissate le misure dell'indennità di studio

I Sindacati dell'Intesa dissentono dai criteri seguiti dal Governo
Non esclusa in caso di mancato accordo una ripresa delle agitazioni

Roma, 1

L'onere previsto dal DDL — approvato dal Consiglio dei Ministri — concernente le nuove misure dell'indennità di studio a decorrere dal 1.o gennaio 1963 a favore del personale insegnante della scuola e istituti di istruzione elementare secondaria e artistica, è di 70 miliardi. Tale cifra dovrebbe venire ulteriormente maggiorata di 12 miliardi: infatti, dopo i ripetuti scioperi degli scorsi mesi del personale insegnante e quando sembrava che l'accordo tra Governo e intesa intersindacale della scuola stesse per essere compromesso, i parlamentari della DC e del PSI intervenendo nella trattativa, impegnarono i rispettivi gruppi a reperire i fondi sufficienti ad assicurare al personale della scuola una retribuzione sulla base di 70 lire a punto dei coefficienti previsti dalla legge 831. Pertanto, se il Parlamento assicurerà l'ulteriore stanziamento dei 12 miliardi, i nuovi stipendi saranno:

coefficiente 220	L.	49.100;
coefficiente 260	»	57.800;
coefficiente 309	»	68.500;
coefficiente 402	»	88.000;
coefficiente 450	»	97.900;
coefficiente 522	»	112.800;
coefficiente 580	»	124.700;
coefficiente 700	»	149.400.

Sulla decisione del Consiglio dei Ministri il prof. Lotti, vice segretario nazionale del Sindacato autonomo scuola media (SASMI) ha rilasciato — anche a nome dell'Intesa intersindacale della scuola — la seguente dichiarazione: «Dobbiamo dare atto, anzitutto, al Governo di aver rispettato, almeno per quanto riguarda le scadenze, l'impegno assunto a suo tempo di presentare entro l'autunno la proposta di legge istitutiva dell'indennità di studio nella misura definitiva con decorrenza dal 1.o gennaio 1963».

«Restano, però, sempre aperti due problemi — ha continuato il sindacalista — uno relativo all'onere globale del provvedimento e uno relativo ai criteri di distribuzione della cifra stanziata. Il Governo, nel giugno scorso, era giunto ad un'offerta massima di 70 miliardi che non era stata accettata dai sindacati dell'Intesa, i quali sospesero l'agitazione solo quando gli onorevoli Baldelli e Codignola impegnarono formalmente i due maggiori partiti dell'attuale convergenza governativa a far elevare, in sede parlamentare, l'onere suddetto fino a raggiungere lo stanziamento occorrente per garantire al personale della scuola 70 lire per ciascun punto dei coefficienti in godimento. Abbiamo motivo di credere, allo stato attuale delle cose, che l'impegno sarà rispettato. Quello che ci lascia perplessi, invece, è il criterio di distribuzione della cifra globale offerta dal Governo.

«Secondo il concorde parere dei sindacati dell'Intesa, si sarebbe dovuto fissare un indice, o moltiplicare, sempre sulla base degli attuali coefficienti, indice o moltiplicatore che poi il Parlamento avrebbe elevato fino a fargli raggiungere la quota 70. Questa formula, che è la più logica e di più facile applicazione, prospettammo al Sottosegretario Magrì nell'incontro che avemmo con lui la settimana scorsa. Egli, invece, affacciò la probabilità che il Governo, nella stesura del provvedimento, avrebbe scelto la stessa soluzione già adottata per la corresponsione dell'«una tantum».

«Non sappiamo — ha concluso Lotti — se è stata scelta o meno tale strada leggendo sulla stampa il laconico annuncio del provvedimento. E' certo, però, che, se così fosse, il problema resterebbe ancora aperto e l'Intesa potrebbe riprendere la agitazione della categoria sospesa in giugno».

Per le abbondanti nevicate

Clima natalizio intorno a Bolzano

Bolzano, 1

Per la festività di Ognissanti l'Alto Adige si è presentato quest'anno con un aspetto tipicamente natalizio. La neve, che cade da alcuni giorni salvo qualche schiarita, ha imbiancato monti e vallate fino a cinquecento metri d'altitudine. Il manto nevoso supera i settanta centimetri sui valichi dolomitici, particolarmente Rolle, Pordoi, Sella e Gardena, dove le squadre dell'Azienda della strada sono impegnate nell'opera di sgombero. Aperti al traffico, che si svolge comunque con notevole difficoltà, sono invece i valichi del Brennero, di Resia e del Giovo. La neve ha già raggiunto il metro sul Passo dello Stelvio, dove sta tuttora imperversando una furiosa tempesta.

L'innevamento è particolarmente consistente nell'alta Val Badia e in Val Gardena.

Un ragazzo a Roma

Clandestino all'obitorio per due settimane

Roma, 1

Un ragazzetto di undici anni ricoverato in ospedale nel mese di settembre in seguito ad un grave incidente di cui era rimasto vittima, ha vissuto per quasi due settimane clandestinamente nell'ospedale stesso poichè, dimesso, non aveva una casa dove dormire. Si chiama Rosario Tirpodi.

Da un anno e mezzo suo padre è ricoverato in una clinica perchè affetto da una grave infezioni polmonare, e la madre con altri sei figli è stata sfrattata dall'appartamento dove la famiglia abitava quando le cose andavano bene.

La donna e i suoi figli — il più piccolo dei quali ha quattordici mesi — dorme dove capita, la notte, e di giorno si arrangia in qualche modo. Anche Rosario ha vissuto questa vita. Poi una mattina, ai primi di settembre, fu investito da una moto mentre attraversava al strada e scaraventato trenta metri lontano.

All'ospedale lo giudicarono guaribile in un mese dopo un lungo intervento chirurgico per asportargli la milza spappolata nell'investimento. Il 15 di ottobre, il ragazzetto è stato dimesso dall'ospedale perchè ormai era guarito. Ma Rosario Tripodi disse che non sapeva dove andare e che preferiva rimanere lì dentro. Impossibile. Fece finta di uscire e invece si nascose nella camera mortuaria, dove ha dormito per dodici o tredici giorni.

Il personale di servizio — o almeno parte del personale — lo sapeva e qualcuno gli portava da mangiare a pranzo e a cena. Poi è stato scoperto e ha dovuto lasciare la camera mortuaria.

FULMINEA SCIAGURA IN PROVINCIA DI ANCONA

Madre e figlio schiacciati nell'auto colpita da una frana

Stavano andando a portare dei fiori al camposanto
Tempo fa nello stesso punto era accaduto un fatto analogo

Ancona, 1

Due persone sono morte e due versano in gravi condizioni per una frana distaccatasi dall'alto di una parete rocciosa e abbattutasi sull'automobile occupata dagli sventurati i quali stavano viaggiando sulla strada Clementina nei pressi del Comune di Serra San Quirico in provincia di Ancona.

Verso le 8 un'auto targata Ancona 46561, con a bordo quattro persone e precisamente i coniugi Luigi e Maria Bottacchiari, di Jesi, e i loro due figli, Roberto, di 8 anni, e Renato, di 19, procedeva alla volta di Fabriano, dove i Bottacchiari intendevano recarsi per portare dei crisantemi sulle tombe dei loro cari.

In prossimità della località detta Gola della Russa, dove si trova una cava di pietre, si è staccata improvvisamente la frana: una decina di massi i quali, rotolando e rimbalzando sulla parete rocciosa, precipitavano sulla sottostante strada asfaltata finendo sul tetto e sul cofano della vettura della famiglia Bottcchiari. L'auto, investita dal grosso dei massi sul fianco destro, si è rovesciata sulla strada.

Le prime persone accorse hanno dovuto constatare che la signora Bottacchiari e il figlio Roberto erano morti sul colpo, mentre il marito e l'altro figlio Renato erano feriti; il figlio piuttosto gravemente. Con un'automobile i due sono stati trasportati all'ospedale di Fabriano. I medici dicono che le condizioni dell'uomo non sarebbero gravi.

Merita di essere rilevato che nello stesso punto, due o tre mesi fa, un cantoniere, transitando in motocicletta ha perduto la vita in analoghe circostanze: una grossa pietra, distaccatasi dalla roccia, lo aveva colpito al capo facendolo ruzzolare al suolo. L'infelice moriva poco dopo.

Sul luogo della sciagura si è recato il pretore per gli accertamenti di legge. La strada Clementina è rimasta bloccata per qualche ora per permettere alle autorità di svolgere gli accertamenti necessari.

Sindacalisti russi ospiti della CGIL in Emilia

Ferrara, 1

Una delegazione di sindacalisti sovietici, ospiti della Camera confederale del lavoro, è giunta oggi a Ferrara. Ne fanno parte Ivan Sckuratov, presidente del Comitato centrale del sindacato lavoratori agricoli dell'URSS; Ekaterina Smadcenko, deputata al Soviet Supremo, membro del Comitato centrale dei sindacati lavoratori agricoli e dirigente di una grande fattoria nella regione di Tambov; e Alexei Ziresin, capo dell'ufficio per i rapporti internazionali del sindacato lavoratori agricoli, accompagnati dall'interprete signora Xenia Katova.

Scopo della visita della delegazione sovietica è rendersi conto della situazione dell'agricoltura italiana, del grado di sviluppo della tecnica e della meccanizzazione agraria e delle condizioni di vita dei lavoratori dell'agricoltura per uno scambio di dati e di esperienze.

I sindacalisti sovietici si tratteranno in provincia di Ferrara fino a sabato per visitare aziende agricole condotte in collettivo, complessi cooperativi e impianti industriali per la trasformazione di prodotti agricoli. Nella giornata di domenica raggiungeranno Reggio Emilia per studiare la strutturazione della cooperazione agricola di quella provincia.

VANE LE RICERCHE SUL BASSO ADRIATICO

UNA NAVE GRECA SCOMPARE DOPO L'S. O. S.

L'unità, la cui radio tace, ha forse raggiunto le coste albanesi

Brindisi, 1

Un messaggio radio di richiesta di soccorso lanciato dal piroscafo «Ellaki», battente bandiera ellenica, è stato intercettato dal comando della Capitaneria di porto di Brindisi. La nave, secondo il radiogramma si sarebbe trovata a cinquanta miglia circa dalla costa italiana. Subito è stato disposto perchè salpasse verso quella zona di mare il rimorchiatore d'alto mare «Ardimentoso».

Il comandante del rimorchiatore, giunto al largo ha però comunicato via radio di non avere avvistato la nave ellenica. Il cap. Barretta ha aggiunto di avere incrociato la nave cisterna italiana «Maria Rosa Augusta». Secondo il comandante di questa unità, non è da escludere che la «Ellaki» sia finita nelle acque territoriali albanesi e con ogni probabilità, nella zona di mare circostante l'isola di Saseno.

La «Ellaki» è una piccola motonave che stazza 492 tonnellate. Si tratta di un ex battello da pesca tedesco trasformato nel dopoguerra in motonave. Il natante è di proprietà di una società di navigazione del Pireo.

Il rimorchiatore «Ardimentoso», al termine di una infruttuosa ricognizione compiuta nella zona di mare internazionale, dove la nave ellenica aveva segnalato di essere in difficoltà ha diretto la nave sulla rotta del ritorno. L'autorizzazione al rientro è stata concessa dalle competenti autorità navali.

Fra le ipotesi che si formulano negli ambienti della marineria brindisina vi è quella, più probabile, che in soccorso del battello greco siano giunti tempestivamente unità albanesi. Infatti il punto in cui l'«Ellaki» segnalava di trovarsi, al momento della richiesta di assistenza, è in prossimità delle acque territoriali di Albania.

Poco prima delle 22 l'«Ardimentoso» ha gettato le ancore nel porto di Brindisi. Il comandante del rimorchiatore, capitano Barretta, ha riferito di non aver notato nulla di particolare durante la permanenza nelle acque internazionali, dove avrebbe dovuto incontrare la motonave ellenica.

Trovate da un'escavatrice vecchie bombe da mortaio

Mantova, 1

Numerosi proiettili da mortaio da 75 e 100 mm. sono stati trovati in località Ponte Rosso di Felonica da alcuni operai che stavano manovrando una escavatrice. Sono stati avvertiti i carabinieri i quali, in attesa dell'arrivo degli artificieri da Verona, hanno piantonato la zona, dove si presume si trovino numerosi altri ordigni esplosivi. I proiettili sono stati abbandonati probabilmente dai tedeschi in ritirata sul finire dell'ultima guerra mondiale.

Annega nel mosto

Cagliari, 1

Nel Comune di Pattada in provincia di Cagliari è stato trovato esanime, entro una vasca piena di mosto in fermentazione, il contadino Antonio Iridolu di 72 anni. Si ritiene che il poveretto sia caduto accidentalmente dentro la vasca, stordito dalle esalazioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali nuvoloso localmente molto nuvoloso con piogge. Su regioni tirreniche, sulle Isole e su regioni joniche da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti su Sicilia e Sardegna. Nel corso della giornata possibilità di parziali schiarite su Lazio e Toscana. Su regioni del medio e basso versante adriatico nuvoloso con isolate piogge; tendenza a temporaneo miglioramento. Temperatura in lieve aumento sulle regioni Nord occidentali; altrove senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 12; Verona 8, 13, Trieste 10, 13; Venezia 8, 14; Milano 7, 11; Torino 4, 13; Genova 12, 15; Bologna 8, 10; Firenze 10, 12; Pisa 10, 12; Ancona 10, 12; Perugia 8, 13; Pescara 11, 17; L'Aquila 8, 14; Roma 10, 16; Campobasso 6, 11; Bari 12, 21; Napoli 11, 17; Potenza 7, 11; Catanzaro 12, 17; Reggio Calabria 11, 20; Messina 15 20; Palermo 12, 17; Catania 13, 20; Alghero 10, 14.

TRE MORTI PRESSO BRESCIA

SCONTRO FRONTALE FRA MACCHINE SPORT

L'unica superstite, una donna, è in gravi condizioni

Brescia, 1

Tre persone sono morte in un incidente stradale accaduto questa sera nei pressi di Brescia, verso il Lago di Iseo.

I tre morti si sono avuti nello scontro frontale tra due automobili, entrambe di tipo sportivo: una «Abarth 1000», guidata da Osvaldo Maggiori, di 24 anni, residente a Castelmella in provincia di Brescia, con a bordo la signorina Margherita Conti, di 23 anni, abitante a Brescia, e una «Giulietta Spyder» condotta da Luigi Ziliani, di 26 anni, con a fianco la signorina Anna Pilati, di 25 anni, abitante a Milano.

Pare che l'autista di una delle due auto abbia tentato di evitare l'investimento di due ciclisti sbandando e provocando così lo scontro frontale. Accanto ai resti della «Abarth» i primi soccorritori hanno trovato i cadaveri del Maggiori e della Conti; i due occupanti della «Giulietta» sono stati trovati dietro un cespuglio. Lo Ziliani era già morto, mentre la donna, gravemente ferita, è stata trasportata all'ospedale di Brescia dove è stata giudicata con prognosi riservata.

Il cinquantenario della Bombrini Parodi-Delfino

La Bomprini Parodi-Delfino ha in questi giorni festeggiato, negli stabilimenti di Colleferro, il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

La Società sorta nel 1912, per iniziativa dell'ing. Leopoldo Parodi-Delfino, si dedicò inizialmente alla fabbricazione di prodotti chimici, esplosivi industriali e militari e munizioni complete.

Le attività furono successivamente integrate ed ampliate, specie dopo la riattivazione e riconversione delle fabbriche, devastate dalle vicende belliche della seconda guerra mondiale, con nuove importanti produzioni, intraprese non soltanto negli originali settori della chimica (insetticidi, anticrittogamici, resine poliestere, ecc.) e dei munizionamenti, ma anche nel campo metalmeccanico.

Poetica della parola

NON SONO mai riuscito a capire la validità della divisione dei «generi letterari», e quando seppi che Benedetto Croce ne era un fiero nemico ne fui molto contento. Credo che ancora oggi, molti amino, per esempio, dividere la poesia in decine di specie e sottospecie, e nonostante gli esempi, le dimostrazioni, gli ammonimenti, anche famosi, ricevuti su tale argomento, continuino a relegare nel gruppo dei parenti poveri la poesia cosiddetta «dialettale» o «vernacola».

Si capisce che il Meli, il Porta, il Belli, e tra i contemporanei il Pascarella, il Di Giacomo, il Trilussa, non potrebbero mai sopportare l'assurdità delle «etichette» nè il paradosso delle «catalogazioni»: i primi tre spaziano nei cieli della grande poesia e rimarranno nel tempo come fulgido esempio della classicità; gli altri, sono poeti al di là e al disopra di ogni vernacolo o dialetto. Qualche riserva, in ogni caso, potrebbe farsi per il Trilussa, il quale pur rimanendo intatto nella poesia, cede spessissimo al «dialettalismo» popolaresco e salottiero, per giungere fino all'elementare primitivismo del «cantastorie». Ma ha saputo sempre farlo, direi quasi, con un senso di aristocratico distacco, a cui apparteneva anche la sua ingenua e fanciullesca noncuranza.

Nòmino per ultimo Renato Fucini, il quale con i suoi «Sonetti» in vernacolo pisano è da collocarsi senz'altro nel fenomeno dei «macchiaioli» toscani, e con essi ne divide giustamente le glorie e i difetti: e come quelli dissero nella pittura una parola nuova e stupefacente, così il Fucini fu poeta nel medesimo quadro: senza stupori, d'accordo, ma con la identica colorita freschezza.

Oggi, due dei nostri poeti pseudo dialettali, debbono essere non soltanto ricordati ma analizzati e studiati con la serietà che a loro si conviene e che la loro opera richiede. Io mi limiterò a qualche segnalazione.

Il primo è Virgilio Giotti, triestino, troppo ingiustamente trascurato dai presuntuosi repertori letterari e dalle «gigionesche» storie letterarie: scomparve il 21 settembre 1957. Aveva pubblicato il suo primo libro («Piccolo Canzoniere, in dialetto triestino»), a Firenze nel 1914, dall'editore Ferrante Gonnelli (c'è ancora qualcuno che lo ricordi tra i «giovani» triestini di allora, che frequentavano gli studi superiori a Firenze?): il caro Ferrante era una specie di Santa Rita da Cascia (e sia inteso con tutto il rispetto e le distanze astronomiche necessarie al raffronto) per i giovanissimi poeti scrittori pittori: l'ultima speranza per pubblicare il primo libretto di poesie, o la sudatissima raccolta di prose; la via sicura per vendere un quadro o per desinare dal famoso oste «Martino» di via Ricasoli.

Ma di Virgilio Giotti bisognerà scriverne un'altra volta. Intanto è bene ricordare che di lui e del suo «Canzoniere» in cui mi pare che risuoni la chiara musicalità leggendaria degli spenti dialetti dalmatici, ne scrisse Camillo Pellizzi nel 1929 (cfr. «Le Lettere italiane nel nostro secolo»), e dieci anni dopo, nel 1939, Giovanni Titta Rosa nel suo prezioso «Dizionario biografico dei poeti italiani viventi» nel quale osservava che il Giotti possedeva tonalità delicata specialmente su temi di familiare intimità, e di umanità semplice e serena, e che i suoi idilli avevano spesso andatura di poemetto e una compiutezza caramente affettuosa nei particolari di nitido e terreo rilievo. Oggi egli è dimenticato, o forse ricordato soltanto in qualche piccolo cenacolo di letterati il cui amore non basta a mantenere viva una fiamma.

Il secondo di questi poeti è Emilio Guicciardi, milanese, studioso della storia e delle tradizioni ambrosiane, figliolo del noto letterato e commediografo milanese Decio Guicciardi. Dirige la rivista «La Martinella» nelle cui pagine si sviluppa la interpretazione e l'illustrazione della cultura lombarda. Ma egli è soprattutto poeta: un poeta che raggiunge spesso la trasfigurata bellezza, non di una perfetta immagine, ma del pensiero, usando il suo dialetto, che risulta in tal modo comprensibile a ognuno, appunto in virtù di quel vasto respiro che la parola, essa stessa poesia, sonorizza non nel commento ma nello spirito della creazione.

Emilio Guicciardi è una singolarissima rivelazione; per me, dirò meglio, una scoperta; perchè l'ho scoperto e sentito nel suo dialetto, forse come l'unico nostro poeta surrealista. Mi si intenda: ho detto surrealista per intendere un purissimo creatore, e non il buffone opportunista che fa il paio con il pittore premiato con dei milioni per aver presentato una pulitissima tela incorniciata. Guicciardi non è un'eco sonora, ma è molto di più: un mago che cambia e trasforma: che sa confondere azione e sogno, interno ed esterno; racchiudere l'eternità nell'istante, fondere il generale nel particolare. Egli cammina in pieno sole in mezzo agli uomini; non ha compiuto, dunque, un miracolo, bensì una specie di vera rivoluzione nella poetica dialettale milanese.

Per dire ciò mi diparto dall'ultimo suo volume «San Rocch in d'el bosch» (La Martinella di Milano ed., 1962), un poemetto in versi liberi illustrato da tre disegni di Carlo Bisi. Direi quasi che in questa poesia l'ordine sia bandito per lasciare il posto al testo automatico, al dettato puro e semplice dell'inconscio, al racconto del sogno. Nessuna preoccupazione artistica di ricerca di una qualsiasi bellezza; prevale l'importanza delle cose semplici, dei sentimenti ingenui, primitivi. L'«animus» del poeta è quello che è: un impasto (meglio, un «magma») nel quale turbinano sentimenti sensazioni desideri aspirazioni che si esprimono nel tumulto attraverso l'interprete della parola e della scrittura, stampo logico da tempo immemorabile che deve essere smembrato sbriciolato, ridotto ai suoi elementi semplici: le vocali, sole suscettibili di esprimere fedelmente l'ansia poetica nella sua integrità.

La tradizione poetica dialettale è superata in questo modo da Emilio Guicciardi. E la rivoluzione poetica è stata resa possibile attraverso un sommovimento intimo dell'uomo e dei suoi rapporti con l'umanità circondaria.

Ho accennato più sopra a parole e vocali come agli elementi di insostituibile essenzialità per la poesia; eccone qualche esempio tra i molti:

...Coi sò quatter campann — ghe respond su la Costa — «Saan... Giooann...» — e pussee de vesin — «Saan... Martiin... — Saan... Martiin...».

Ma l'esempio, forse, è troppo facile, quasi elementare, perchè può farci tornare alla memoria Aristofane e le sue commedie («Gli uccelli», e in specie alcuni versi del «Canto dello upupa»). Ma altre strofe non mancano dove parole e vocali in apparenza funzionanti al loro posto, quello che la tradizione esige, compongono, invece, liberamente la sinfonia coloristica e sonora che determina il fatto Poesia. Ecco le ultime strofe del poemetto:

O San Rocch, te scongiuri — famm on sègn con la man. — Volta via col tò can. — Diman faran i foeugh. — Diman. — Diman fèniss l'estaa — e passa l'acqua ciara — quell'acqua de giazzee.

E la traduzione che ne dò qui di seguito, non mia, ma del Guicciardi stesso, spiegherà oltre al senso non per tutti intelligibile, anche la mia insistenza sul valore delle parole e delle sillabe nella creazione poetica. Ma non credo nemmeno che sia una traduzione del testo originale; penso piuttosto a una nuova creazione di quello:

O San Rocco, ti scongiuro — fammi segno con la mano. — Va via col tuo cane. — Domani faranno i fuochi. — Domani. — Domani finisce l'estate — e passa l'acqua chiara — quell'acqua di ghiacciaio.

Precedono questo mirabile «San Rocch» altri due poemetti: «Belfior» del 1952 e «Dies Irae» del 1953. A proposito del primo Benedetto Croce scrisse che «...non un modo, è questo, di tenere in vita la Storia, ma di trasfigurare la Storia in Poesia». Giudizio sintetico, esatto e validissimo, e singolarmente importante: perchè tutti sappiamo che Benedetto Croce non ebbe mai nè simpatia nè comprensione per la poesia contemporanea, tolte le eccezioni di Francesco Gaeta e di Balsamo Crivelli che egli esaltò oltre ogni limite del possibile.

E in verità, Guicciardi, nel poemetto «Belfior» è riuscito esattamente in quello che il Croce loda: la storia è stata soltanto un pretesto per raggiungere la grande poesia; ossia: ha ricercato la storia nella poesia, dove il vero diventa mito. Infatti, anche in questo poemetto, proprio quando par quasi che la parola le vocali il sillabamento della strumentazione coloristica abbiano risolto la concezione lirica dell'assunto, ecco, invece, le quattro terzine finali (qui non più il verso libero, ma la terzina) che giungono inattese con una «Ave Maria» che non imita nè la purissima umile e grandiosa preghiera, nè la dantesca orazione di San Bernardo; in quelle terzine finali di «Belfior» Guicciardi ha di certo raggiunto la vetta più alta della sua poesia, la potenza di trasfigurazione che conduce alla lirica viva della perfetta serenità interiore.

Anche il «Dies Irae» si ispira alla storia: ma è la storia della intima angoscia dell'umanità contemporanea; una storia ben più tragica di tutte le storie, con i suoi misteri angosciosi non risolti, i suoi interrogativi alla indifferenza della eternità, e lo spasimo, senza soluzione di continuità, dello spirito.

Guicciardi non risponde, nè vuol risolvere nulla di ciò che appartiene alle facoltà dell'eterno, ma la filosofia e la poesia possono dire sempre una loro parola che apra lo spiraglio verso la certezza, dopo la rivelazione della santità che conduce alla speranza. Ed ecco che egli giunge con la poesia, guidato dal suo candore, illuminato di una innocenza che crede nell'eterno, per risolvere l'ansia di conoscere e il tormento (cioè, il «dovere») di vivere. E compie tutto ciò con quell'acceso lirismo, con il quale (l'ho già detto in principio) ha rinnovato la poesia dialettale milanese.

Alberto Viviani

I principi di Liegi hanno partecipato a Zeebrugge all'inaugurazione di un nuovo bacino portuale. Era con loro il figlioletto Filippo che è stato molto festeggiato dalla popolazione

SUCCESSO OLTRE OGNI ASPETTATIVA

Il Festival di Berlino in un clima d'eccezione

Gli Atridi e un modestissimo e prezioso «decimo uomo» ricordano l'angosciosa incertezza dei nostri tempi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, novembre

La delicatissima situazione internazionale e quella particolare della città sembrano aver influito in modo opposto a quello che si poteva prevedere sul festival di Berlino. Certo è che l'interesse, anzi l'entusiasmo dimostrato quest'anno per la rassegna artistica berlinese ha di gran lunga superato quello delle precedenti edizioni. Gli alberghi sono affollati fino all'inverosimile e bisogna lottare per ottenere un «rifugio» pur che sia. Le linee di navigazione aerea hanno dovuto istituire corse straordinarie per poter soddisfare le numerosissime richieste, molte delle quali causate forse più da curiosità per il momento che la città attraversa, che da esigenze culturali.

L'aspetto particolare della manifestazione berlinese è rappresentato più che dal programma — peraltro di notevole interesse e ad alto livello — o dalla interpretazione dei singoli spettacoli (indimenticabile, tra l'altro, un minuetto in costume danzato davanti al Castello di Charlottenburg), da questo singolare clima, da questa eccezionale tensione per ogni avvenimento artistico.

Berlino non si lascia sfuggire colpi sensazionali per aumentare l'interesse del suo festival; e punta sulle individualità. Lo anno scorso fu Igor Strawinsky ad inchinarsi davanti al pubblico berlinese; quest'anno l'inchino lo hanno fatto e ripetuto — tra gli altri — Paul Hindemith ed Herbert von Karajan.

Il «dono» che Hindemith ha portato a Berlino ha il marchio di provenienza di Mannheim. Si tratta dell'ultima opera di Hindemith «Das lange Weihnachtsmahl («Il lungo pranzo di Natale»), dal testo di Thornton Wilder.

Il «pranzo» ha avuto come dessert, nella Berliner Akademie der Künste, tre piccoli lavori di Darius Milhaud su argomenti mitologici: «Il ratto di Europa», l'«Arianna abbandonata» e il «Teseo liberato» che la accorta regìa di Ulrich Reinhardt ha presentato alla maniera offenbachiana: tre bozzetti tenuti insieme da un coro comune. Metafisico Hindemith, satirico Milhaud: la bilancia si è trovata in equilibrio.

Un concerto di Karajan, con i Filarmonici di Vienna, è stato annunciato come «visita ufficiale dell'Austria musicale» a Berlino. Esso ha avuto luogo nella Sala della «Musikhochschule», un edificio cubico di vetro che i berlinesi hanno sùbito definito «L'acquario della musica» o «La stazione Hindemith».

Karajan ha presentato ai berlinesi la «Settima sinfonia» di Anton Bruckner. L'eleganza, anzi la raffinatezza, dei violini viennesi ed il magnifico timbro dei corni hanno particolarmente colpito il pubblico che ha salutato la fine della sinfonia bruckneriana con una ovazione interminabile. C'era, è vero, in quell'applauso anche il desiderio di un perdono. Quel pubblico, infatti, sentiva ancora sulla coscienza una piccola colpa. Il concerto aveva avuto inizio con la «Sinfonia 550» di Mozart, ma Karajan ad un dato momento aveva interrotto la direzione perchè aveva «sentito» la sala non sufficientemente tranquilla.

Un avvenimento di primaria importanza, nel quadro del festival berlinese, è stata la messinscena nel Kurfürstendammtheater, della tetralogia «Die Atriden» («Gli Atridi») di Gerard Hauptmann, in occasione del centenario della nascita dell'autore. La regia di Piscator — una delle figure più rappresentative del teatro tedesco odierno — ha un po' forzato l'opera (scritta da Hauptmann durante la guerra), che è stata presentata in uno spettacolo unico della durata di quattro ore. Questa sintesi ha necessariamente richiesto amputazioni, anche gravi, del testo. La trasposizione degli avvenimenti antichi nel nostro tempo ha una forza dimostrativa e di suggestione che è raro trovare in un lavoro di teatro. Il rapporto Troia - Stalingrado, Micene - Dresda, i riferimenti ad un passato remotissimo e pure tanto recente, la robustezza dei versi di Hauptmann contribuiscono a creare uno spettacolo indimenticabile, che è stato anche interpretato in modo perfetto. Una rappresentazione che ha permesso a Piscador di divenire il nuovo signore del Kerfürstendammtheater di Berlino.

Merita, ancora, di essere ricordata la presentazione de «The tenth man» («Il decimo uomo») di Paddy Chayerfsky, un lavoro che ha tenuto il cartellone per due anni a Broodway e che ora sta facendo il giro degli Stati Uniti. La prima rappresentazione in lingua tedesca ha chiarito il perchè del grande successo di questa opera: un successo, peraltro, legato ad elementi emotivi che non consentono una precisa spiegazione. L'azione si svolge in una povera sinagoga alla periferia di New York e tutti i protagonisti sono ebrei. Il dramma è profondamente umano e tipico del nostro tempo. Il titolo trova la sua giustificazione nel fatto che per poter officiare una funzione devono essere presenti almeno dieci uomini e, in una enorme città come New York presa dal movimento e dal lavoro, è difficilissimo trovare dieci persone «disponibili» per la funzione. Un testo originale, drammatico, di rara efficacia, che forse non ha precedenti nella letteratura teatrale. Una accusa ed un rammarico per la difficoltà di trovare il «decimo» uomo. Sempre, poi, che gli altri nove siano ancora presenti quando lo si sarà ritrovato. E questa è, in fondo, l'angosciosa incertezza dei nostri giorni.

Dario Salviati

TROPPO SPREGIUDICATO PER LA CULTURA ACCADEMICA DEL REGNO UNITO

IL CASO DEL PROFESSOR TAYLOR APPASSIONA IL PUBBLICO INGLESE

E' uno dei più popolari personaggi della televisione: la sua originalità non è piaciuta all'Università di Oxford che lo ha rimosso dal suo incarico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Senza averlo mai incontrato, ho per il professore A. J. P. Taylor un senso di gratitudine. E' un uomo che somiglia a una foglia secca. Il suo abito pare sempre un po' liso. La sua parlantina è sciolta, piuttosto rapida: brucia e consuma qualsiasi rotondità oratoria. Porta occhiali a stanghetta fuori moda. I suoi capelli sono pettinati con cura da una parte, ma aridi e stirati. Il suo viso è magro, e magra la sua persona. Ogni tanto si liscia le reni come se ci avesse i dolori. Poi torna a impastarsi le mani, lentamente. E' un uomo che somiglia a una formica. La sua sola civetteria, quando compare alla televisione per le chiacchierate di storia, è una piccola cravatta a farfalla, annodata spesso con noncuranza. E' elegante come una tarma o come un vecchio impiegato del catasto in un paese polveroso. Ogni tanto appare sul suo viso una lontana smorfia di pena, ma dev'essere solo stanchezza, la stanchezza cronica dello studioso. Cinquantasei anni sono una bella età per chi li ha consumati sui libri.

Quando arrivai anni or sono in Inghilterra con la mia carovana familiare, con le poche masserizie legate sul tetto della vecchia Settemari, con una vita nuova davanti a me, e i ponti tagliati dietro di me, in quell'ottobre piovoso, tutto mi sembrava alquanto irreale. Le lezioni di storia del professor Taylor alla televisione furono uno dei miei primi ancoraggi alla realtà. Insieme mi rammentava un poco mio padre, cioè gli uomini di una generazione dannunziana passati indenni attraverso il dannunzianesimo. E un poco certi vecchi professori di liceo, concreti, aridi, severi, ai quali bastava una ora di lezione per riscaldare i cervelli e sventare il più piovoso ottobre del mondo. Tali e simili ricordi facevano sì che io trasferissi sul professor Taylor un sentimento di gratitudine. Ma quello che chiamo professor Taylor non è affatto professore nel senso inglese, non è titolare di una cattedra universitaria. La vita di quello che continuerò a chiamare il prof. Taylor è tutta un valoroso ma vano attacco a questa meta suprema. Dio mio, non vorrei che quel nobile intermittente sorriso triste, quella smorfia di pena così lontana e patetica, nascessero solo dall'amarezza di una carriera accademica svanita. Meglio, allora, un po' di male alle reni.

Grazie alla televisione il professor Taylor è diventato un personaggio popolare in Inghilterra, cosa che accade di rado a un professore di storia. Il fatto è che la televisione, affidandogli nel 1956 il primo ciclo di conversazioni sulla rivoluzione russa, cui altri cicli seguirono su altri argomenti, non solo contribuiva alla cultura storica del pubblico, ma inventava senza volerlo un personaggio nuovo: quello, appunto, del professore di storia. Qualcosa di simile a quello che è accaduto a me sarà accaduto ad altri. Milioni e milioni, in Inghilterra, siamo rimasti ad ascoltare il professor Taylor che raccontava le lotte dell'Irlanda o le origini della prima guerra mondiale. Ed è stato grazie a quella popolarità che si è potuto avere, in questi giorni, un «caso Taylor». Almeno per un giorno le vicende di uno studioso hanno rubato il posto, sui giornali, al divorzio di una attrice o al matrimonio di un principe. Che cosa, dunque, era accaduto?

Era accaduto questo, che il professor Taylor, iniziando il suo anno accademico come lecturer (una specie di libero docente) all'Università di Oxford, aveva annunciato agli allievi che sarebbe stato il suo ultimo anno, perchè l'Università di Oxford lo aveva licenziato, più esattamente non gli aveva rinnovato l'incarico che Taylor teneva dal 1953. Poi arrivarono i giornalisti e Taylor disse altre cose, qualcuna amara: che il merito non vale, che l'incarico tolto a lui sarà dato a qualcun altro che ha prodotto assai meno di lui, il che potrebbe anche esser vero, giacchè ben pochi studiosi di storia in Inghilterra possono vantare una mole di opere pari a Taylor, che ha pubblicato volumi sulla monarchia degli Absburgo, sulla lotta per l'egemonia in Europa dal 1848 al 1918, su Bismarck, sulle origini della seconda guerra mondiale (uscito quest'ultimo nella primavera scorsa, fra grandi clamori e riconoscimenti critici, non solo per la serietà dell'indagine, ma per lo spirito obiettivo, antinazionalistico, con cui sono scrutate anche le responsabilità inglesi); e si deve a Taylor il solo volume finora uscito della monumentale Storia moderna di cui l'Università di Oxford ha affidato la compilazione a vari studiosi. Taylor li batte tutti in attività, è un fenomeno. E tuttavia l'Università di Oxford lo ha licenziato.

Teniamoci fuori dal ginepraio dei regolamenti. Taylor sostiene che quell'incarico viene di solito mantenuto fino a sessantasette anni; l'Università risponde che non è vero, che l'incarico viene rinnovato di cinque anni in cinque anni fino a un massimo di dieci anni, che Taylor doveva saperlo benissimo, che Taylor lo ha già avuto per il periodo massimo, che lo scopo dell'incarico (e di altri quattro istituiti per diverse materie dell'Università di Oxford) è di consentire a studiosi eminenti, non universitari, di ricevere una retribuzione universitaria, e maggior tempo libero per i loro studi e i loro libri che se fossero costretti alla routine dell'insegnamento nei colleges, e che perciò occorre una rotazione, in modo che altri studiosi di storia oltre Taylor, possano fruire; tanto più che Taylor ne ha fruito moltissimo, producendo in questi dieci anni un grande lavoro.

Non sono sicuro che questo ultimo argomento, che in realtà è un sofisma, e volge il merito in un motivo di privazione del beneficio, venga proprio dalla oculata e prudente burocrazia di Oxford; ma è nei fatti in se stessi, ed è il nocciolo dello scandalo. La conseguenza pratica, per Taylor, è che, privato dell'incarico universitario, egli dovrebbe tornare alla routine del Magdalen College, di cui è «fellow» e «tutor» (cioè membro del consiglio direttivo e istitutore-assistente), il che gli impedirebbe di continuare la sua produzione. Può darsi che si trovi per lui qualche soluzione speciale. Ma così come stanno le cose, ha già detto che non ci sta, e che piuttosto si ritira dall'insegnamento.

Può farlo: l'Inghilterra non lascerà andare alla deriva uno studioso valente che è diventato anche un personaggio brillante, che è uno scrittore, un parlatore, uno storico brillante: anche troppo, dice qualcuno, fino all'irresponsabilità, fino al brillantissimo. Certo è che, con la sua multiforme attività pubblica di «lecturer» televisivo, di comiziante socialista, di sostenitore della campagna del disarmo nucleare, di recensore librario dell'«Observer», di fondista del «Sunday Express», e con certe uscite sorprendenti, come quando accusò pubblicamente Hammarskioeld di responsabilità nella morte di Lumumba, o quando si mise a dare consigli che parvero indiscreti sul modo di tirar su i principi reali, e soprattutto con una certa diavoleria («mischief», scrisse un suo ritrattista) che si insinua persino nel suo lavoro di storico, Taylor rompe il severo tradizionale cliché del professore oxoniano. Chissà quali sono i motivi reali — le riserve, i giudizi negativi, le influenze malevole, magari le invidie — che si nascondono dietro le quasi impeccabili motivazioni dell'Università di Oxford.

La diavoleria di Taylor è in sostanza una vivacità che lo spinge ad interpretare in modo ardito, originale, spregiudicato certi fatti e personaggi storici, seguendo talvolta linee interne, fantastiche, e non solo accompagnando ma qualche volta superando la documentazione con l'intuizione. Tutto bene finchè tale felicità si riflette nella sua prosa, che è tra le più chiare e vigorose d'Inghilterra e fa venire in mente Macaulay, ma quando si traduce nei punti fermi, nelle conclusioni, i «dons» di Oxford arricciano il naso sopra le toghe nere. E il «Daily Telegraph» scrive di lui: «I grandi storici e insegnanti di storia sono di due specie: quelli che aprono questioni e quelli che le chiudono definitivamente. Il valore del signor Taylor è della prima specie. Egli stimola piuttosto che soddisfare, agita piuttosto che sedare polemiche, meraviglia il suo pubblico piuttosto che cattivarsene il consenso. Solo un malevolo potrebbe mettere in dubbio il rigore e l'originalità delle sue ricerche e la sua prodigiosa erudizione. Eppure i giudizi e le conclusioni che hanno per base queste sicure fondamenta sono più notevoli per il loro carattere audace e sorprendente, magari per una certa apparente perversità intellettuale, che per saldezza di approdi».

Figlio di un industriale cotoniero del Lancashire, fin dalla prima giovinezza a contatto nella casa paterna con personalità eminenti del mondo accademico, educato a Oxford, poi libero docente di storia moderna all'Università di Manchester e amico del celebre storico Namier, il professor Taylor non è riuscito finora a cogliere il massimo alloro da lui ambito, la cattedra universitaria. Nel 1956 lo stesso amico Namier, interpellato da Macmillan su chi designare al posto di Regius Professor, escluse il suo nome dalla rosa, e il bello è che poi cercò sempre di evitarlo, forse temendone le rimostranze. Taylor se ne consolò pronunciando nel 1960 un bell'elogio funebre sulla sua tomba. Che sia stato ora l'amico Namier, dall'aldilà, a fargli perdere anche l'incarico?

Eugenio Galvano

Roma: l'attrice Hildegarde Neff ha presentato alcuni modelli

LIBRI RICEVUTI

In anni così densi di pericoli e di problemi le responsabilità del Presidente degli Stati Uniti, pur grandi in tempi normali, richiedono non solo le elevate qualità dello statista, ma una capacità e una volontà di lavoro non comuni. La varietà delle questioni interne ed estere sulle quali si attende la sua decisione, gli eventi da fronteggiare giorno per giorno, le iniziative da prendere per affermare e realizzare gli ideali e le realizzazioni del mondo libero, sono tali da rendere l'ufficio di Presidente particolarmente gravoso. Una idea della molteplicità e della gravità delle funzioni presidenziali è possibile averla da un libro del Presidente Kennedy — *Obiettivo Mondo Nuovo* — che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato in edizione italiana. E' un libro che si può dire pensato, scritto e pronunciato appunto nell'esercizio delle funzioni presidenziali: presenta infatti una ricca scelta di messaggi, dichiarazioni e interventi che riassumono efficacemente il primo anno di Presidenza. Oltre che per l'attualità e l'interesse degli argomenti trattati, il libro si impone per la chiarezza e la felicità dello stile. Raramente un politico ha saputo definire con tanta efficacia i problemi del mondo libero ed enunciarne con accenti così toccanti le aspirazioni. Nel leggere questo libro non si corre alcun rischio di rimanere impigliati nel groviglio di una prosa burocratica e di una fraseologia meccanicamente reiterata. Vi si ammira, al contrario, una compiutezza di concetti e di forme che rende la lettura piacevole e utile. Vi si colgono affermazioni spesso incisive. Vi è un pensiero sempre lucido ed eloquente che sa trarre dai grandi spiriti della tradizione democratica ispirazione e forza per proiettare e sviluppare nei tempi nuovi un glorioso retaggio di superiori ideali. Il grande poeta Carl Sandburg così scrive nella Prefazione: «Kennedy è fra coloro che a un contenuto sempre solido ed eccellente accompagnano spesso colore e cadenza di stile; e ci sono nella causa dell'umana libertà momenti in cui le sue parole hanno una forza emotiva di contenuta passione. Potremmo citare a lungo da queste pagine che a volte sono percorse da improvvisi fremiti di luce e di speranza e sempre hanno la compostezza che si accompagna al vero coraggio».

CRONACA DELLA CITTA'

CERIMONIA IERI SULL'ISONZO E SUL TORRE

Prende avvio dai ponti il cammino dell'autostrada

Sottolineata dal Sottosegretario Delle Fave l'importanza della grande arteria per lo sviluppo dell'intera Regione

«Questa è un'opera mirabile dell'impresa umana, degli uomini che provvedono al futuro con tutte le forze del progresso. Dio ispiri le nostre azioni, per compierle con saggezza e volontà di bene: questo il pensiero informatore per la realizzazione di questa opera, che vogliamo diventi il segno dello sviluppo dei rapporti inteso non solo in senso materiale ma anche spirituale, per la collaborazione fra le genti, per la pace fra gli uomini».

L'Arcivescovo di Gorizia, monsignor Pangrazio, ha pronunciato queste elevate parole ieri mattina, dopo aver benedetto il posto in cui sono stati iniziati i lavori di costruzione dell'autostrada Trieste-Palmanova-Mestre, con diramazione per Udine. Tali parole sintetizzano mirabilmente la funzione della opera appena iniziata nella sua realizzazione, appunto perchè destinata al miglioramento dei rapporti fra le popolazioni, alla intensificazione dei traffici, al progresso economico delle regioni servite da essa. E il significato della cerimonia è stato ugualmente espresso in termini felici dal presidente della società concessionaria Autovie Venete, ing. Federico Rinoldi, nel breve discorso pronunciato all'inizio della cerimonia, cui ha presenziato, per il Governo, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave.

Dopo una vita travagliata, ha detto l'ing. Rinoldi, le Autovie Venete danno inizio ai lavori di costruzione dell'autostrada. Si tratta di un'opera lungamente attesa, che ha messo a dura prova nella fase preparatoria la capacità tecnica, la tenacia e il coraggio delle Amministrazioni che si sono impegnate per la sua realizzazione: oltre alle Autovie vanno ricordati lo Stato, che ha generosamente contribuito al finanziamento, e gli enti pubblici di Trieste, Gorizia, Udine e Venezia.

Citate le caratteristiche essenziali dell'autostrada, che sarà lunga da Sistiana, dove inizierà, a Mestre, 147 chilometri, compreso il tronco Palmanova-Udine, e disporrà di due sedi unidirezionali larghe ciascuna metri 7,50, oltre alle banchine laterali e al marciapiedi spartitraffico, l'ing. Rinoldi ha ringraziato le autorità e i rappresentanti degli enti interessati all'iniziativa, per il contributo offerto, concludendo così: «Non a caso abbiamo scelto, per la cerimonia odierna, la sponda destra dell'Isonzo, fiume sacro alla Patria: alle ragioni tecniche si sono sovrapposte quelle sentimentali, e noi contempliamo da questa tribuna il Carso, il Sacrario di Redipuglia, monumento che ricorda il valore e il sacrificio dei nostri soldati nella prima guerra mondiale. Essi sono presenti in mezzo a noi, e rappresentano il migliore auspicio per il felice compiment odi quest'opera, che vuole essere un'opera di pace, e per la quale noi formuliamo l'augurio di una rapida e felice conclusione dei suoi lavori».

Alle parole dell'ing. Rinoldi è seguita la benedizione dell'Arcivescovo. Quindi ha parlato l'on. Delle Fave, il quale ha affermato che desiderava pronunciare in quella occasione parole di riconoscimento, di ringraziamento e di impegno comune: riconoscimento della lunga storia della nascita dell'autostrada, che torna a tutto onore degli enti locali che si sono impegnati per il superamento delle difficoltà burocratiche fino alla cerimonia inaugurale, dopo la quale il cammino sarà più spianato, agevole e completo; ringraziamento per la collaborazione offerta allo Stato dagli enti locali, in modo tale da rendere possibili le realizzazioni di maggiore mole; impegno comune infine nell'intento di consolidare l'opera, curando il rispetto dei tempi di esecuzione, affinchè l'autostrada sia compiuta entro il dicembre 1964, come previsto. «Di questi impegni — ha detto l'on. Delle Fave — noi ci facciamo garanti per quanto riguarda il Governo che qui rappresentiamo».

Soffermandosi sul significato morale della strada, vera «tessitura naturale della Regione» e sui valori elevati ai quali si era richiamato l'ing. Rinoldi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha proseguito: «Oggi ci preoccupano le terre che videro i nostri combattenti vivere ore gloriose e disperate, per doveroso omaggio alla loro memoria e perchè vogliamo che queste stesse terre siano solcate da nuove vie di civiltà, dedicate ai traffici di pace, di ordine materiale e spirituale, che formano l'obiettivo del popolo italiano. Ad esse bisogna legare le fortune di un popolo; e siano veramente queste terre nel cuore di tutta l'Italia, con le loro opere proiettate in un assieme di pace per noi e per la nostra gente».

Ultimato il discorso dell'on. Delle Fave, l'amministratore delegato delle Autovie Venete, ing. Visintin, ha ordinato agli altoparlanti: «Avanti le macchine!». Sullo spiazzo dinanzi alla tribuna sono avanzate allora autotreni carichi di ghiaia, escavatrici e gru, per simboleggiare l'avvio dei lavori, presso la spalla del ponte sull'Isonzo, che sarà lungo 725 metri.

Alla cerimonia, svoltasi presso l'abitato di Villesse, lungo la stradicciola che porta all'argine, hanno assistito le maggiori autorità della Regione. Con l'on. Delle Fave sono giunti da Trieste il Commissario del Governo dott. Mazza, il Sindaco dott. Franzil e il Questore dott. Pace. Fra le autorità in attesa erano presenti i Presidenti delle Province di Trieste, Gorizia, Udine e Venezia, Delise, Chientaroli, Burtulo e Bagaggiolo; i Sindaci di Villesse, cav. Viola, di Gorizia, dott. Poterzio, di Tapogliano, Campolongo, San Pier d'Isonzo e S. Vito al Torre, nonchè il prosindaco di Udine Gaggia; l'Arcivescovo di Gorizia mons. Pangrazio, gli onorevoli Martina e Bologna, il sen. Garlato, il Prefetto di Gorizia dott. Nitri, il comandante del Presidio di Trieste gen. Guadagni, il col. Del Donno, comandante le Guardie di P.S. di Gorizia, il col. Anzà in rappresentanza del comandante di Divisione gen. Tarasca, il magg. Puggioni, dei Carabinieri di Gorizia, per il comandante la Legione col. Missori, il magg. Gilberti della Guardia di Finanza per il col. Di Donato, comandante la Legione di Udine, il cap. Trosi dei Carabinieri di Trieste, il Provveditore alle Opere pubbliche ing. Rinetti, l'ing. Roich dell'ANAS, in rappresentanza della Direzione generale, con l'ing. Mazzon del Compartimento di Trieste e i geometri Ulian e Geri, il capo del Genio civile di Trieste ing. Priolo, il dott. Maciocе del Provveditorato, i componenti il consiglio di amministrazione delle Autovie Venete, i presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Gorizia e Udine, il presidente dell'Ente porto industriale di Trieste avv. Forti, il presidente dell'Ente Fiera comm. Suttora, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa.

Dopo l'arrivo dell'on. Delle Fave al cantiere della SIGIC, appaltatrice dei lotti già iniziati, l'ing. Visintin ha illustrato ai presenti il grande plastico raffigurante il tracciato dell'autostrada, attraverso la nostra Regione e il Veneto.

(«Giornalfoto»)

La cerimonia inaugurale: parla l'on. Delle Fave

Nel giorno della pietà l'omaggio a tutti i Caduti

Riti a Sant'Anna, San Giusto e sulle foibe

Nel giorno che vede un universale atto di pietà verso i defunti, pubbliche onoranze saranno rese ai Caduti. Alle ore 10, il comandante del Presidio, gen. Guadagni, parteciperà con autorità e rappresentanze civili, militari, combattentistiche e d'arma e scolaresche al rito in onore dei Caduti al cimitero militare di S. Anna, dove il servizio d'onore sarà prestato da una compagnia del 151.o Fanteria «Sassari». Alle ore 11 una seconda corona d'alloro sarà deposta dal gen. Guadagni ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto. Gli onori saranno resi da un battaglione di formazione con la bandiera del 151.o e la banda dell'82.o Fanteria. Anche il viceprefetto Capon, a nome del Commissario Mazza, recherà corone d'alloro ai piedi del monumento sul colle, al cimitero militare, al cimitero civile sull'ara dei Caduti irredenti e sulla foiba di Basovizza. Presso questa foiba, alle ore 9, la Lega Nazionale farà officiare una S. Messa in suffragio degli infoibati. Alle 11.15, ancora, nella Cattedrale di S. Giusto, il cappellano-capo, don Mario Caroli, celebrerà una S. Messa in suffragio ai Caduti alla presenza di autorità e rappresentanze. Gli onori saranno resi da un picchetto del «Piemonte Cavalleria». Altre corone d'alloro saranno deposte nella mattinata nei cimiteri militari di Prosecco e Aurisina.

Il 4 novembre, «Giornata delle Forze armate e del combattente», vedrà come ogni anno la sua massima manifestazione al Sacrario di Redipuglia dove interverrà il Capo dello Stato con le massime autorità civili e militari della Regione, e tutta la foltissima schiera di ex-combattenti provenienti da ogni contrada d'Italia. L'inizio della cerimonia è previsto per le ore 10.30. Dalla nostra città muoverà, alle ore 8.30, con partenza dal Foro Ulpiano la tradizionale «Colonna tricolore» organizzata dai fanti triestini in collaborazione con le altre associazioni d'arma e combattentistiche. In merito tutte le associazioni rivolgono un caldo invito ai propri iscritti per voler essere presenti alla grande manifestazione. La locale Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro invita i propri associati a voler intervenire con bustina e decorazioni di guerra. L'accesso al Sacrario è consentito sino alle ore 10. Come noto, nel pomeriggio della stessa giornata, è prevista una seconda grande manifestazione all'aeroporto di Merna (Gorizia) dove, sempre alla presenza del Capo dello Stato, sarà inaugurato il monumento al Duca d'Aosta. E' prevista l'esibizione delle «Frecce tricolori», la pattuglia acrobatica di reattori dell'Aeronautica militare. L'accesso all'aeroporto sarà consentito sino alle ore 15.30.

(«Giornalfoto»)

Dietro il cancello di ferro del Camposanto s'incontra il mondo della nostra pietà, del dolore di tutti, del ricordo di ognuno. Oggi, nella ricorrenza più intima e più civile, ogni gesto di venerazione e rispetto assume la grande forza del rito. Un rito che conserva nel tempo, immutato e immutabile, il significato più umano e più spontaneo. Nel muto colloquio di sentimenti che si stabilisce con un mondo che non è di noi ma è in noi, la parte migliore dell'uomo rinasce nell'omaggio del fiore, simbolo della vita stessa che fiorisce per spegnersi.

PAUROSO INCIDENTE SULLA COSTIERA

AUTO IMPAZZITA SULL'ASFALTO VISCIDO

Nello schianto una ragazza seriamente ferita

Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio sulla strada costiera a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Una vettura di media cilindrata, dopo aver eseguito alcuni testa-coda ed essere andata a sbattere contro un muretto, si è rovesciata sul fianco sinistro, in mezzo alla carreggiata.

Verso le 16 il ventinovenne Franco Mazzarella, abitante in via Fabio Severo, stava guidando lungo la costiera la sua automobile targata TS 43187, con a fianco l'impiegata Flora Meacco, di vent'anni, domiciliata in via Galilei 1. Giunto all'altezza dell'albergo Riviera, il guidatore ha sentito le ruote slittare sull'asfalto reso scivoloso dalla pioggia ed ha voluto correggere la deviazione della macchina. La vettura però non ha obbedito al comando ed è sbandata paurosamente andando a cozzare contro il muro di sinistra. Dopo un doppio testa-coda, la vettura si è rovesciata sul fianco sinistro. Alcuni automobilisti di passaggio hanno subito soccorso i due occupanti della macchina che sono stati estratti dall'auto ridotta quasi ad un rottame.

La giovane Meacco, che accusava un acuto dolore alla spalla sinistra, è stata trasportata con un'auto privata sino al posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto, da dove è stata poi avviata allo Ospedale maggiore a bordo di una autolettiga. Il medico di turno le ha riscontrato la frattura della clavicola per cui la giovane è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa.

Il guidatore se l'è cavata invece con una contusione al fianco destro. E' stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale.

Orari dei negozi per oggi e domani

Oggi, 2 novembre, vigilia di due feste consecutive, orario normale con la facoltà per tutti i negozi di chiudere alle ore 21.

Domani, 3 novembre, S. Giusto, chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

Domenica, 4 novembre, giorno dell'Unità Nazionale, chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Macellerie: domani, apertura dalle ore 6 alle 13; domenica, chiusura totale; lunedì, apertura dalle ore 6 alle 13.

Il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali osserveranno il seguente orario: domani, apertura dalle 8 alle 13; il 4 novembre chiusura completa.

Barbieri e parrucchieri: oggi, orario ininterrotto con chiusura alle ore 20.30; domani, chiusura totale; domenica, chiusura totale.

Fotografi: oggi, lavorativo normale; domani, aperto fino alle 13; domenica 4, chiusura totale.

Due giorni di sciopero degli operai edili

Si aggrava maggiormente la situazione nel settore degli edili. A quanto informa infatti il sindacato di categoria della C.C.d.L., le segreterie dei due sindacati hanno deciso di proclamare, per tutti i lavoratori edili, un ulteriore sciopero di quarantott'ore, nelle giornate di lunedì e martedì prossimi. La nuova manifestazione di protesta è dovuta alla rottura delle trattative con gli impresari edili per le richieste avanzate in sede provinciale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,8, minima 9,9; umidità 67 per cento; pressione mb. 1003, in rapido aumento; temperatura del mare 15,7; vento km. 27 da E-N-E, raffiche km. 50; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 3,2.

Oggi: Commemorazione dei Defunti. Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 11.14, tramonta alle 20.26.

Maree — OGGI: alta alle 10.52, cm. 37; bassa alle 18.12, cm. 44 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 5.46, cm. 1 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Millo, via Buonarroti 11, tel. 90488; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

APERTO IL CONGRESSO NAZIONALE

Sollecitata dagli aclisti una politica della gioventù

Il saluto del Governo recato dai Sottosegretari Delle Fave e Calvi - Il tema del dibattito

Si è aperto ieri a Trieste l'ottavo Congresso nazionale della gioventù aclista. Avvenimento di particolare interesse per i molti problemi che agitano la gioventù specie nel campo del lavoro, punto focale anche di questo Congresso, che pone all'ordine del giorno «la politica della gioventù per l'avvenire del Paese».

Alla cerimonia d'apertura dei lavori, a sottolineare l'attualità e l'importanza dei temi in rassegna sono intervenuti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delle Fave ed il Sottosegretario al lavoro on. Calvi.

I lavori hanno avuto inizio ieri mattina, sotto la presidenza del dott. Gabaglio. Ha successivamente preso la parola Padre Aurelio Boschini, assistente della Gioventù aclista, il quale ha sottolineato in particolare modo la necessità di mantenere il movimento fedele ai principi che l'hanno informato fin dalle sue origini. Dopo i brevi discorsi del vicepresidente centrale Vittorio Pozzar, del dott. Antonini, presidente delle ACLI di Trieste, e della prof. Slatti, rappresentante delle lavoratrici delle ACLI, ha preso la parola il Sottosegretario Calvi che ha portato il saluto del Governo e quello particolare del Ministro del lavoro on. Bertinelli.

L'on. Calvi, riconosciuto il ruolo di primissimo piano sostenuto dalla gioventù aclista, la cui presenza si fa sentire positivamente nella vita nazionale, ha detto che i problemi giovanili si possono riassumere nell'esigenza di un maggiore inserimento dei giovani nella vita attiva del Paese. L'on. Calvi ha concluso affermando che il Governo e il Ministero del Lavoro attendono con fiducia le conclusioni cui arriverà il Congresso.

Il tema del congresso: «La politica della gioventù per l'avvenire del Paese», è stato illustrato dal delegato centrale, Candini. Dopo aver parlato del problema della scuola, che «non può essere affrontato senza tener conto delle prospettive di sviluppo economico della Nazione», il delegato centrale ha affermato che, se «dalla scuola passiamo ai problemi interessanti le condizioni del lavoro giovanile, dal sottosalario allo apprendistato, dall'azione sindacale alla formazione professionale o ad altri aspetti altrettanto importanti della vita dei giovani, quali l'emigrazione, la cultura, il tempo libero, noi vediamo come tutto manchi ancora di un sostanziale legame, di un effettivo ed organico coordinamento».

Parlando della situazione generale del Paese, il relatore ha sostenuto che è in atto un esperimento al quale sono indubbiamente legate le possibilità di portare a soluzione i problemi fondamentali della costruzione del nostro Paese di una più sostanziale democrazia: la scuola veramente aperta a tutti; la programmazione economica al di là dei miti ideologici o tecnicisti; le regioni come ulteriore strumento di autogoverno.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con la visita al congresso del Sottosegretario Delle Fave, del Sindaco Franzil, del Presidente della Provincia Delise e del segretario della DC triestina, Botteri. Un indirizzo di saluto è stato pronunciato dal Sindaco.

L'on. Delle Fave da parte sua ha recato ai congressisti il saluto del Governo. «Non è difficile — ha detto — l'impostazione teorica di una politica della gioventù, nella misura in cui per tale politica si intende l'impostazione e l'avvio a soluzione dei problemi che, comunque, possono interessare i giovani. Le difficoltà più serie sono invece di ordine strumentale, dato che dopo la caduta del fascismo ci si è trovati con dei rottami istituzionali e non si è ancora riusciti ad ammassare le cose vecchie per far nascere le cose nuove. Evitando una politica di Stato nei confronti della gioventù politica, che è stata la tentazione e la realtà di tutte le dittature, occorre impegnarsi in una politica democratica nei confronti dei giovani, che salvi l'autonomia delle loro organizzazioni e ne coordini le iniziative con finalità democratiche.

Il Congresso proseguirà oggi e domani.

L'unione dei cattolici nella prova elettorale

L'ultimo numero di «Vita Nuova» sotto il titolo «Elezioni» pubblica un corsivo, ispirato dall'Azione cattolica nel quale si danno consigli e direttive all'elettorato cattolico.

Premesso che nel momento presente bisogna soprattutto prevenire due cose: la divisione degli animi e quindi delle forze e la confusione delle idee circa la posizione dei cattolici davanti a determinate dottrine, l'organo cattolico così continua:

«I cattolici saranno sempre fautori dell'unione, perchè nella divisione tutto può essere perduto. Questa unione, che nei momenti decisivi impedirà il male maggiore, non impedisce la nostra riprovazione decisa al socialismo fino a che esso propugnerà quei principi che la Chiesa ha condannato e ai quali ancora oggi stesso si ispira, e quella del laicismo fino a che sarà apportatore di un animo lividamente anticlericale e di insegnamenti sulla società, sulla famiglia, sulla scuola, che sono in contrasto con quelli del Vangelo e della Chiesa. Vigileremo pure perchè siano attuati i provvedimenti che la coscienza cristiana ritiene urgenti, quali quelli che riguardano la famiglia tanto insidiata, la libertà della scuola per la quale siamo alla retroguardia di molte Nazioni civili, e la pubblica moralità, che dolorosamente oggi rivela un notevole abbassamento di livello.

«Questa nostra presa di posizione ideologica non vuole esprimere un giudizio su combinazioni politiche e atteggiamenti di corrente, che non sono di nostra spettanza. Riconosciamo tutto il bene realmente compiuto dalla DC fino a questo momento e attendiamo fermamente la realizzazione di quanto rientra nei nostri postulati religiosi e morali sopra esposti. Se vi sono su singoli punti motivi di dissenso, che ognuno legittimamente può nutrire, essi non possono autorizzare ad abbandonare quell'unità consapevole nei suffragi, che ha salvato l'Italia e che oggi è necessaria quanto ieri».

Concludendo il giornale cattolico invita l'elettorato a non alimentare divisioni, a restare fedele agli insegnamenti della Chiesa, ad esigere che i postulati morali, religiosi e sociali perseguiti sempre dall'Azione cattolica vengano realizzati, a dare la fiducia, come nel passato, consapevolmente unito, provvedendo in questo modo all'avvenire cristiano della nostra terra.

Nelle storiche ricorrenze del 3 e 4 novembre la Lega Nazionale invita la cittadinanza ad esporre il tricolore.

OGGI TREGUA NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

La D.C. chiede ai socialisti particolari garanzie sul piano locale

Comizi vivacemente polemici di Delle Fave e Badini Confalonieri
Oratori attesi: Moro, La Malfa, De Martino, de la Penne, Covelli

Per la giornata odierna, che la pietà degli uomini ha dedicato alla commemorazione dei defunti, i partiti in lizza per la campagna elettorale hanno deciso tacitamente di rinunciare ai comizi pubblici. Ci sarà dunque un giorno di tregua, posto fra l'intensa giornata di ieri e i sette giorni che ancora sono disponibili per affiggere stampati, giornali murali, manifesti di propaganda e per tenere comizi e riunioni di propaganda elettorale, essendo fissato per il 9 novembre l'ultimo termine.

Una giornata intensa quella di ieri: hanno parlato l'on. Delle Fave per la DC, l'on. Badini Confalonieri per il PLI e l'on. Cucco per il MSI. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha puntualizzato i temi fondamentali della vita politica e amministrativa della città. Dopo aver rifatto il cammino della città «dalla grande fiammata del 1954» ad oggi, l'oratore ha polemizzato con le opposizioni, ricordando le critiche da esse rivolte alla situazione economica di Trieste e mettendo in risalto gli aspetti favorevoli emersi dagli indici economici del primo semestre 1962, pubblicati dal Commissariato del Governo e attestanti una decisa fase di sviluppo. In tale fase la Regione si inserisce quale «fatto nuovo che ha sconvolto chi ragiona secondo vecchi schemi e non è idoneo a seguire i tempi nuovi». A questo proposito l'on. Delle Fave ha polemizzato con l'on. Malagodi in relazione al suo sollecito di interventi statali a favore di Trieste. «Malagodi, ha detto l'oratore, chiede per Trieste le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno, rinnegando il liberalismo e ribadendo implicitamente la validità degli interventi programmati dallo Stato. I liberali hanno esaurito la loro funzione quando dal liberalismo di Croce e di Einaudi sono passati al conservatorismo».

«Le regioni — ha detto inoltre Delle Fave — non minacciano l'unità d'Italia, ma la rafforzano. L'Italia si è spaccata una sola volta: dopo vent'anni di fascismo e in uno stato centralizzato al massimo. Nella regione, Trieste, che ne è il capoluogo, è più saldamente e più organicamente legata a Roma. E' impensabile che una città capoluogo di regione italiana, corra dei pericoli sul piano nazionale».

Circa le prospettive di formazione di una nuova amministrazione al Comune di Trieste, lo oratore ha affermato che comunque la DC, come per il passato, resta la garanzia fondamentale per una amministrazione democratica e nazionale. Ha ribadito che il PSI deve una «chiarificazione particolare» a Trieste su temi che non hanno riscontro in campo nazionale, perchè, ha detto «Trieste può correre tutti i rischi tranne quello di veder messa in dubbio la sua caratterizzazione sul piano nazionale. Questa dichiarazione deve avvenire davanti a tutta la città».

Lon. Badini Confalonieri, vicepresidente del PLI, ha ricordato nel suo comizio la situazione italiana dell'immediato dopoguerra.

«In quindici anni — ha detto l'oratore — 50 milioni di cittadini hanno fatto grossi passi avanti: non un miracolo economico, ma l'applicazione della politica economica liberale impostata da Luigi Einaudi nel '47. Attraverso questa collaborazione tra i partiti democratici si erano isolate, e dunque diminuite nella loro efficienza, le estreme dittatoriali. Per cambiare strada occorre dimostrare che se n'è scelta una migliore. Questo non è avvenuto. E' naturale che il PSI rilanci il centro-sinistra allargato per cinque anni, ma nessuno ci ha dimostrato la compatibilità tra democrazia e classismo, tra democrazia e neutralismo, tra democrazia e appartenenza alla CGIL.

«La difficile situazione nel dopoguerra — ha detto ancora l'esponente liberale — è stata risolta senza violenza e nello stesso modo è stata risolta qualche mossa come quella di Krusciev per Cuba, che ha mortificato i comunisti, creando una situazione di arrendevolezza del tutto opposta a quella di cui essi davano cianciando».

Dopo aver parlato del problema scolastico, definendolo essenziale per lo sviluppo democratico, e aver criticato la riorganizzazione della scuola, l'on. Badini Confalonieri ha concluso affermando che la politica non è soltanto un problema di programmi ma anche di uomini e che l'onestà dei liberali dal Risorgimento ad oggi è un fatto.

Per il MSI hanno parlato, ieri mattina, l'on. Alfredo Cucco e l'avv. Giuseppe Nardi. Questo ultimo ha sottolineato l'importanza della presente campagna elettorale, che precede di pochi mesi la elezioni politiche previste per la prossima primavera, ed ha esposto i punti programmatici del piano amministrativo del MSI. Nel suo intervento l'on. Cucco, dopo essersi detto lieto di trovarsi a Trieste e aver reso omaggio ai sentimenti patriottici della nostra città, ha portato all'uditorio il saluto della direzione centrale del MSI.

Altri importanti comizi sono annunciati intanto per i prossimi giorni. Domani mattina alle 11.30 parlerà al cinema Arcobaleno per il PLI l'on. Durand de la Penne, che successivamente alle 16.30 commemorerà al molo Audace lo sbarco dei bersaglieri.

Per la stessa giornata è annunciato il comizio dell'on. De Martino, vicesegretario nazionale del PSI, e quello del Ministro La Malfa, per il PRI. Il 4 novembre sarà a Trieste l'on. Covelli presidente del PDIUM. Infine è annunciato per martedì 6 novembre un comizio del segretario politico della DC on. Aldo Moro.

UNA REALIZZAZIONE DELLA LEGA NAZIONALE

Dedicato a Slataper il ricreatorio sul Carso

La Lega Nazionale ha preso un'interessante iniziativa nello spirito che ha illuminato l'attività dell'associazione attraverso i suoi settant'anni di vita: i reggitori del sodalizio, nell'intento di integrare la già meritoria opera svolta nei diversi settori, hanno voluto aprire nelle borgate della zona carsica dei doposcuola e ricreatori. E' nata così l'idea di istituire ad Aurisina un ricreatorio da intitolare a Scipio Slataper che tanto amò ed insegnò ad amare il Carso su cui si affaccia la nuova realizzazione.

Il ricreatorio Slataper è stato inaugurato ieri in una festosa cornice. Nonostante l'inclemenza del tempo, affollata la piazza del Municipio, dove sorge l'edificio destinato alla nuova attività. Oltre ai numerosi abitanti di Aurisina, da Trieste sono giunte folte rappresentanze di tutti i ricreatori comunali, guidate dai rispettivi direttori con i vessilli. Faceva nobile e significativa cornice lo splendore delle numerose medaglie appuntate sul labaro della Compagnia volontari. Nutrita la rappresentanza degli ex allievi del «Pitteri» con alla testa il dott. Nassiguerra, del «Padovan» con l'avv. Pagnini, e del «Toti» con il cav. Bevilacqua.

SU UN FRONTE DI OLTRE CENTOCINQUANTA METRI

Una parete di roccia crolla sulla Pontebbana

I convogli ferroviari costretti a operare trasbordi

Da iersera la linea ferroviaria Udine-Carnia-Tarvisio è interrotta a causa del franamento sui binari di 150 metri cubi di roccia, che hanno bloccato il traffico nei due sensi. L'incidente si è verificato alle 19.40, quando con un sordo boato, sotto la pioggia battente, s'è staccata d'improvviso una parete di roccia in località Rivoli Bianchi, tra Gemona e Venzone.

Luogo dell'episodio, il tratto di strada che si trova in corrispondenza dei lavori attualmente in corso da parte dell'ANAS lungo la statale n. 13, la cosiddetta Pontebbana. Da qualche tempo, infatti, l'azienda statale sta curando la rettifica e la sistemazione della stessa strada, mediante la costruzione di un manufatto che sovrappassa la linea ferroviaria che dal capoluogo friulano porta a Tarvisio. I massi di roccia hanno provocato un'interruzione di una quarantina di metri sulle rotaie e, nel loro franare, hanno investito pure un grosso muro che si trovava ancora in armamento.

Immediati sono stati gli interventi delle maestranze dell'ANAS per scongiurare eventuali conseguenze dell'incidente, ma fortunatamente in quegli istanti la linea ferroviaria non era percorsa da treni, per cui non si è dovuto lamentare alcun ferito, anche se l'episodio poteva presentare i lati più imprevedibili di un possibile dramma. All'arrivo dei primi convogli, i viaggiatori sono stati trasbordati su pullman e fatti proseguire verso le rispettive destinazioni, mentre per quanto riguarda i direttissimi internazionali si è provveduto al trasbordo dei passeggeri dell'una sulle altre carrozze e viceversa.

I lavori di sgombero dei massi di roccia si sono iniziati con tempestiva sollecitudine e si sono protratti per tutta la notte. Con molta probabilità, l'opera continuerà per gran parte della mattinata, a causa della notevole mole di roccia precipitata sui binari.

INAUGURATO IL QUARTIERE RESIDENZIALE

Un lembo d'Istria è risorto a Santa Croce

Costituisce un altro passo importante verso la sparizione dei campi profughi - Un nuovo centro di vita attiva

Le avverse condizioni atmosferiche, anche se hanno notevolmente disturbato la manifestazione, non hanno potuto tuttavia impedire la cerimonia indetta ieri pomeriggio per l'inaugurazione del quartiere residenziale, realizzato a Santa Croce, ai SS. Quirico e Giulitta, patroni di Visignano d'Istria. Una cerimonia che è stata onorata dalla presenza dell'on. Delle Fave, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Vescovo Mons. Santin, giunto da Roma per le celebrazioni di San Giusto, dal Commissario generale del Governo, Mazza, dal Sindaco Franzil, dal Presidente della Provincia, Delise, dal Questore, Pace, e da numerose altre autorità convenute per l'occasione sotto la pioggia battente, per ritrovarsi ancora una volta in seno alla grande famiglia dei profughi.

Il carattere particolare della manifestazione era sottolineato pure dai vessilli dei Comuni dell'Istria che spiccavano sul palco d'onore, rimasto poi inutilizzato a causa del maltempo, e dalle bandiere sui poggioli e sui davanzali. E' stata una festa che riecheggia quella di due settimane addietro a Chiarbola: la festa della casa, il bene comune assieme al lavoro, alla quale i profughi si accostano con sempre maggior frequenza perchè — come ha detto il Vescovo — dal campo non può nascere che del male, nel più breve tempo possibile, perchè i campi sono fatti per distruggere l'uomo, che là dentro lascia qualcosa di sè, di prezioso. Con questa nuova realizzazione, il borgo SS. Quirico e Giulitta conta ora 180 alloggi, una Casa del fanciullo con sezioni di scuola materna e di ricreatorio, e una serie di negozi.

Dopo aver visitato la Casa del fanciullo e presenziato ad un saggio di ginnastica, assieme alle autorità, Mons. Santin ha impartito la sua benedizione alla stele sacra che ricorda il martirio dei patroni di Visignano; il bronzo che ricorda l'eroe Antonio Grego è stato benedetto invece dal fratello, Mons. Grego, parroco di Sant'Antonio Nuovo. La cerimonia ufficiale è stata tenuta nella palestra della Casa del fanciullo, che è intitolata appunto ad Antonio Grego, affollatissima di profughi.

Il Presule, oltre a ribadire il diritto alla casa per ognuno, ha ricordato la mestizia della giornata odierna, dedicata ai Defunti: «I nostri morti — ha detto — sono con Dio, ma le loro spoglie si trovano laggiù. Costituisca il loro ricordo un eterno richiamo a non lasciar estinguere la fiamma della fede e della vita cristiana che proprio laggiù è stata accesa. Alimentiamo questo fuoco, che è la cosa più preziosa, perchè avere della legge di Dio, davanti al triste disorientamento del mondo».

Il comm. Clemente, segretario generale dell'OAPGD, ha letto poi il messaggio del prof. Emanuelli, presidente dell'Opera profughi giuliani e dalmati, realizzatrice dell'iniziativa, in cui sottolinea la sua riconoscenza all'on. Delle Fave per i suoi proficui interventi che hanno facilitato l'azione dell'OAPGD nelle tre province di confine. Il consuntivo è quanto mai eloquente: 1.672 alloggi costruiti, 2.228 alloggi in costruzione, per un totale di 3.900 appartamenti e una spesa di 12 miliardi di lire; 17.670 unità avviate ad un'occupazione in applicazione delle leggi sul collocamento al lavoro; 121 milioni erogati per facilitare il risorgere di aziende artigiane e commerciali; 2.700 minori assistiti annualmente, attraverso le scuole materne, i ricreatori-doposcuola, i preventori di Sappada, i collegi per studenti delle elementari, medie e università. Accanto al massiccio intervento finanziario dei vari Governi, l'Opera ha avuto il merito di aver reperito 4 miliardi e 763 milioni con mutui da enti e privati, per ampliare i programmi del settore edilizio.

«In questo compito — si legge nel messaggio del prof. Emanuelli — mi sono stati particolarmente vicini i consiglieri triestini dell'OAPGD, ing. Bartoli, on. Bologna, dott. Rozzo, il presidente della delegazione di Trieste, gen. Gigli, il presidente del patronato dott. Doria e la signora Eulambio, con la schiera delle madrine». Parole di viva riconoscenza il prof. Emanuelli tributa pure al Vescovo Santin, che ha sempre seguito le vicende dei profughi, al Sindaco Franzil ed a tutta l'Amministrazione comunale.

(«Giornalfoto»)

La stele che è stata dedicata ai Patroni del nuovo borgo

L'importanza dell'iniziativa è stata posta in luce pure dal dott. Fragiacomo, presidente del CLN dell'Istria, mentre il sig. Fabretti, presidente della Famiglia visignanese, ha pronunciato parole di ringraziamento per l'opera realizzata.

La voce di Trieste è stata portata dal Sindaco Franzil, il quale ha sottolineato che è giunto quasi a compimento il processo di inserimento delle comunità di profughi nella vita della città che per anni li ha ospitati e che ora li considera suoi figli. «Qui oggi nasce — ha rilevato il dott. Franzil — un nuovo centro di vita attiva, ove un altro, numeroso gruppo di famiglie potrà ricostruire il focolare distrutto e far rivivere antiche consuetudini, in quello spirito di sano patriottismo che rappresenta il miglior viatico spirituale delle generazioni future».

Memoria, speranza, fede: su questi valori ha puntualizzato le sue parole l'on. Delle Fave, che ha rivolto commosse espressioni di saluto e di augurio ai profughi, per i quali ha auspicato che un giorno non lontano la verga di Mosè — quella della giustizia e della pace — possa riaprire la via dell'esilio, per far tornare le migliaia di profughi alla loro terra, mai dimenticata.

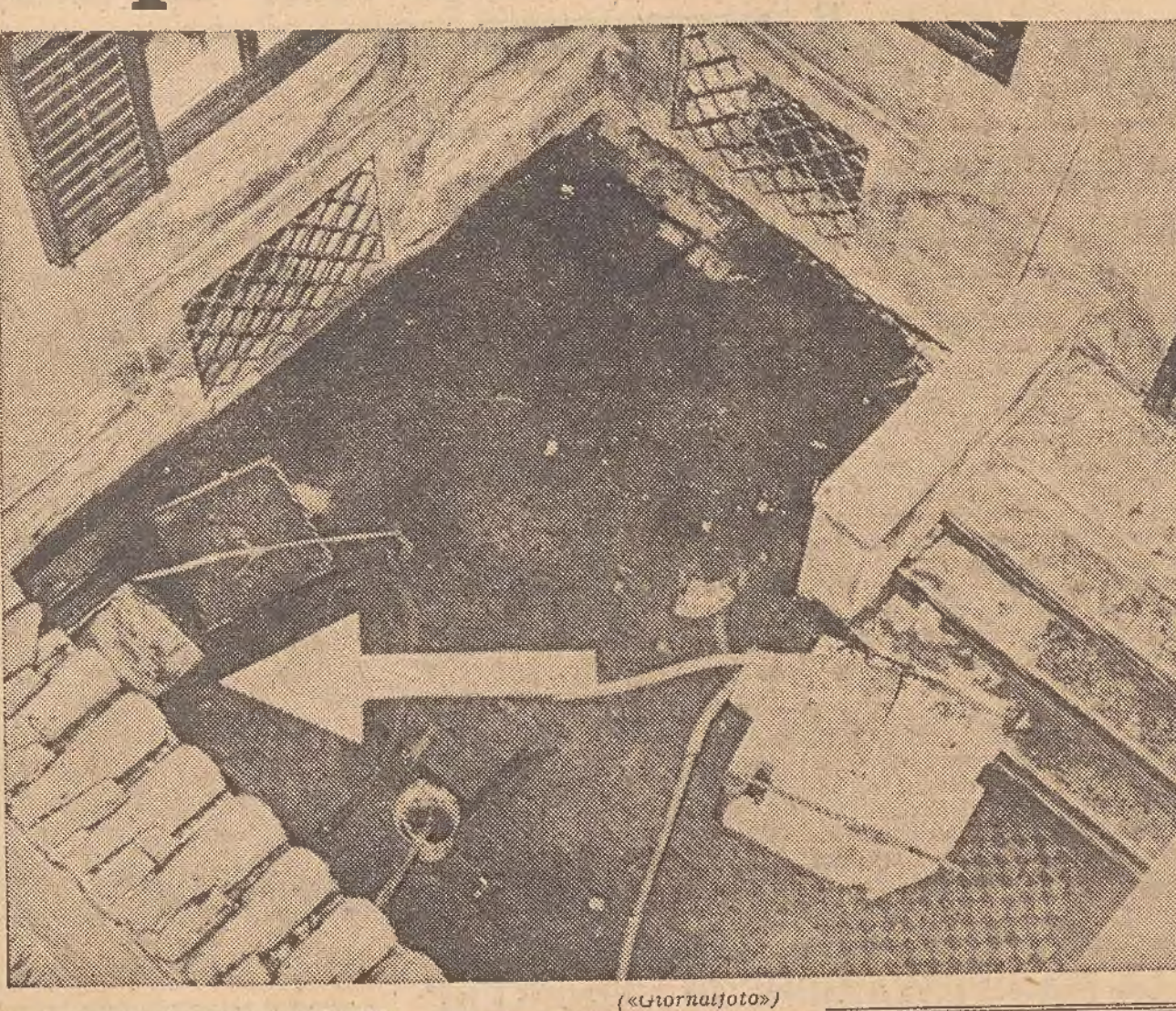
La cerimonia si è conclusa con l'inno all'Istria, suonato dai ragazzi del ricreatorio «G. Padovan».

Scivola e cade dall'alto del camion

Ancora nel pomeriggio di ieri l'altro è rimasto infortunato un autista, Michele Grissoni, di 48 anni, abitante al n. 538 di S.M.M.I. Verso le 16.30 di mercoledì scorso il Grissoni si trovava sul cassone di un autocarro in sosta allo Scalo legnami. Egli, che lavora per conto della ditta «Sola» di via del Toro 6, era intento a scaricare alcune tavole, quando è accidentalmente scivolato su una di esse precipitando dal camion. Nella caduta egli ha messo un piede in fallo. Pochi momenti dopo egli ha potuto rimettersi in piedi e continuare il suo lavoro. Durante la notte e nella mattinata di ieri egli è stato continuamente tormentato da lancinanti dolori per cui verso le 17 di ieri pomeriggio, con un automezzo privato, si è fatto trasportare all'Ospedale maggiore. I sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura del piede sinistro e hanno provveduto a farlo accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni.

L'altro giorno gli agenti del Commissariato centrale hanno accompagnato all'Ufficio stranieri della Questura due giovani jugoslavi che sprovvisti di documenti validi per l'entrata e la permanenza nel territorio.

Il posto delle armi

(«Giornalfoto»)

Ieri si è avuto conferma che le armi rinvenute nel sotterraneo del palazzo dell'INPS in via Carducci 6 risalgono al 1945, anno in cui nell'edificio ebbe sede il «ministero» delle formazioni slavo comuniste. Come già detto nelle precedenti edizioni, l'arsenale è stato scoperto casualmente da un operaio che stava eseguendo delle riparazioni allo impianto di riscaldamento. Per poter eseguire il lavoro l'uomo era stato costretto a passare attraverso un tombino che dal cortile del palazzo conduce all'intercapedine tra le fondazioni della costruzione e il muro di sostegno della strada. Nel cunicolo semiallagato l'operaio ha trovato dapprima un mitra la cui canna usciva dall'acqua. Superato il primo istante di perplessità l'uomo ha illuminato l'angusto vano scorgendo così anche le altre armi.

L'operaio ha avvertito del ritrovamento i suoi superiori che a loro volta si sono premurati di telefonare alla Mobile. Alcuni rastrellatori inviati sul posto hanno iniziato il recupero del materiale, portando alla luce trenta bombe a mano tipo OTO e un mitra «Beretta» con tre caricatori completi di cartucce. Le bombe sono state fatte esplodere sull'altipiano.

Stamattina i rastrellatori ritorneranno nel cunicolo alla ricerca di altro materiale bellico. Dal momento però che le armi giacciono da diciassette anni esposte all'umidità è da escludersi che possano essere ancora efficienti.

(Nella foto: la freccia indica il tombino da cui si giunge nel cunicolo dove sono state ritrovate le armi).

Rotto il vetro ferito a una mano

Con un automezzo privato è stato trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore il commesso Sergio Ciacchi, di 26 anni, abitante in via Ginestre 3. Il giovane, che presentava una profonda ferita da taglio alla mano destra, è rimasto ferito verso le dieci e mezzo mentre stava entrando nella vetrina del negozio «Godina» di via Oriani 3 per preparare l'esposizione per il pomeriggio festivo. Ad un tratto, a causa dell'improvvisa rottura di un vetro interno, egli si è accidentalmente prodotto la ferita alla mano.

Di tutto un po'

Una cittadina jugoslava è stata sorpresa l'altro giorno a rubare da un banco dei magazzini UPIM un paio di calze da donna. Si tratta della sessantenne Ida Tulich in Cermelo giunta giorni or sono nella nostra città. Tratta in arresto dagli agenti del Commissariato centrale la donna è stata accompagnata negli uffici della Questura dove nella sua borsa sono stati trovati numerosi altri oggetti rubati sempre alla UPIM; una boccetta di smalto per le unghie, un rossetto, tre penne stilografiche, una matita, due tavolette di cioccolato ed un paio d'occhiali.

† E' deceduta serenamente ieri dopo aver dedicato tutta la vita alla famiglia, l'anima cara di

Maria Valencic ved. Hrobat

Ne danno l'annuncio gli affranti figli, le figlie e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di Strada del Friuli 2.

Le famiglie congiunte

† Si è spenta serenamente la nostra cara

Bianca Somazzi

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle BERTA ved. ROBELLI, STEFANIA ved. PALMARA, MARGHERITA in STEINKLAUBER, IRENE ved. HERRMANN, i nipoti DARIO e MELITTA, e i nipoti assenti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 2 corr. alle ore 10.45 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il 31 corr. è mancato improvvisamente

Ruggero Zessar

d'anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il nipote, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA di

Marcello Strissi

profondamente commossa per le affettuose onoranze tributate al loro Caro, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro immenso dolore.

Oggi 2 novembre VI anniversario della morte di

Silvio Obersnel

i suoi cari Lo ricordano sempre con immenso affetto.

Nel tragico anniversario che troncava le giovani vite di

Silvana Antonazzo

e

Alba Merlich in Antonazzo

le famiglie le ricordano con immutato affetto.

RITORNA AI GIUDICI IL CASO DI SERENA GASPARIN

Con la testimonianza di un sacerdote riuscirà forse a cambiare cognome

Si cercherà di riconoscere la validità del testamento orale fatto da suo padre nel '44 prima di essere fucilato dalle «SS»

Fra due settimane i giudici della Corte d'Appello di Trieste si riuniranno per discutere ancora di una singolare vicenda di guerra la quale comporta l'esame del seguente quesito: può un condannato a morte dare incarico, pochi attimi prima della propria morte, al sacerdote che lo assiste di fare attribuire la propria paternità a un figlio ancora non nato? A questo raro caso giudiziario — cui già abbiamo accennato in un recente passato — dovrà dare una risposta appunto la Corte d'Appello di Trieste, cui la Cassazione — annullando una sentenza in precedenza emessa da un'altra Corte — ha rinviato la delicata questione. La prossima udienza è stata fissata per il 16 novembre. Fra quindici giorni dunque una fanciulla cambierà forse cognome. Lo cambierà se si potrà dimostrare che all'alba del 18 dicembre 1944 in un certo prato fuori di Gemona, nell'Alto Friuli, non c'era nessuno che avesse un pezzo di carta, nè una penna con calamaio. Se ci riuscirà, Serena Gasparin si chiamerà Serena Maraldo, col cognome del padre, e sui suoi documenti non sarà più scritto «figlia di N. N.».

Serena ha ora sedici anni. Quella mattina del 18 dicembre 1944 suo padre, Sereno Maraldo, venne allineato contro una roccia insieme ad altri cinque ragazzi e fucilato da un plotone di «S. S.». Serena, battezzata così in onore di lui, non era ancora nata: venne alla luce soltanto tre mesi più tardi, il 18 marzo 1945 a Meduno, all'imbocco di una valle delle Prealpi carniche. Di suo padre ha soltanto alcune fotografie e la tomba, sulla quale ha fatto porre un vaso e una lapide con le parole: «Papà, che dall'Alto ci guidi, proteggi la mamma. Eterno è il dolore, sacro il ricordo. Tua Serena».

Nient'altro le è rimasto: non una lettera, non un biglietto: il destino del suo nome è affidato alle parole di un sacerdote che raccolse la confessione di Sereno Maraldo in punto di morte —un vero e proprio testamento orale — ma non la trascrisse come la legge prescrive. Ma era in grado di mettersi a scrivere? E avrebbe eventualmente potuto far firmare lo scritto al testatore, che già aveva le mani legate dietro la schiena? La risposta a tale domanda dovranno darla ora i giudici di Trieste.

Sereno Maraldo si era arruolato nelle formazioni partigiane appena diciannovenne. Ed era salito sulle montagne. Ma era sempre pronto a scendere a valle quando si trattava di combattere, anche perchè aveva la ragazza, Anna Gasparin, ad attenderlo in paese. Meduno era occupata però dai tedeschi, e gli incontri fra i due fidanzati potevano avvenire con grave rischio. Avrebbero voluto sposarsi, anche perchè Anna si era accorta di attendere una creatura; ma non potevano; il parroco era sorvegliato dalle «S. S.» e non si potevano fare le pubblicazioni. Decisero di sposarsi a guerra finita.

Ma i tedeschi sferrarono una offensiva contro i partigiani. Sereno era in una stalla, solo e disarmato, quando i nemici gettarono dentro una bomba a mano; venne fuori di corsa, ferito, e lo catturarono. Venne tradotto a Udine; non fu processato: non sembrava destinato a morire. Ma venne ucciso un tedesco, una notte, a Gemona; e per rappresaglia vennero fucilati tredici condannati a morte e in più anche Maraldo e altri quattro partigiani vennero destinati alla fucilazione. Nessuno fece in tempo a scrivere a casa.

Era l'alba del 18 dicembre 1944. Sul luogo del supplizio era accorso un cappellano militare, don Mario Pozzi, per confortare i moribondi e per raccogliere le loro confessioni. Sereno Maraldo lo incaricò di chiedere perdono alla madre e poi gli affidò un messaggio: «Raccomandi alla mia fidanzata di far crescere bene la mia creatura e dica ai miei genitori che abbiano cura di questa creatura e della mamma che dovevo sposare tra poco». Il sacerdote si rese conto che quello era un testamento e sembrò che sarebbe servito come riconoscimento di paternità per la creatura che stava per nascere. Egli sapeva, come cappellano, che il testamento avrebbe dovuto essere scritto e firmato dal testatore e da due testimoni. Ma in quel terribile momento, su quel prato, non c'erano i mezzi per scrivere e non c'erano testimoni. Il plotone d'esecuzione era composto di tedeschi; gli unici due che avevano udito le parole del Maraldo, due suoi compagni, vennero poi fucilati essi pure. Anche trovando carta e penna, il Maraldo e i testimoni avevano comunque le mani legate. Data la tragica eccezionalità del momento, il sacerdote si preoccupò della cura delle anime. A quel compito civile avrebbe provveduto in seguito, a guerra finita.

Vi provvide nel maggio '45, recandosi a Meduno a trovare la madre del fucilato e la sua fidanzata. Ma intanto, il 10 marzo, era già nata la creatura di Sereno che, in mancanza di riconoscimento paterno, fu iscritta nei registri dello Stato civile come figlia di padre ignoto ed ebbe il cognome della madre, Gasparin. Ad Anna il capellano riferì le ultime volontà del fidanzato. Lo sapevano tutti, in paese, che Serena era figlia di Sereno: il parroco, la madre di lui, i fratelli. Solo che l'orfanella non poteva portare il cognome paterno perchè non c'era stato riconoscimento. Ma era proprio impossibile fare qualcosa per la bambina?, si chiedeva la madre. Finchè il caso finì davanti alla Magistratura, un caso talmente complesso e difficile che tuttora non è risolto.

Serena Gasparin

Nel 1950 il Tribunale di Pordenone nominò l'avv. Giuseppe Tommasini curatore della bambina, e il legale nel gennaio '53 citò Anna Gasparin e gli eredi del fucilato per ottenere la dichiarazione della paternità naturale della piccola Serena in base al mandato avuto dal cappellano militare. Il Tribunale, nel gennaio '55, accolse la domanda della minore dichiarandola figlia naturale di Sereno Maraldo. E la vicenda pareva felicemente conclusa; Serena, che ormai contava dieci anni, avrebbe potuto portare il cognome paterno, si sarebbe potuto farle ottenere una pensione in quanto figlia di un caduto. Senonchè, c'era un ostacolo. Il nonno, rientrato nel frattempo dall'America, dov'era rimasto per tutto il periodo bellico.

Il signor Carlo Maraldo, padre di Sereno, fece resistenza. Per motivi rimasti oscuri egli si oppose a riconoscere per sua nipote la bambina. Quando lei l'incontrava, e lo salutava «nonno», egli si allontanava. Tanto duro fu l'atteggiamento del vecchio che, mortificato per la sentenza del Tribunale di Pordenone, ricorse in Appello. E i giudici di secondo grado, quelli della Corte di Venezia, accolsero il suo appello riformando integralmente la sentenza di Pordenone: il testamento raccolto da don Mario Pozzi, non essendo stato raccolto secondo le forme del Codice civile e della legge di guerra, doveva considerarsi nullo, e Serena doveva di conseguenza continuare a chiamarsi Gasparin.

Ma il curatore della fanciulla ricorse in Cassazione, facendo riferimento all'art. 617 del Codice civile, nel quale si fa cenno degli impedimenti nella stesura del testamento. E la Cassazione a sua volta annullò, nel giugno di due anni fa, la sentenza della Corte d'Appello di Venezia rinviando la questione alla Corte d'Appello di Trieste affinchè «accerti l'assoluta impossibilità del rispetto delle forme al momento della fucilazione».

La costituzione delle parti è avvenuta già nel giugno dello scorso anno davanti al giudice civile dott. Geri, incaricato della istruzione della complicata causa. Ed ora, il 16 novembre, le parti sono nuovamente convocate; con tutta probabilità si discuterà dell'ammissione o meno della testimonianza del sacerdote. In ogni caso don Mario Pozzi giungerà a Trieste dalla lontana Sicilia per tenersi a disposizione dei giudici.

Cantieri di lavoro per opere forestali

Nella seduta della Giunta dell'altra sera, in cui il Sindaco ha relazionato sulla seduta veneziana della Comunità dei porti adriatici, è stata annunciata inoltre la istituzione di due cantieri di lavoro per opere forestali. Il premio mensile sarà portato da 2 a 5 mila lire. E' stato pure reso noto che il Gonfalone del Comune sarà presente il 4 novembre alle cerimonie sul Sacrario di Redipuglia e in piazza Unità d'Italia per l'ammaina bandiera. Telegrammi di condoglianze per la scomparsa di Enrico Mattei sono stati inviati dal Sindaco alla vedova, alla famiglia e al vicepresidente dell'ENI.

Messa dell'AIMC per i maestri defunti

Questa sera alle ore 19 nella chiesa del Rosario verrà celebrata, a cura dell'AIMC, una S. Messa per i maestri defunti.

BOVINI INNERVOSITI DAL VIAGGIO

QUASI UNA CORRIDA ALLE NOVE DEL MATTINO

Pressato dagli animali ha riportato varie fratture

Di un doloroso quanto inconsueto infortunio è rimasto vittima iermattina il bracciante Natale Bembi, di 56 anni, abitante al n. 381 di Prosecco. Verso le nove l'uomo stava lavorando alla stazione per conto di una compagnia di carico e scarico, quando, nell'accompagnare due buoi appena scesi da un carro bestiame dalla pesa ad un recinto costruito per la custodia degli animali, improvvisamente i bovini si sono innervositi ed hanno stretto il malcapitato contro lo steccato. Il Bembi che ha riportato fratture all'emicostato destro ed una contusione alla coscia destra è stato trasportato allo ospedale e quivi accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di tre settimane.

Sciopero generale per la vertenza all'Orion?

FALLITO L'INCONTRO NOTTURNO

Nessun fatto nuovo, purtroppo, è venuto a determinarsi nella giornata di ieri, nella vertenza che vede i lavoratori della Crane Orion in sciopero da un mese, per protestare contro il licenziamento di quattro dipendenti della società stessa. Dopo i risultati negativi in sede di Ufficio del lavoro — la riunione a parti separate si è protratta fin oltre le 4 del mattino — ieri si è tenuta l'assemblea degli scioperanti per ascoltare la relazione dell'incontro rimasto infruttuoso.

Come informa un comunicato del sindacato metalmeccanici della CCdL, le due organizzazioni sindacali avevano manifestato il loro parere favorevole a sottoporre a un collegio arbitrale il giudizio sulla giustificatezza o meno dei gravi provvedimenti; i sindacalisti, però, intendevano che il ripristino della normalità dovesse significare per i lavoratori la sospensione dello sciopero e per l'azienda la sospensione dei licenziamenti; i rappresentanti aziendali hanno espresso però un diverso punto di vista, nel senso che i lavoratori dovrebbero rimanere fuori dallo stabilimento, in attesa del giudizio arbitrale.

SEGNALAZIONI

«Signor direttore, per prima cosa voglio subito precisare che faccio parte di quella numerosa (spero) schiera di persone sempliciotte, che della vita prendono quello che essa offre. Sono un operaio qualunque, come ce ne saranno centinaia e migliaia. Ora signor direttore, con questo sfogo non voglio difendere alcuno, solamente desidero che sia resa giustizia a coloro che non pretendono e non contendono la supremazia intellettuale con alcuno, ma desiderano di non essere turlupinati nel loro semplice modo di vedere e di sentire. Dicendo ciò voglio riferirmi a quella critica televisiva che giornalmente ci sciorina il fiele del suo fiele. Per quel signore non va bene nulla, anzi parrebbe, dal suo dire, che lui, solamente lui, nient'altro che lui funziona a dovere. Gli spettacoli televisivi sono quelli che sono; il televisore io lo considero un mezzo di svago, e non essenzialmente una forma ricreativa o un mezzo per curare l'ignoranza. Che poi la televisione italiana cerchi con questo mezzo, strade o vie lungimiranti, è affar suo. Una settimana per esempio il «Giaguaro» lo hanno ridotto per dar modo alla Biennale di Venezia di farci vedere cose che il cronista reputa assolutamente migliori del «Giaguaro». Per me, che sono piuttosto amante di programmi semplici e distensivi, quello era uno schifo, una cosa che non può che nauseare coloro che per una lira devono sudare le proverbiali sette camicie. Non metto in dubbio che il «Giaguaro» non sia uno spettacolo da intellettuali, ma il critico si rende conto che coloro che seralmente si godono o no la televisione, non son fatti tutti di pasta culturale, ma ci sono pure delle persone semplici, cui il televisore serve quale diversivo o per distendere i nervi. Guardi: io sono come ho già detto un operaio; dalle sei del mattino alle diciotto della sera sono sul lavoro e, come me, ci sono tanti altri. Crede lei, signor direttore, che tutti questi individui si mettano in una comoda poltrona a leggere i grandi della filosofia, o si dedichino alla Mitologia, o allo studio delle scienze? No, signor direttore, queste persone dopo aver trascorso dodici o tredici ore in un assordante cantiere, sa cosa cercano? Qualcosa di distensivo, magari qualche film tipo Perry Mason, o qualche western: delle banalità, siamo d'accordo, che lasciano però riposare il cervello. Vede, signor direttore, io il giornale uso leggerlo tutto, da cima a fondo. Facendo così, leggo pure "Cronaca Televisiva". Lei può obiettare: ne faccia a meno. D'accordo; ma allora vorrei uno sconto sul giornale. La ringrazio della sua ospitalità e mi firmo Prez: il mio cognome non ha code, è semplice come lo scrivente, e non creda in segno di modestia: è corto per davvero. Prez Gilberto».

Ringraziamo il lettore Gilberto Prez per la sua... critica al nostro critico televisivo. Però vorremmo che non si formalizzasse sul fatto che egli non condivide le opinioni del nostro recensore su determinati spettacoli e programmi. In effetti tutto ciò che è spettacolo è soggetto a interpretazioni diverse e spesso opposte. E' l'eterno discorso che si è sempre fatto su queste colonne fra i sostenitori della musica leggera da una parte e quelli della musica classica o sinfonica alla radio dall'altra, fra gli assertori di programmi a sfondo eminentemente culturale e quelli che amano i Western o i vari amici del giaguaro alla televisione. L'amico del giaguaro è tramontato in un mare di dissensi da parte di quasi tutta la critica di tutti i giornali italiani mentre vi è buona parte di pubblico (e lo possiamo giudicare dalle lettere che abbiamo ricevuto) che ne rimpiange la fine e si rammarica per le censure. Forse in questo caso si è perduto il contatto fra la critica e il gusto del pubblico. Anche questo non sarebbe un fenomeno nuovo ma suffragato da molti precedenti.

⁂

«Gradirei sapere da coloro che sono favorevoli alla riapertura del Politeama Rossetti, in quale posto potranno venir parcheggiate le macchine degli spettatori, degli artisti e degli addetti al teatro. S.C.».

L'essere previdenti è indubbiamente una grande virtù. Ma sarebbe già tanto se dei due problemi, quello della riapertura del Politeama Rossetti giungesse a soluzione. Con un po' di volontà il parcheggio si riuscirebbe a trovare, riservando magari apposite zone d'intorno (viale XX Settembre, via Crispi, via Zovenzoni, via Piccolomini).

⁂

Il rag. Alfonso Tarabocchia ci segnala un caso molto delicato, che non potendo essere trattato sulle colonne del giornale ci premuriamo di trasmettere all'autorità di competenza.

⁂

«Ho letto l'articolo "Fa il bagno due volte all'anno", che tratta della pulitura della galleria Sandrinelli. Però secondo il mio modesto parere, per evitare, almeno in parte, l'insudiciamento dei rivestimenti bisognerà por mano all'apertura di alcuni sfiatatoi sulla volta, che darebbero sfogo all'aria nebbiosa prodotta dagli scarichi dei motomezzi che ivi transitano. Tutti possono osservare, nelle giornate senza vento, che aria caliginosa stagni dentro la galleria, che è veramente irrespirabile e malsana, perciò spero che la mia proposta sarà vagliata favorevolmente. C.R.».

Lodevole proposta questa del sig. C.R. In particolare i pozzi di aerazione sono previsti in quelle gallerie sufficientemente lunghe e situate in posizione poco ventilata. Bisogna riconoscere che questo requisito non appartiene al caso della galleria Sandrinelli anche se un pozzo di aerazione costituirebbe opera apprezzabile. Va detto di più che un apposito progetto per pozzi di aerazione esiste per la galleria di piazza Foraggi dove gli inconvenienti citati sono presenti in massima misura. Lo addensarsi dei gas di scarico oltre a costituire una condizione anti-igienica, soprattutto per i pedoni e quanti non transitano lungo la galleria chiusi in un'automobile, determina, in certe giornate, scarsa visibilità causa anche di incidenti gravissimi già avvenuti. Purtroppo di quel progetto non si è più parlato nè si sa quale possibilità abbia di essere realizzato in futuro. Anzi sarebbe necessario un concreto interessamento per la sua realizzazione, anche se il destino vuole che i progetti più utili debbano sempre dormire i sonni più lunghi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Vescovo a Trieste

E' rientrato da Roma dove ha partecipato alle prime intense giornate del Concilio ecumenico Vaticano II, il Vescovo mons. Santin. Il suo ritorno è accolto con grande gioia da tutti i fedeli, che vi ravvisano il desiderio del Presule di partecipare ai solenni riti religiosi di queste giornate. Oggi, infatti, mons. Santin celebrerà il Pontificale per la giornata dei defunti e domani officerà i solenni riti per la festa del Patrono. Il Vescovo ripartirà per Roma nella giornata di domenica per essere presente alla ripresa dei lavori del Concilio nello stesso giorno di lunedì.

Piove e... fa freddo

Un impermeabile garantito o un cappotto elegante lo acquisto da *Ricky* in via Battisti 2.

Meravigliosi Tessuti

per le signore eleganti nelle

Grandi Collezioni

di tessuti originali francesi e nazionali di gran marca in esclusiva per Trieste presso la Ditta

Tessuti Modello Paternost

via San Lazzaro 20, II piano (angolo Carducci).

Il Signore Che Sa

veste su misura con

I Tessuti Della Distinzione

veri inglesi oppure pregiati nazionali di esclusività della ditta TESSUTI MODELLO PATERNOST.

Formidabile

con brevetto IMPRANIL BAYER, LEVERKUSEN (Germania) è

L'Impermeabile Superdelfino

per signora e per uomo. Garanzia anni 5. Nuovi modelli. Alta Moda. Elegantissimo. Inoltre di grande successo è il modello speciale

Autocoat Superdelfino Sport

indumento ideale per sportivi, scooter, auto. In assoluta esclusività per Trieste presso la ditta TESSUTI MODELLO PATERNOST, via San Lazzaro 20, II piano (ang. via Carducci).

Don Felice fra i polesani

Accogliendo l'invito fattogli dalla Famiglia polesana, don Felice Odorizzi si troverà questa sera, alle ore 19, nella sala della Unione degli istriani, di via Silvio Pellico 2, per commemorare il quindicesimo anniversario dell'esodo da Pola. Il consiglio direttivo della «Famiglia» offrirà a don Felice Odorizzi un simposio nella saletta del ristorante «Ai cacciatori», di via Crispi. Domani, festività del Patrono della città, don Felice presenzierà al pontificale nella cattedrale di San Giusto. Tutti gli aderenti alla Famiglia polesana, gli ex alunni, colleghi professori e gli amici di don Felice Odorizzi, sono invitati al convegno per tributargli un affettuoso saluto.

Stelvia Ciani premiata

La giovane cantante concittadina Stelvia Ciani, invitata al Festival della canzone di Monfalcone, ha portato al traguardo della vittoria le due canzoni da essa interpretate, piazzatesi al secondo e al terzo posto della graduatoria, meritandosi, con gli entusiastici consensi del pubblico, la medaglia d'oro del Comune di Monfalcone.

Trattenimenti al C.M.M.

Domenica 4 corr. trattenimento danzante nella sede sociale di via Rossini 6 con inizio alle ore 17. Rilascio inviti mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

Eccezionale!

Veramente eccezionale il trattamento che verrà riservato agli acquirenti dei mobili metallici «Adige Bencini» durante il mese di novembre. In occasione della apertura dei nuovi locali di via Mazzini 16, la produzione più bella esistente sul mercato europeo, verrà venduta con uno sconto del 10 per cento. L'occasione è veramente rara perchè la Casa non pratica mai degli sconti. Organizzazione *Brema arredamenti*, via Mazzini 16.

San Silvestro

Numerosi viaggi in treno ed autopullman, nonchè crociere marittime ed aeree, sono organizzati in occasione delle festività di Fine d'Anno. Presso l'U. T. A. T. gli interessati possono ottenere i programmi dettagliati.

Messa di Bruno Cervenca

Domattina alle dieci nella basilica di San Giusto verrà eseguita una Messa del maestro Bruno Cervenca, valente insegnante al nostro Conservatorio «Tartini». L'opera è dedicata al Concilio ecumenico.

La Grotta illuminata

Domenica, con orario dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata, quale ultima manifestazione del genere per il corrente anno, secondo il calendario turistico. I visitatori potranno raggiungere la grande cavità servendosi dell'autobus urbano in partenza da piazza Oberdan e quindi della coincidenza per Borgo Grotta. Con una passeggiata di circa mezz'ora la grotta può essere raggiunta sia da Opicina che da Prosecco. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Modernissime

calzature per signora ed una scelta di calzature da uomo delle primarie marche fanno del negozio *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3, un centro di attrattiva per il compratore di buon gusto. Per la stagione autunnale *Calzature Alta Moda* presenta nel suo accogliente negozio la scelta più indovinata di modelli per uomo e signora.

Gli accenditori

a gas vengono ricaricati e revisionati presso la ditta *V. Zangiacomo* che ha la sede in corso Italia 1 (con ingresso anche della retrostante galleria Protti!) ed un'unica filiale in piazza Cavana 7. *V. Zandegiacomo* mette a vostra disposizione un vastissimo assortimento di bombole di ricambio.

Un rasoio elettrico

di modello superato può valere sino a lire 6000 all'atto dell'acquisto di uno nuovo presso la ditta *V. Zandegiacomo* che ha la sede in corso Italia 1 (con entrata anche dalla retrostante galleria Protti!) ed un'unica filiale in piazza Cavana 7. Il nuovo modello vi verrà venduto con doppio certificato di garanzia e con diritto a due revisioni gratuite.

RACCONTI VEROSIMILI PER PERSONAGGI IMMAGINARI

Fantastoria, che passione!

Un'origine nobile e lontana: «Atlantide» di Pabst — Linguaggio universale e notevoli vantaggi economici

Se è indubbio che i cartoni animati sono legati al nome di Walt Disney, forse fra non molto «fantastoria» sarà sinonimo di Leonviola. [illegible]

(Giornalfoto)

Il regista Leonviola

[illegible]

CIAK E BRINDISI

(Giornalfoto)

[illegible] ... stato inaugurato ... alla troupe ... girando ... del film ... Leonviola ... Montebello ... [illegible] ... promotori.

PREMIATI DURANTE LA MANIFESTAZIONE DI MERCOLEDI'

Gli alunni vincitori del concorso per il risparmio

[illegible]

Nelle scuole ENCIP

[illegible]

Corso di aggiornamento per commercianti ed esercenti

[illegible]

Il riposo delle guerriere

(Giornalfoto)

Un momento di pausa della lavorazione del film «Le gladiatrici» nella cava di Sistiana

LA VITA NEL PORTO

Parte il 6 la «Saturnia» per gli States - Numerosi carichi di massa — Cemento alla rinfusa per New York - Pesce congelato dall'Africa

Nel Lloyd Triestino

[illegible]

Nell'Italia

[illegible]

Olio minerale

[illegible]

Carichi di massa

[illegible]

Marmedi Line e il Levante

[illegible]

Lloyd Brasileiro

[illegible]

Cemento alla rinfusa

[illegible]

Da e per Israele

[illegible]

Pesce congelato africano

[illegible] circa 200 tonn. di pesce congelato africano. La nave è in appoggio all'agenzia Audoly.

Rottami per l'Udinese

Si trovano sotto sbarco allo Scalo Legnami il cargo «Bestum» (appoggiato a Penso) e il tedesco «Seeclipper» (in appoggio alla Parisi), che hanno ciascuno a bordo 1.500 tonnellate di rottami di ferro per conto di acciaierie udinesi.

Torelli per Lattakia

Partirà lunedì per Lattakia la motonave danese «Ida Clausen», dopo aver imbarcato 170 tonn. di torelli di razza danese destinati al porto di Lattakia. La nave è appoggiata alla Abdon d'Adda.

Nella D'Adda

Arriva domani la m/n «Nova Fides» da Venezia per effettuare il pieno carico di legnami e merci varie per Tripoli. Sempre nella stessa giornata giungeranno la «Aurora 1.a» e il «Tacito».

L'«Aurora 1.a» (ex «Luga») fa parte oggi dell'armamento D'Adda. Ha una portata lorda di 530 tonnellate ed effettua i collegamenti fra Trieste, la Tripolitania e la Tunisia. Nel nostro porto effettuerà un carico parziale, che completerà poi in Jugoslavia.

Fra gli altri arrivi della prima quindicina di novembre, notiamo: «Mimina S.» (arriva il 5) della linea per Tunisi; il greco «Assimina» (arriva il 7/8) ed accetta carico per Bengasi e Sfax; il «Silver Cloud», di bandiera libanese, che fra il 7 e l'8 accetterà carico per il Pireo. Infine il giorno 14 sarà in porto il «Framar» che caricherà per Tripoli.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

MODERNO. Domani 3 e domenica 4 novembre, la grande compagnia di riviste «Night and Day Follies», le più belle donne d'Europa, con Elvio Calderoni (per la prima volta in rivista) e Carlo Rizzo, nel grande spettacolo: «Sono bolle di sapone!». Due spettacoli al giorno, pomeriggio ore 16.30, serale ore 21.15. Prezzi: platea I settore numerati lire 1500; II settore numerati lire 1000; galleria non numerati 600. Prenotazione e vendita dei biglietti alla cassa del teatro, tel.94684 e alla Biglietteria centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

TEATRO COMMEDIANTI. (Roiano, telefono 38-922). Riposo.

ARCOBALENO. 16: «L'uomo di Alcatraz». Un capolavoro della cinematografia americana, il film dei due gran di premi, con Burt Lancaster, Karl Malden e Thelma Ritter. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 15: «L'affittacamere». Il film più divertente dell'anno, con Kim Novak, Jack Lemmon e Fred Astaire. Sono sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Mafioso». Un altro sensazionale film con Alberto Sordi, diretto da Alberto Lattuada. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «I sequestrati di Altona» Un film di Vittorio De Sica, dal dramma di Jean Paul Sartre, con Sofia Loren, Maximilian Schell, Robert Wagner, Fredrich March e F. Prevost. Gigantesco film dei quattro «Oscar». Sono vietate tutte le tessere.

> **GRATTACIELO**
> **«I sequestrati di Altona»**
> Un film di Vittorio De Sica dal dramma di J. P. Sartre con S. LOREN, M. SCHELL, R. WAGNER, F. MARCH
> **Il film dei quattro Oscar**

NAZIONALE. 16: «Tom e Jerry, botta e risposta». Ritornano i vostri beniamini, in 11 nuovi, divertentissimi cartoni animati, in technicolor. Sono sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «La bellezza di Ippolita», con Gina Lollobrigida, Enrico Maria Salerno e Milva. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16. Catherine Spaak, graziosa e seducente, in: «Diciottenni al sole», divertentissimo technicolor, con Lisa Gastoni, Gianni Garko e Spiros Focas. Amore e fantasia sulle più eleganti spiagge italiane. Meraviglioso carosello di gioventù e di follie.

AURORA. 15.30. Ancora oggi, a richiesta: «Mr. Hobbs va in vacanza», con James Stewart. Domani: «Il mattatore di Hollywood», con Jerry Lewis.

CAPITOL. 15.30. Seconda settimana di: «Tre contro tutti». Un technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruta Lee. Sono vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 15.45: «L'uomo che uccise Liberty Valance». Il più grande western di John Ford, con John Wayne, James Stewart e Vera Miles. Grande successo.

FILODRAMMATICO (tel. 24-300). 16: «Zorro alla Corte di Spagna». Cinemascope in technicolor, con Giorgio Ardisson, Alberto Lupo e Nadia Marlowa. Le gesta leggendarie ed entusiasmanti del misterioso cavaliere senza paura.

GARIBALDI. 16.30: «Il figlio di Spartacus», con Steve Reeves, Jacques Sernas, Gianna Maria Canale e Claudio Gora. In technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Sexy al neon». Superspettacolo, in technicolor, con 30 inediti ed audaci numeri di varietà. Vietato ai minori di 18 anni.

MASSIMO. 16. Rock Hudson, eccezionale interprete de: «Gli sparvieri dello stretto». Un entusiasmante technicolor d'avventura sui mari, con Yvonne De Carlo e Maxwell Reed.

MODERNO. 16.30: «Banditi a Orgosolo». Un film di Vittorio De Seta.

VIALE. 16: «L'orribile segreto del dott. Hitchcock». In technicolor, con Barbara Steele e Robert Fleming. Per la prima volta l'orrido non sconfina nell'irrealtà. Vietato ai minori. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Qualcosa che scotta», con Troy Donahue, Connie Stevens, Dorothy Mac Guire e Lloyd Nolan. Troy e Connie dopo «Vento caldo» sono di nuovo insieme. Grande successo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «I moschettieri del mare». Un grandioso film di avventure e di amore, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e C. Pollack.

ALCIONE. 16. Ugo Tognazzi, Delia Scala e Raimondo Vianello, in: «Le olimpiadi dei mariti». Un film divertentissimo. Segue: «Tom e Jerry».

ALDEBARAN. 16: «Il cavaliere della valle solitaria». Un western fuoriclasse, in technicolor con Alan Ladd, Van Heflin, Jack Palance e Jean Arthur.

ARISTON. 16: «Il piacere della sua compagnia». Un film spumeggiante, allegro e scanzonato, brillantemente interpretato in una cornice di eleganza da F. Astaire, D. Reynolds e Tab Hunter. In technicolor. Fuori programma, un'esilarante avventura di Tom e Jerry.

ASTORIA. 16: «La schiava di Roma». Un film storico, in technicolor, con R. Podestà e J. Madison.

ASTRA. 16.30: «Totò diabolicus». Insuperabile e comicissima interpretazione di Totò, con sorpresa finale. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

IDEALE. 15.30, 18.40 e 22: «Il conte di Montecristo». Grandioso cinemascope a colori, tratto dall'immortale capolavoro di A. Dumas, con Louis Jourdan, Y. Furneaux e P. Mondy.

LUMIERE. 16: «Rosmunda e Alboino». Cinemascope in technicolor, con Jack Palance e Guy Madison.

MARCONI. 16: «L'ultima carovana». Cinemascope a colori, con Richard Widmark e Felicia Farr.

NOVO CINE. 16: «Gli attendenti». Divertentissimo, con R. Rascel, V. De Sica e Dorian Gray.

RADIO. 14.30, 18, ultima 21.30: «Spartacus». Cinemascope a colori, con Kirk Douglas, L. Olivier, Jean Simmons, Tony Curtis, John Gavin, C. Laughton e P. Ustinov.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il giardino di Venezia».
VOLTA: «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, Frank Sinatra e Deborah Kerr.

PRIME VISIONI

L'uomo di Alcatraz

Regia: John Frankenheimer
Interpreti: Burt Lancaster, Thelma Ritter

Robert Stroud, aitante giovanotto dell'Alaska, nel 1909 uccise un uomo per una questione di ragazze. Era mite ma forzuto, e in prigione (ergastolo), stante i sistemi carcerari americani, raddoppiò uccidendo un secondino piuttosto fastidioso. Sedia elettrica, intervento della madre, bontà del Presidente Wilson, rimane lo ergastolo. Che fare? E' giovane, tutto sommato un buon diavolo anche se scorbutico. Per caso s'interessa a un uccellino che cade sfinito e piccolino nel cortile del penitenziario dove egli fa i suoi quattro passi quotidiani. Lo cura, lo nutre e, cose d'America, diventa un grande ornitologo; tanto grande anzi che i suoi trattati diventano fondamentali, e la sua fama... vola (è il termine che ci vuole) in tutto il mondo. Allora prima o poi si meriterà una riduzione della pena? Macchè! L'America è anche questa: e oggi Robert Stroud, a settantatrè anni, vive ancora relegato in un ospedale giudiziario del Nuovo Messico, pur avendo dato più volte prove di buona condotta, specie in occasione della famosa rivolta avvenuta nel '46 nel penitenziario di Alcatraz, uno dei più terribili degli States.

Di questa storia vera il giovane regista John Frankenheimer («Il giardino della violenza», «E il vento disperse la nebbia») ha fatto un film tra l'agiografico e il polemico. Agiografico nel contornare dolcemente il profilo di Stroud anche negli accenti più aspri e violenti; polemico con il sistema carcerario di cui si è detto: spesso interpretato da uomini inflessibili, ottusi, cattivi, nelle mani dei quali il regolamento diventa un codice impietoso. Ovviamente il fulcro di un film come «L'uomo di Alcatraz» deve puntare le sue carte grosse sul protagonista, che qui è Burt Lancaster veramente bravo nella trasformazione voluta dalla parabola degli anni del personaggio: dai venti ai settanta. Comunque questa interpretazione ha fruttato a Lancaster la Coppa Volpi per il miglior attore all'ultimo festival di Venezia. Il film denuncia qualche prolissità che si poteva evitare, e qualche congiunzione risolta con troppo evidenza didascalica. Ma poi ha anche momenti di sincera commozione, e il vantaggio che la storia, oltre che vera, è pure edificante.

ma.

Burt Lancaster

MOSTRE D'ARTE

Mario Lupo

Mario Lupo — 36 anni, nato a Giulianova, ma anconetano d'adozione — espone alla Galleria Lonza del Circolo Artistico, in via Imbriani 14, una trentina di quadri, perlopiù paesaggi adriatici. E' un pittore figurale, è un chiarista, è un erede della cultura del «Novecento» (Morandi, Semeghini, Carrà), con un pizzico di modernità nei contorni neri arabescati e «intozzati» agli angoli, vagamente simili ad un Buffet. Detto questo è detto tutto, oppure non è detto niente: a seconda dei punti di vista.

Il giudizio sulla pittura di Mario Lupo dovrebbe trarre le mosse dalla sua stessa impostazione, che è volontà di costruire le scene secondo un afflato lirico, e non da un discorso sul linguaggio, che appare di colpo scontato. Tuttavia i due aspetti del problema (linguaggio e raggiungimenti poetici) sono anche qui meno distanti di quanto di primo acchito potrebbe sembrare. L'impeccabile esecuzione, la perfetta partitura dei piani, la scala dei colori sempre delicata e precisa, il ritmo delle forme così morandianamente e musicalmente definito potrebbero anche stancare, tanto ostinatamente sono perseguiti.

Ma quando Mario Lupo non riprova più la sua abilità, abbandona la cifra novecentesca e ricerca più remote e più pittoriche radici nelle tavolette ottocentesche, allora abbiamo grate sorprese. E troviamo la barchetta rossa, improvviso e inconsueto canto nella rarefatta e distaccata poesia dei suoi grigi. Oppure le «Bottiglie» del numero 23; oppure ancora la «Marina» del numero 25. Qui ci sembra che Lupo raggiunga il suo momento più alto, una giustificazione al figurale che non discende da ragioni polemiche o da uno schema preconçetto, ma da un sincero e spontaneo amore per le cose, viste come si vedevano cent'anni fa. Per quanto possa sembrare paradossale, questo è il figurale oggi più attuale, perchè corrisponde non ad una arretrata posizione culturale, ma ad un genere di pittura che, con ogni probabilità, durerà con minori o maggiori fortune per sempre, come da sempre durano i generi artistici.

Avviciniamoci ora agli altri quadri e verifichiamo se la nostra prima impressione (rigorosa uniformità di impostazione stilistica) risponde al vero. Si confronti il «Melagrano con brocca» del numero 6 (contorno nero come compiaciuta prova di abilità grafica, secondo quanto si è detto all'inizio) e l'«Elcito» del numero 17 (teneri accordi tonali, non più raffrenati dalle campiture piatte e senza prospettiva della maggior parte dei quadri, ma rappresentativi di una «verità» del paesaggio) e si vedrà che linee di sviluppo assai diverse e in certe zone opposte muovono dalla silenziosa quiete delle vedute marine di Mario Lupo. E questo è buon segno. Per quanto la «Marina pesarese» del numero 8, con la piacevole ed efficace impostazione scenografica, o il «Paesaggio marino» del 10 o la complessa partitura del «Mercato ore 14» segnino le tappe di più compiuta e raggiunta maturazione, noi preferiamo le ancora incerte e irrequiete opere dalle quali muoverà domani Mario Lupo per la sua pittura futura.

Vice

Scuola di recitazione

Continuano le iscrizioni alla scuola di recitazione del Teatro Stabile. Anche quest'anno verranno effettuati i corsi allievi attori, comprendenti l'insegnamento della recitazione in prosa e in versi, della dizione e della retta pronuncia, della mimica, della regia e dell'impostazione della voce; corsi elementari per bambini delle elementari, avviamento attori per ragazzi delle scuole medie e dizione per adulti.

Iscrizioni ed informazioni giornalmente al Teatro Nuovo dalle 12 alle 13 e dalle 18.30 alle 19.30.

PER NOVEMBRE - GENNAIO

Aumentata la contingenza nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), a seguito delle variazioni nel costo della vita come accertate dagli organi centrali, comunica che con decorrenza 1.o novembre la indennità di contingenza a valere per il personale dipendente dai pubblici esercizi ha registrato l'ulteriore aumento di un punto, nell'applicazione della «scala mobile».

In base a tali variazioni, la indennità di contingenza nel settore dei pubblici esercizi viene fissata, per le categorie più ricorrenti, come segue:

Personale impiegatizio (valori mensili): I categoria, direttori e gerenti di pasticceria lire 14.248; II categoria, capo contabile ed impiegati di concetto: uomo lire 10.738, donna lire 10.205; III categoria: economo, controllore, addetto alla cassa, impiegati in genere, banconieri di pasticceria: superiore anni 20: uomo lire 7995, donna lire 7592.

Personale non impiegatizio (valori settimanali): Categoria A, capobarista, capocuoco: uomo lire 1722, donna lire 1635; Categoria B, barista, gelatiere, cuoco, banconiere di buffet (super. 20 anni): uomo lire 1548, donna lire 1470; (18-20 anni): uomo lire 1503, donna lire 1428; (16-18 anni): uomo lire 1320, donna lire 1254.

Categoria C: aiuto-barista, aiuto-cuoco, aiuti in genere (super. 20 anni): uomo lire 1464, donna lire 1392; (18-20 anni): uomo lire 1368, donna lire 1299; (16-18 anni): uomo lire 1080, donna lire 1026; (inf. 16 anni): uomo lire 849, donna lire 807.

Categoria D: internisti, fattorini, uomini di fatica (super. 20 anni): uomo lire 1374, donna lire 1305; (18-20 anni): uomo lire 1284, donna lire 1221; (16-18 anni): uomo lire 1014, donna lire 963; (inf. 16 anni): uomo lire 705, donna lire 702.

L'Associazione Esercenti (FIPE) rammenta inoltre che a partire dal primo novembre, e cioè da ieri, trova applicazione, nel settore dei pubblici esercizi, il secondo scatto di parificazione salariale in favore del personale femminile dipendente.

Cronache della TV

Ecco, svelta svelta, la cronaca della quarta puntata di «Canzonissima» trasmessa iersera sul primo canale. C'erano come al solito Franca Rame e Dario Fo, dei quali, se fosse lecito esprimere un'opinione personale, diremmo che hanno fatto e detto parecchie coserelle simpatiche, divertenti e spiritose. Alcuni cantanti, Fausto Cigliano, Nilla Pizzi, Corrado Lojacono, Mina, il Quartetto Cetra e il celebre tenore Giuseppe Di Stefano hanno eseguito i motivi in gara per il quarto turno della Lotteria. Questi i titoli, in fila, bene allineati e coperti: «Che m'è imparato a fà», «Ti ho voluto bene», «Amor», «Munasterio a Santa Chiara», «Donna» e «Chitarra romana».

A «Canzonissima» è seguito un numero della rubrica «Cinema d'oggi» il cui sommario includeva fra l'altro un'intervista con Alberto Sordi e la presentazione di un film di Lizzani. Il secondo programma si è aperto con un «Incontro» diretto da Ettore Della Giovanna che aveva per protagonista lo scienziato atomico e vicepresidente dell'Euratom Enrico Medi.

Ber.

A Muggia la mostra del «libro per tutti»

Domani, alle 17 sarà riaperta la rinnovata sede della Biblioteca del Popolo di Muggia, in via Battisti 2. Nell'occasione, a cura della Sovrintendenza bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia e del Comune di Muggia, nella palestra di via d'Annunzio verrà aperta la prima mostra del libro per tutti, alla quale hanno aderito le principali Case editrici italiane. La mostra resterà aperta fino all'11 novembre. In alcune sere d'apertura autori e scrittori terranno delle conferenze dibattito su argomenti attinenti la mostra.

La Lega per la lotta alle malattie vascolari

La Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari inizia il suo secondo anno di attività; dopo aver svolto un programma di attività didattica, educativa e scientifica, continuerà quest'anno, in collaborazione con l'Università Popolare, con un ciclo di conferenze a carattere divulgativo la sua attività; dette conferenze saranno tenute dal primario prof. Carravetta e dai dottori Bonini, Camerini, Tenze e Villani. Il ciclo sarà concluso dal prof. Tagliaferro. Saranno invitati a Trieste alcuni specialisti cardiologi di altre città consorelle per delle conferenze ad alto livello per affrontare problemi di clinico-profilassi e terapia delle cardiovasculopatie.

Saranno banditi anche questo anno dei premi di studio per lavori attinenti alla patologia cardiovascolare, onde incrementare studi e ricerche su questi tanto attuali problemi.

Il Comitato delle signore, presieduto dalla signora Faccanoni sta pure studiando un programma educativo assistenziale che si inquadri con quelli che sono i compiti che si prefigge le Lega, sia dal punto di vista dello sviluppo dello studio dei vari problemi che queste forme vascolari sempre più di frequente pongono ai medici dal punto di vista della profilassi, della terapia, costituendo dei veri e propri problemi di medicina sociale, sia da quelle che sono le più moderne vedute atte alla difesa di queste malattie.

Film all'Italo-Americana

Domani alle ore 19 e 21, e domenica 4 alle 17 e alle 19, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà, in collaborazione con l'USIS, al Centro culturale di via Galatti, il film «Vittoria sulle tenebre», diretto da M. Robson ed interpretato da Arthur Kennedy e Peggy Dow.

Le proiezioni sono riservate ai soci dell'Associazione italo - americana.

Il direttivo dell'Associazione del piccolo commercio

L'Associazione esercenti piccolo commercio, comunica che con le nuove elezioni sindacali sono stati eletti i seguenti signori: presidente: Giovanni Montini; vicepresidente: Carlo Danielis; cassiere: Emilio Biondini; sindaci revisori: Mario Berenini, Galliano Naccari, Silvio Cogo.

UN ARTICOLO DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA SEN. BOSCO

LE MODIFICHE AL CODICE PER LA LOTTA CONTRO LE FRODI

Freno ai sofisticatori, la severità delle condanne e la rapidità del giudizio - Abolito il ricorso all'Istituto superiore di Sanità

Milano, 1

Il Ministro di Grazia e Giustizia, sen. Bosco, in un articolo scritto per il prossimo numero del settimanale «Gente», dal titolo «Nessuna pietà per i sofisticatori», illustra i provvedimenti adottati per reprimere le frodi alimentari.

Il sen. Bosco afferma anzitutto che le recenti scoperte di adulterazioni in grande stile hanno portato a riconsiderare l'efficacia degli attuali articoli del nostro Codice penale, risalenti a tempi in cui si manifestavano contraffazioni di generi alimentari di portata molto modesta, compiute senza l'ausilio di laboratori chimici attrezzati e di razionali impianti industriali.

La previsione di nuove ipotesi delittuose e l'inasprimento delle pene non tutelano — prosegue il Ministro — i consumatori dal pericolo di acquistare generi alimentari non genuini o dannosi alla loro salute; esse rappresentano anche una valida tutela del commercio interno e del buon nome del prodotto italiano all'estero. In definitiva, l'industriale e il commerciante onesti non potranno che essere grati al Governo per la sua vigile opera e per il pronto appoggio che ricevono, nel campo legislativo, con le modifiche apportate ai noti articoli del Codice penale.

Il rischio di vedersi condannati — aggiunge il Guardasigilli — a quattro anni di reclusione ed a quindici milioni di lire di multa nei casi di commercio di sostanze alimentari nocive, a tre anni di reclusione e a dieci milioni di lire di multa nei casi di frode nell'esercizio di attività industriale o commerciale, a cinque anni di reclusione e a venti milioni di lire di multa nei casi di produzione e vendita di sostanze o bevande alimentari non genuine come genuine, non potrà che esercitare una salutare remora per tutti coloro che finora pensavano di potersi arricchire impunemente ai danni del consumatore.

Si è ritenuto — scrive il Ministro — di accelerare il corso della Giustizia in ordine alle repressioni delle frodi nel campo delle sostanze alimentari, prevedendo, a carico del trasgressore, l'emissione del mandato di cattura obbligatorio che, messo in relazione con la possibilità di adottare il giudizio per direttissima, la cui rapidità è insita nello stesso nome, comporta una più efficace e spedita azione di repressione ed un ulteriore strumento di prevenzione contro i sofisticatori.

Alle misure prese al fine di una più efficace azione preventiva non poteva non accompagnarsi l'opera parallela del Ministero della Sanità nel campo del perfezionamento e della regolare funzionalità degli strumenti necessari, per la vigilanza nella produzione e nel commercio delle sostanze alimentari e per l'accertamento delle eventuali trasgressioni.

Nel quadro poi, della maggiore speditezza dell'azione penale è stato abolito il ricorso, attualmente consentito al trasgressore, all'Istituto superiore di Sanità contro le risultanze delle analisi compiute dai laboratori provinciali; il che consente — conclude il sen. Bosco — l'immediato inoltro della denuncia all'autorità giudiziaria da parte degli organi sanitari che hanno accertato l'infrazione.

Aperto a Milano il terzo Salone nautico

Milano, 1

Il Sottosegretario alla Difesa, on. De Meo, ha inaugurato, questa mattina, nel palazzo dello sport, alla Fiera campionaria, il terzo Salone della nautica, organizzato dall'Associazione industriali e commercianti della motonautica. La rassegna occupa una superficie di circa 10.000 mq.; gli espositori sono 300, in rappresentanza di 14 nazioni. Oltre all'Italia, espongono il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, il Giappone, la Granbretagna, le Indie Occidentali britanniche, la Norvegia, l'Olanda, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America e la Svezia. Accanto agli espositori italiani e stranieri, che presentano le novità realizzate nel campo della nautica e motonautica da diporto e da competizione, sono presenti alla rassegna, con una partecipazione ufficiale, il Ministero dei Trasporti, l'Unione delle società veliche italiane e la Federazione italiana motonautica.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti con le autorità locali, il presidente dell'Anicman, Augusta, con i vice presidenti Pasini e Ceruti, l'amm. Baslini, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno e il vice comandante della Prima Regione aerea, gen. Molinari. Il Sottosegretario De Meo era accompagnato dall'aiutante di campo, magg. Bastiani, Medaglia d'Oro.

Nel rispondere all'indirizzo di saluto rivoltogli dal presidente dell'ANICMAN, l'on. De Meo, anche a nome del Ministro della Difesa, Andreotti, ha ringraziato gli organizzatori e gli espositori del «Terzo salone nautico» aggiungendo che il settore della nautica e della motonautica è divenuto un problema nazionale.

La «Pirelli» è presente alla rassegna con il battello «Jo», smontabile, per la navigazione a motore e a vela. Lo «Jo» è una zattera di salvataggio, adatta a ogni tipo di nave, costruita secondo le norme stabilite dalla convenzione di Londra sulla salvaguardia della vita umana in mare e già collaudata con successo a Genova. Sono inoltre presenti il «Gabbiano 10», battello pneumatico, prodotto con tessuti ad alta resistenza, destinato ad essere equipaggiato con motore fuori bordo da 10 HP; e i battelli «Albatros 1» e «Albatros 2», ideati allo scopo di essere utilizzati come imbarcazioni di servizio per yachts e motoscafi di alto mare. Significativa anche in questa edizione del salone la partecipazione dei cantieri «Celli», l'antica società veneziana che da tempo si è unita alle esperienze industriali della «Pirelli». La novità assoluta è costituita dalla nuova imbarcazione denominata «Alligatore», ideata per la pesca di ogni tipo al largo e per le escursioni costiere. Lo scafo, in kelesite, è lungo m. 6,51 e largo m. 2,41. Un altro modello in kelesite è l'«Alce», destinato a successo grazie alle sue prestazioni e al suo basso prezzo.

TRE RAGAZZE E UNA DONNA MORTE IN FRANCIA PER UN PAUROSO INCIDENTE

Un pullman di studenti si sfracella nel burrone

La folle corsa dell'automezzo che alla fine si spacca in due termina a 125 metri dalla strada - Dai rottami estratti anche numerosi feriti

Parigi, 1

Un pullman carico di studenti che rientravano alle loro case per le vacanze «dei Santi» è finito, per ragioni ancora sconosciute, in un burrone sfracellandosi centoventicinque metri più in basso: tre ragazze e una signora sono rimaste uccise nell'incidente mentre numerosi sono i feriti. L'incidente è avvenuto sulla strada di Saint Privat, nella Correze, ieri quando la sera era già calata. Quasi tutti i passeggeri del pullman erano alunni del Liceo di Aurillac che approfittavano delle quattro giornate di vacanze per rientrare in famiglia.

L'automezzo sembra aver sbandato in curva finendo contro il parapetto e, rovesciandosi lungo la scarpata. I passeggeri, urlando di terrore, sono stati proiettati gli uni contro gli altri sino a quando l'automezzo ha finito la sua folle corsa in fondo al burrone, spaccandosi letteralmente in due. Terrorizzata, una giovane leggermente ferita, uscita per prima dai rottami, ha ripercorso urlando la scarpata ed è corsa a dare l'allarme agli operai di una vicina centrale elettrica che sono immediatamente accorsi per portare i primi soccorsi mentre si provvedeva ad avvisare i vigili del fuoco.

Dai rottami sono stati estratti quattro cadaveri, tre giovinette di 15 anni, e una donna di 55 anni, e numerosi feriti che hanno dovuto essere trasportati a braccia sin sulla strada e avviati agli ospedali della zona. L'autista, che si trova ricoverato per una frattura alla gamba, non ha saputo spiegare come l'incidente si sia potuto produrre. L'opera di soccorso è continuata per tutta la notte alla luce di riflettori.

Ancora stamane la gendarmeria stava ricercando alcuni dei giovani passeggeri saliti ad Aurillac e mancanti all'appello; altri sono stati ritrovati nelle campagne vicine dove erano fuggiti terrorizzati una volta usciti dai rottami. Data la gravità dell'incidente è veramente un miracolo se si contano solo quattro morti: per fortuna, poi, oltre la metà dei passeggeri era scesa alla fermata precedente.

Un vigile ucciso dal cavallo imbizzarrito

Taranto, 1

Il vigile urbano Francesco Gallo, è stato travolto da un cavallo imbizzarrito mentre regolava il traffico sul cavalcavia del Rione Tamburi. Egli è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale per le gravi ferite riportate. Francesco Gallo compiva proprio oggi il suo 28.o anno.

Il cavallo, che trainava un carro agricolo, ha spezzato le stanghe del veicolo, dandosi a corsa sfrenata e finendo addosso al vigile prima che questi potesse schivarlo.

Premiata la «Film-relazione» del bilancio dell'Italsider

Genova, 1

La «Film-relazione 1961», nuovo documentario dell'Italsider è stata premiata con la «Coppa d'argento» alla IX Rassegna internazionale del film scientifico, tenutasi a Roma dal 16 al 25 ottobre. La pellicola girata dal regista Valentino Orsini, è il primo esperimento tentato da una grande industria di filmare il suo bilancio annuale.

Ogni «voce» della relazione di bilancio è documentata da immagini di stabilimenti e da interviste con operai sì da tramutare un argomento fino ad oggi difficile per il pubblico in una spiegazione semplice e chiara.

Il nuovo documentario Italsider sarà proiettato non solo nelle sale cinematografiche degli stabilimenti Italsider ma anche in quelle esterne.

SPARA AI PALLONCINI E COLPISCE A UN OCCHIO LA GIOVANE CUGINA

In fin di vita la partner del cow-boy del circo Togni

La lesione di un centro nervoso paralizza tutta la parte destra del corpo Non ho sbagliato mira - dice il feritore - si è spezzato il proiettile

Milano, 1

Permangono molto gravi le condizioni della diciannovenne Alice Altoff (una avvenente fanciulla, partner del «cow-boy» Khoidi Barlay, un aitante tedesco di 38 anni che si esibisce al circo Darix Togni col lancio del lazo ed il tiro della carabina), colpita l'altra sera a un occhio durante il numero di Khoidi Barlay consistente nello sparare a dei palloncini colorati posti sulla testa della Altoff.

Il «cow-boy» aveva già fulminato alcuni palloncini quando ad un ennesimo tiro ha sbagliato la mira. Il proiettile ha colpito in pieno l'occhio destro della giovane. Le pallottole sono di tipo speciale appunto per ridurre al minimo il rischio della partner, ma purtroppo la fatalità ha voluto che anzichè colpire l'osso frontale dove sarebbe certamente rimbalzato producendo alla ragazza solo una lieve ferita, il proiettile colpisse in pieno l'occhio. Allo sparo ha fatto eco l'urlo delle centinaia di spettatori mentre la ragazza si accasciava al suolo comprimendosi l'occhio da cui usciva un filo di sangue che si allargava sul cerone.

La giovane Alice è stata subito trasportata a tutta velocità al Policlinico con l'auto di uno spettatore. In un delicatissimo intervento chirurgico, le sono state estratte le schegge. Il bulbo oculare è completamente spappolato. Ma si teme che la ragazza oltre alla vista perda anche la vita, poichè il proiettile ha leso un centro nervoso provocando la paralisi di tutta la parte destra del corpo.

Khoidi Barlay e Alice Silvia Altoff è poco tempo che lavorano con Darix Togni. Un mese fa si trovavano in Spagna ed erano in tournée con la troupe di «Holiday on Ice». I due sono cugini e insieme con Adolf, un fratello di Alice, furono a suo tempo ingaggiati da un produttore romano per girare un film. Terminate le riprese Darix Togni li scritturò per il suo circo. Alice è nata a Ness (Dortmund), il Barlay è di Parchim (Colonia).

Khoidi Barlay è da alcuni anni sposato con una sua collega giramondo. L'aveva conosciuta in una «tournée» e in questi giorni si erano distaccati, lui a Milano e lei a Bolzano. Spesso era la moglie la ragazza «bersaglio» del «cow-boy», ma in questi ultimi tempi la «partner» era diventata Alice.

Dopo l'incidente il Barlay è stato condotto in Questura dove, dopo essere stato interrogato è stato rilasciato. Finora nessuna denuncia è stata elevata a suo carico. Il Barlay ha dichiarato che l'incidente non è avvenuto per un errore di mira, ma perchè il proiettile si è spezzato in due ed ha seguito due traiettorie. «Sono 30 anni che faccio questo esercizio — ha aggiunto — e non mi è mai capitata una cosa simile»

Sciagura a Londra

Morti quattro fratellini nella casa in fiamme

Londra, 1

Quattro bambini, due gemelle di due anni e i loro due fratellini di pochi mesi, sono morti oggi intrappolati nella loro casa in fiamme in un quartiere settentrionale di Londra, in Camden Road. Alcuni ragazzi che passavano per la strada, udendo le grida di «Aiuto, aiuto, i miei bambini stanno morendo», si sono lanciati nell'edificio, che bruciava ormai completamente. Il fumo e le fiamme li hanno però costretti a indietreggiare.

Al primo piano dalla finestra si sporgeva la madre, con due dei bambini vicino. I pompieri, prontamente chiamati, sono riusciti a salvare solo la donna; i bimbi invece erano morti per asfissia, due di loro tenendosi per mano.

La madre e il padre, i signori Sharms, sono stati portati in ospedale dove sono stati ricoverati in stato di choc. I coniugi hanno altri due bambini, fortunatamente fuori di casa al momento della sciagura.

Il prezioso Efebo rubato a Castelvetrano

Palermo, 1

Le indagini per il furto della preziosa statuetta dell'Efebo dal Palazzo municipale di Castelvetrano, estese oltre che all'isola a tutta Italia, non hanno dato fino a questo momento alcun risultato.

La statuetta alta 30 centimetri era stata portata alla luce nel 1902, per caso, da un contadino che zappava nella sua proprietà in contrada «Graggera», vicino a Selinunte, e da 60 anni si trovava nel posto da dove è stata trafugata.

Secondo qualche intenditore l'opera, esemplare unico al mondo, ed unica scultura del genere trovata nei pressi di Selinunte, è dovuta allo scalpello di Fidia. Per questo il suo valore è inestimabile, anche se alcuni esperti lo valutano sui 600 milioni di lire.

La statuetta era meta obbligata dei turisti che giungevano nella cittadina trapanese. Per l'Efebo, cifre favolose erano state offerte da musei americani, inglesi, francesi e di altre parti del mondo.

GETTANO LE CASSE DAL CONVOGLIO IN CORSA E LE RICUPERANO NELLA SCARPATA

Assalto a un treno merci sulla linea Milano-Brescia

Milano, 1

Un «assalto al treno» è stato compiuto la scorsa notte da una banda di ladri contro un convoglio merci partito da Milano-smistamento e diretto a Brescia. I malviventi, che si presume siano saliti sul treno in qualche tratto in cui il convoglio era costretto a rallentare, hanno spiombato tre carri, gettando lungo la scarpata, in aperta campagna, numerose casse di merci, per recuperarle in seguito.

Il furto è stato scoperto alla stazione di Melzo, durante una sosta del convoglio. E' stata subito avvertita la polizia ferroviaria, che ha compiuto una battuta nelle campagne che fiancheggiano la strada ferrata. Sono state recuperate tre casse contenenti merci varie, che i ladri non avevano evidentemente fatto in tempo a portare via.

Si ignora l'entità esatta del furto, poichè solo dopo un accurato controllo potrà essere stabilito cosa è stato rubato. Per il momento è stata solo accertata la scomparsa di alcune casse, contenenti bottiglie di liquore. La polizia prosegue nelle indagini.

Per una maestrina non è più calmo un paese

Parigi, 1

Un tranquillo paesino di 177 abitanti della regione parigina è attualmente in fermento: sindaco e consiglieri comunali minacciano le dimissioni mentre i genitori di ventisei alunni proclamano che terranno a casa i propri figli se sarà confermato il trasferimento della giovane maestrina di 19 anni che si occupa di loro. «Ne abbiamo abbastanza di cambiamenti d'insegnanti ogni settimana: i nostri figli si trovano bene con la signorina — proclamano i genitori — con lei studiano e con profitto. Se lei parte i nostri figli non andranno più alla scuola comunale e lavoreremo per aprire una scuola libera».

La giovane maestrina era arrivata nel paese poco più di un mese fa, ma aveva saputo in così poco tempo accattivarsi le simpatie degli abitanti e degli alunni. Qualche giorno fa però veniva annunciato il suo trasferimento ad altra sede e la sua sostituzione con un maestro rimpatriato dall'Algeria. Da qui l'agitazione del paese che intende a tutti i costi impedire alla maestrina di partire.

Arrestato in piazza S. Pietro un borseggiatore internazionale

Roma, 1

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato in Piazza San Pietro il cittadino spagnolo Felix Valleyo Guillen, noto borseggiatore, ricercato per aver compiuto numerosi furti all'estero e in Italia, particolarmente a Genova e Milano. Avvicinato dagli agenti, egli ha tentato di fuggire, ma dopo un breve inseguimento è stato raggiunto.

RADIO e TELEVISIONE

Mario Feliciani, nella parte di Agamennone e Anna Brandimarte, Ifigenia (nella foto), interpretano questa sera una grande tragedia di Euripide: «Ifigenia in Aulide». Appuntamento sul «Nazionale» della Televisione, per le 21. Sul secondo canale, alle 21.55 «Lo stilita», un atto unico con Camillo Pilotto e Lauro Gazzolo e alle 22.50 un concerto diretto da Sergio Celibidache, con la prima esecuzione del «Credo di Perugia», del m.o Ghedini.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Musiche organistiche; 9: Musiche di Beethoven; 10.30: Musica di Chopin; 11: Musica di A. Scarlatti; 12.30: Musiche wagneriane; 13: Giornale; 13.20 Musica di Mozart; 15: Giornale; 15.15: Musica di Mahler; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica di Schutz; 17: Giornale; 17.25: Storia della musica; 18: Vaticano II; 18.10: Pagine scelte da «Stratonice», di E. Lovreglio; 19.40: Musiche corali; 20: Giornale - Radiosport; 20.25: Musiche di Schubert; 21: Maria Dolens, la campana dei Caduti di Rovereto; 21.10: Concerto sinfonico; 22.35: Musica di Bach; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Notizie; 8.35: Musica per archi; 9.30: Notizie; 9.35: Musica di G. Verdi; 11.15: Musiche di G. F. Haendel; 11.30: Notizie; 13: Musica di Liszt; 13.30: Giornale; 13.45: Musica strumentale; 14.30: Giornale; 18.30: Notizie; 18.35: Musica operistica; 19.30: Radiosera; 19.50: Musiche di Mendelssohn e Paganini; 20.30: Notizie; 20.35: Musica di Cialkowsky; 21.30: Notizie; 21.35: Pisa, quasi una città nucleare. Documentario; 22: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

11.30: Musiche vocali; 13: Musiche concertanti; 14: Antiche danze; 14.25: Il virtuosismo nella musica strumentale; 14.55: Un'ora con F. Schubert; 15.50: Sonate moderne; 16.30: Trascrizioni celebri; 17: Una suite; 17.30: Il ponte di Westminster; 18: Corso d'inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di L. Foss; 19.30: Concerto; 20.40: Musica di A. Vivaldi; 21: Giornale; 21.20: Atti dei martiri; 22.30: Musiche di G. Pierluigi da Palestrina.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Musica da camera; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.30: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: Concerto dell'organista Tarcisio Todero; 13.45: La polifonia corale dal decimo secolo ai giorni nostri; 14: Liriche di Virgilio Giotti; 14.10: Concerto del duo Dapretto-Battilana; 14.35: Musiche per liuto eseguite da Bruno Tonazzi; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 10.30 (16.30): Musica sacra; 11.30 (17.30): Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 12.30 (18.30): Compositori inglesi; 13.30 (19.30): Musiche per archi; 14.10 (20.10): Preludi; 14.20 (20.20): Recital del Quartetto Parrenin; 15.45 (21.45): Serenate.

Musica leggera: 7 (13 e 19): Canti della montagna; 7.15 (13.15 e 19.15): Il juke box della «Filo»; 8 (14 e 20): Caffè concerto; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni italiane all'estero; 9.15 (15.15 e 21.15): 30 minuti di musica brillante; 9.45 (15.45 e 21.45): Spirituals e gospel songs; 10 (16 e 20): Canzoni straniere cantate a modo nostro; 10.30 (16.30 e 22.30): Pianoforte e orchestra; 11 (17 e 23): Invito al ballo; 12 (18 e 24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.10: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.40: Passeggiate italiane; 19: Personalità; 19.40: Che cos'è la chimica; 20: Diario del Concilio; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Il Centro teatrale italiano presenta: «Ifigenia in Aulide», di Euripide; 23: Telegiornale.

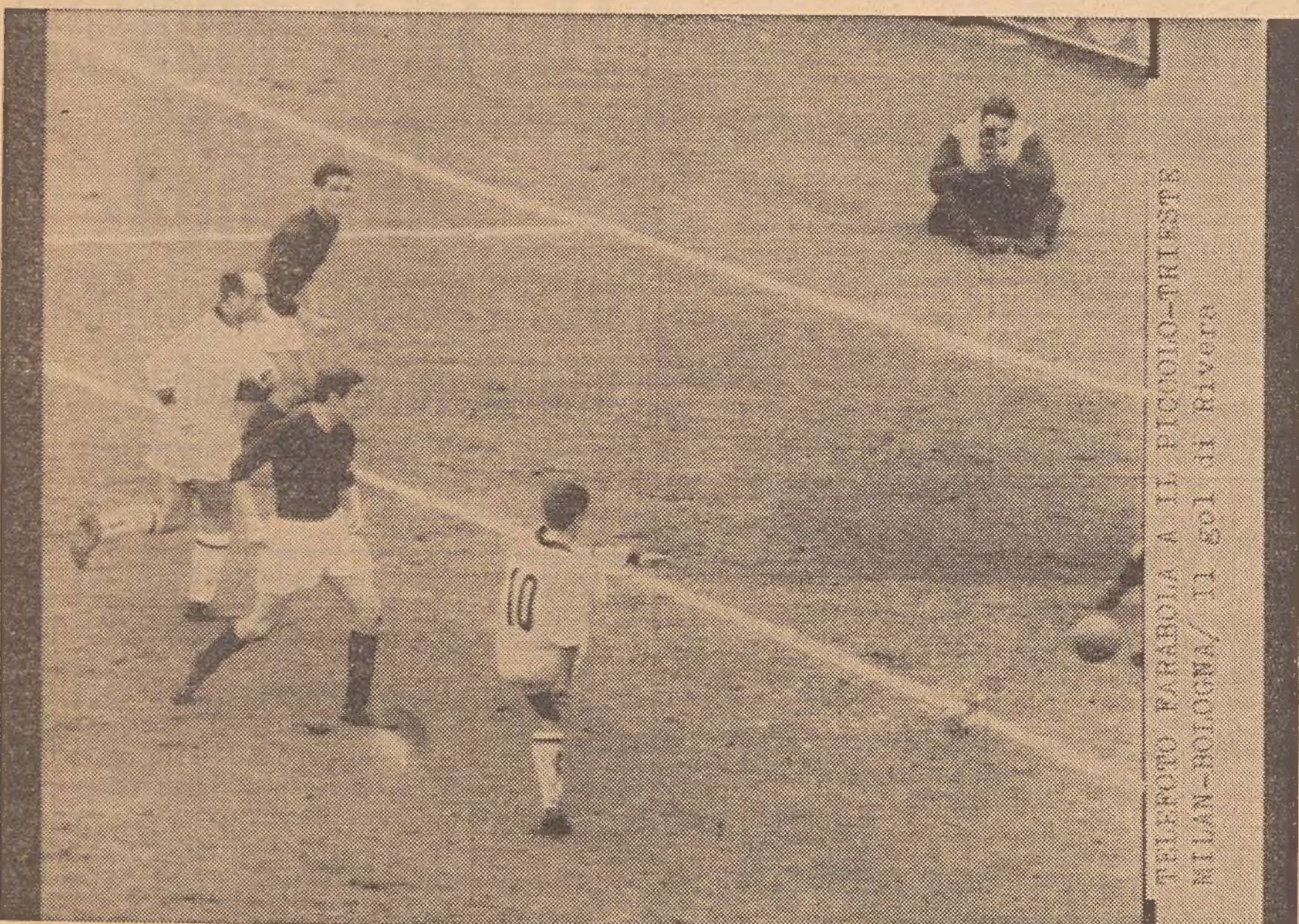
TELEVISIONE SECONDO

21.05: Germania 1962: Padri e figli; 21.55: «Lo stilita», un atto di T. Pinelli; 22.30: Telegiornale; 22.50: Dalla VII Sagra musicale umbra: Concerto diretto da S. Celibidache.

GROSSE SORPRESE NELLA GIORNATA FERIALE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Esplode il Milan ridimensionando il Bologna

Tre vittorie fuori casa: della Juventus a Vicenza, dell'Inter a Genova, della Roma a Palermo - Prima sconfitta del Catania: la infligge il Napoli - Continuano l'avanzata della Spal e la discesa del Palermo

(Telefoto al «Piccolo»)

Entra nella porta del Bologna la seconda palla. Ve la manda con un tiro al volo su passaggio di Sani (fuori quadro) la mezz'ala Rivera (di spalle, n. 10). Il Milan ha vinto per 3-1. Le altre reti sono state segnate da Del Vecchio, Altafini e Pascutti

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Mantova	2-2
Juventus-*L.R. Vicenza	3-1
*Milan-Bologna	3-1
*Modena-Sampdoria	1-0
*Napoli-Catania	3-2
Roma-*Palermo	4-0
*Spal-Fiorentina	3-1
*Torino-Venezia	1-0
Inter-*Genoa	3-1

La classifica

Bologna	8	6	0	2	25	10	12	=
Spal	8	5	1	2	16	11	11	—1
Juventus	8	4	2	2	13	7	10	—1
Catania	8	3	4	1	13	10	10	—1
Inter	8	3	3	2	8	6	9	—2
Vicenza	8	4	1	3	9	6	9	—3
Torino	8	4	1	3	6	5	9	—4
Roma	8	3	2	3	10	6	8	—4
Atalanta	8	2	4	2	11	13	8	—4
Mantova	8	2	4	2	6	8	8	—4
Modena	8	3	2	3	7	15	8	—4
Milan	8	2	4	2	13	10	8	—5
Genoa	8	3	2	3	8	9	8	—5
Fiorentina	8	3	1	4	8	9	7	—5
Venezia	8	2	2	4	15	16	6	—5
Napoli	8	3	0	5	10	17	6	—6
Sampdoria	8	2	1	5	5	12	5	—6
Palermo	8	0	2	6	3	16	2	-11

I marcatori

10 reti: Pascutti (Bologna).
7 reti: Nielsen (Bologna).
5 reti: Bulgarelli (Bologna).
4 reti: Mereghetti (Atal.), Prenna (Catania), Miranda (Juve), Rivera (Milan), Locatelli (Torino), Puia (L.R. Vicenza).

UN ALTRO AFFLOSCIAMENTO DELLA IRREGOLARE FIORENTINA

La Spal non concede respiro (3-1)

Ferrara, 1

Vittoria netta e meritata della Spal contro una Fiorentina cui le assenze di numerosi titolari hanno molto più pesato di quanto non lo sia stato per la squadra ferrarese, oggi priva di Massei e Dell'Omodarme. Nonostante il terreno pesante, l'incontro è stato giocato con ritmo e velocità dal primo all'ultimo minuto.

La Spal si è mostrata più incisiva e pratica nelle manovre, svolgendo un gioco in profondità con le due ali sempre pronte a scattare sui lunghi lanci dei mediani e dei terzini. La Fiorentina, invece, è apparsa più manovriera e molte volte addirittura prolissa col risultato che non è riuscita mai a rendere concrete le sue azioni. Soltanto il solito Hamrin è stato una continua spina nel fianco dell'attenta difesa spallina ma, per il resto, l'attacco viola non ha mai dato la sensazione di essere molto pericoloso. Semmai sono stati i mediani che, quando si spingevano in avanti, davano al gioco della Fiorentina una maggiore incisività.

In campo spallino la grande giornata di Novelli ha dato volto a tutta la squadra. La piccola ala, da buon toscano, sa trovare le sue migliori giornate proprio contro la squadra viola e anche oggi, oltre alle due reti segnate, è stato il vero trascinatore della prima linea locale. Comunque la Fiorentina vista oggi a Ferrara, tolto qualche elemento già affermatosi in campo nazionale e internazionale come Hamrin, Marchesi, Dell'Angelo e Robotti, ha saputo esprimere ben poco come impianto di squadra e gioco collettivo. Molto meglio la Spal che anche senza il suo centrocampista Massei e senza un'ala abile e insidiosa come Dell'Omodarme, ha saputo portare ugualmente [illegible] la del massimo [illegible] senza mai perdersi in preziosismi stilistici, mirando esclusivamente al sodo e mostrando una tenuta di gara e una preparazione atletica di primo ordine.

L'incontro, giocato su un terreno pesante, mostra fin dalle prime battute la sua fisionomia. La Spal attacca in velocità con palle in profondità. La Fiorentina è più lenta e leziosa nel fraseggio anche se sul centro campo sono i viola ad avere quasi sempre la meglio. Che la Spal sia nel giusto lo si vede ben presto perchè al 9' i biancoazzurri fanno centro. Palla a De Souza che lancia Waldner. Il tedesco vede Novelli incuneato sul centro e lo serve con una palla tesa che l'ala spallina, battendo sul tempo Gonfiantini e Albertosi, insacca di potenza e precisione.

La reazione della Fiorentina è pronta: la Spal passa qualche brutto momento su un tiro di Hamrin che esce di poco e su una punizione dal limite che vede la sfera sbattere contro la traversa mentre Cavicchia sulla respinta alza da pochi metri di testa. Le azioni della Fiorentina sono sempre elaborate e la difesa spallina riesce ad arginare le offensive senza sbandamenti.

Nella ripresa è ancora la Spal ad attaccare per prima e dopo una bella azione in linea conclusa da Gori con un tiro alto, arriva la seconda rete al 15'. L'azione è impostata da Micheli che lancia Waldner. Il tedesco parte come una freccia, stringe sul centro e da dieci metri fa partire una staffilata in corsa. Albertosi riesce a toccare senza poter trattenere la palla che entra in rete con violenza.

I viola, dopo aver incassato il colpo, al 27' accorciano le distanze rimettendo in forse il risultato. Palla tesa a Cavicchia che avanza sul centro e vince un rimpallo con Riva. La sfera schizza fra i due difensori e sorprende nettamente Bruschini in uscita entrando lentamente in porta invano inseguita da Bozzao.

L'infortunio della Spal rianima i fiorentini che si buttano tutti avanti alla ricerca di un non impossibile pareggio. Questa tattica però permette alla Spal di portare con veloci azioni in contropiede molti più pericoli alla porta avversaria. Infatti, dopo una traversa colpita da Bui col portiere ormai fuori causa, è Novelli al 40' che su lungo lancio di Cervato si presenta tutto solo davanti ad Albertosi e lo batte di precisione con un tiro dosato non appena questi tenta l'uscita. Non c'è più nulla da dire per la Fiorentina che soltanto con Hamrin sfiora il gol al 44' con un colpo di testa che Cervato salva sulla linea di porta.

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Novelli, De Souza, Bui, Micheli, Waldner. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Cavicchia, Magi, Pentrelli. ARBITRO: Sbardella di Roma.

Nel finale il Napoli piega il Catania (3-2)

Napoli, 1

Il Napoli ha meritatamente vinto una incandescente partita iniziatasi all'insegna della velocità. Sono stati particolarmente i napoletani ad attaccare nella prima parte della gara ed a portarsi in vantaggio di due reti segnate da Fanello e da Rosa.

E' stata netta la supremazia degli azzurri in questa prima parte della gara. Poi c'è stata una indecisione del portiere Cuman apparso oggi in cattiva giornata ed il Catania ha raccorciato le distanze. Un gol fortunoso del solito, Prenna al 16' della ripresa sembrava mandare a monte tutte le speranze dei napoletani che avevano premuto con maggiore consistenza. Ma trascinati da un Rosa, apparso ancora oggi il vero regista della squadra, a 5' dal termine gli azzurri sono riusciti a cogliere la vittoria che avevano ampiamente meritata. E' Rosa che insacca al 40', su passaggio di Molino.

E' stata in definitiva una bella partita, veloce, ricca di colpi di scena e giocata senza alcun accorgimento tattico-difensivo. Nel Napoli, oltre a Rosa, hanno giocato bene Fraschini e Tacchi ed in difesa Molino e Corelli; Cuman, come detto, è apparso indeciso. Nel Catania Prenna è stato il migliore, seguito da Giavara in difesa e da Bicchierai, sino a che non si è infortunato.

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Ronzon, Fraschini, Fanello, Rosa, Tacchi. CATANIA: Vavassori; Giavara, Rimbaldello; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna. ARBITRO: Genel di Trieste.

In tempo di ricupero la spunta il Torino (1-0)

Torino, 1

Soltanto in periodo di recupero il Torino è riuscito ad acciuffare una vittoria che aveva invano inseguito durante la intera partita. I granata sono rimasti all'offensiva dal primo minuto all'ultimo, e soltanto di rado i veneziani sono usciti dalla loro metà campo, per concludere azioni di contropiede, peraltro assai pericolose. Per due volte, in questi contrattacchi, gli attaccanti veneziani hanno mandato la palla sulla traversa. Un gol di Hitchens è stato annullato per fuori gioco. Lo [illegible]

Adottato un prudenziale schieramento che prevedeva Tesconi su Hitchens, Mazzia prevalentemente arretrato, Frascoli a guardia di Ferrini e Carantini libero, il Venezia si è difeso con molta calma, senza ricorrere a illeciti interventi.

Il Torino — privo di ben quattro titolari: Rosato, Cella, Danova e Peirò — [illegible] trovando inoltre un Magnanini in grande giornata, e correndo talvolta qualche grosso pericolo (oltre ai pali di Stivanello, alcuni palloni difficili sono partiti da Bartù ed Azzali).

Il Torino ha vinto in tempo di ricupero: Buzzacchera batte una punizione da tre quarti di campo per fallo su Ferrini, Hitchens di testa rovescia all'indietro, Locatelli raccoglie e da pochi passi insacca sulla destra del portiere.

Risultato, complessivamente esatto: il successo condanna infatti la squadra che a priori aveva rinunciato alla vittoria, accontentandosi del doppio zero.

Tra i granata ha esordito Hitchens il quale, pur non trovando ancora del tutto l'intesa con i nuovi compagni, ha dimostrato di poter bene inserirsi nel quintetto offensivo granata. Tra i lagunari giocava invece per la prima volta Mazzia: esordio pienamente positivo, per la lucidità e l'acme con cui lo ex juventino ha sostenuto i compagni in attacco ed appoggiato in difesa.

TORINO. Vieri; Scesa, Teneggi; Buzzacchera, Lancioni, Poletti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa. VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi (cap.), Carantini, Frascoli; Azzali, Mazzia, Bortù, Raffin, Stivanello. ARBITRO: D'Agostini di Roma.

A SAN SIRO 75 MILA SPETTATORI PER OLTRE 82 MILIONI DI INCASSO

S'afferma la freddezza dei campioni (3-1)

Milano, 1

Il Milan ha dato oggi nuovo interesse al campionato fermando a San Siro il capolista Bologna e cogliendo la prima vittoria casalinga di questo campionato, dopo una lunga serie di pareggi. Per il Bologna, sceso a Milano con un largo seguito di sostenitori, quella odierna è stata la «partita della verità» e la squadra felsinea ne è uscita ridimensionata. Pur avendo al loro attivo numerose vittorie a largo punteggio, i rossoblù sono usciti nettamente sconfitti ambedue le volte che finora si sono trovati di fronte a squadre che vanno per la maggiore: a Torino contro la Juventus ed oggi contro i campioni d'Italia.

Al Bologna è mancata oggi la autorità necessaria per affrontare con la dovuta calma questi incontri decisivi del campionato e questo potrebbe essere anche in seguito un grave «handicap» dei rossoblù. Altro dubbio permane sul rendimento di Fogli e Bulgarelli (due giocatori di grande classe ma leggeri), quando dovranno affrontare i pesanti campi invernali. Comunque, per quello che ha fatto vedere finora e che ha mostrato anche oggi, al Bologna va il merito di un gioco modernissimo ed altamente spettacolare. Se a queste doti non si è aggiunto oggi il fattore «efficacia» è solo perchè i vari Bulgarelli, Renna e Pascutti, giunti più volte in posizioni favorevoli, non hanno conservato la necessaria freddezza per concludere.

Il Bologna ha soprattutto trovato l'arma più efficace per superare le difese schierate secondo i canoni dell'ormai comune modulo del «4-2-4». Si tratta di azioni delle veloci ali, Renna e Pascutti (per non parlare dell'altra validissima ala di riserva, Perani), aggiranti le difese che, forti del battitore libero, avrebbero la meglio se affrontate al centro. Anche oggi queste azioni delle ali, hanno più volte messo in difficoltà, specie nei primi minuti di gioco, la difesa rossonera, ma l'emozione della grossa posta in palio ha fatto fallire agli attaccanti bolognesi il bersaglio.

Il Milan, con Sani che ha ritrovato la già conosciuta efficacia e con altri giocatori, come Mora e Trapattoni, decisi a riscattare le precedenti deludenti prove, ha ritrovato il ritmo dei giorni migliori. La squadra rossonera ha soprattutto mostrato di possedere appunto ciò che oggi è mancato agli avversari: l'esperienza. Il numero delle occasioni da rete è stato infatti superiore per il Bologna, ma gli attaccanti del Milan non hanno sbagliato mai il bersaglio.

Va anche rilevato nella squadra campione il positivo inserimento del nuovo acquisto Del Vecchio, che è venuto ad accrescere la «colonia» brasiliana della società rossonera. L'oriundo, finalmente al fianco di giocatori di classe, ha mostrato in pieno il suo valore, sia come realizzatore che come uomo di appoggio per Altafini e Rivera.

Alla partita hanno assistito oltre 53.000 spettatori paganti che aggiunti agli abbonati ed agli ingressi di favore, portano il totale dei presenti a circa 75.000. L'incasso è stato di 82 milioni e mezzo.

Le prime azioni offensive sono del Milan, ma è proprio quando i rossoneri sono maggiormente sbilanciati in avanti che il Bologna dà un saggio del suo contropiede: parte Renna sulla destra e quindi lancia Bulgarelli, che entra solo in area e tira su Ghezzi in uscita; il portiere allungando una gamba riesce però a respingere. Subito dopo è Pascutti a stringere al centro ed a giungere nei pressi della porta rossonera, ma il suo tiro conclusivo finisce fuori di poco. Dopo aver corso questo rischio, il Milan registra meglio il gioco fra i vari reparti, rilanciando quindi all'attacco Altafini e Del Vecchio. Un tiro di quest'ultimo è respinto sulla linea di porta da Lorenzini con l'aiuto del palo.

Al 34' il Milan passa in vantaggio. Mora entra in area e tira a rete; Santarelli respinge ma sulla palla arriva in corsa Del Vecchio che insacca. Palla al centro e subito i rossoneri raddoppiano. Avanza Sani che dà quindi in profondità a Del Vecchio il quale si porta a fondo campo e traversa al centro. Sulla palla è ancora Sani che devia di testa verso Rivera, il quale è pronto a mettere in rete rasoterra. Il primo tempo si conclude con il Milan ancora all'attacco.

Nella ripresa il Bologna si porta in avanti nel tentativo di recuperare ed al 5' Renna, spostato al centro, è pronto a girare a rete un centro di Pascutti. Ghezzi appare fuori causa, ma la palla esce sul fondo sfiorando il palo. I giocatori rossoneri sotto la regìa di Maldini e Sani, cercano di rompere il ritmo degli avversari. Gli attaccanti del Bologna riescono tuttavia a giungere ancora in posizione favorevole ma sbagliano sempre le conclusioni. Addirittura clamoroso Bulgarelli che, solo davanti a Ghezzi, si fa rubare la palla dal portiere tuffatoglisi tra i piedi.

Al 23', in contropiede, il Milan aumenta però ancora il vantaggio. Mora, spostato sulla sinistra, vince uno scontro con Tumburus e quindi fugge velocemente fino a fondo campo da dove centra a mezza altezza: in corsa arriva Altafini che con un gran balzo colpisce al volo di destro insaccando.

Coraggiosamente il Bologna contrattacca e al 33' riesce infine a segnare. L'azione si sviluppa da Haller a Bulgarelli, che passa in profondità al «cannoniere» Pascutti; questi è pronto a scattare ed a scaraventare in rete. La partita si conclude con un altro tiro di Pascutti, sul quale Ghezzi si produce in una bella parata.

MILAN: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio. BOLOGNA: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Bulgarelli, Haller, Pascutti. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Rocco e Bernardini: «no comment»

Milano, 1

Nello spogliatoio dei vincitori, Rocco è l'unico a non associarsi alla generale allegria. L'allenatore, risentito dalle varie polemiche delle settimane scorse, non vuole fare dichiarazioni: «Mi è stato spesso rimproverato che parlo troppo — dice — ed altre volte ancora le mie parole sono state completamente travisate. Oggi sono finalmente i fatti che parlano e tutto quello che potrei dire sarebbe superfluo».

Altafini tesse l'elogio di Del Vecchio: «E' un attaccante completo — afferma il centravanti — e sa giocare in tutti i ruoli, concludendo a rete e passando bene la palla».

Sani dice di sentirsi finalmente bene e di aver ritrovato il giusto ritmo di gioco. Trapattoni è ormai fiducioso, senza riserve: «Finalmente è cominciata anche per noi la fortuna e adesso voglio vedere cosa dicono coloro che davano il vecchio Milan ormai spacciato».

Nello spogliatoio del Bologna, Bernardini fa concorrenza al suo collega Rocco, chiudendosi nel «no comment», che lui giustifica affermando che le partite vanno ponderate prima di ricavarne spunti di commento. C'è comunque Bulgarelli, che è molto esplicito nel puntualizzare la partita: «Ci avevano descritto il Milan come squadra ormai in disarmo ed invece ci siamo trovati di fronte i più forti avversari che si potesse immaginare. E' stata questa un'amara sorpresa. Noi eravamo partiti troppo forte per mettere subito al sicuro il risultato ed abbiamo sbagliato le occasioni; gli altri ci hanno così risposto con due tiri e due reti: il gioco era fatto».

Pascutti è riuscito in extremis a proseguire nella sua serie record di marcature in ogni partita disputata. L'ala afferma tuttavia di essere stato menomato da un persistente dolore ad una gamba.

Sormani e Da Costa due gol ciascuno

Bergamo, 1

La serie negativa dell'Atalanta nelle partite casalinghe continua. Ma mentre per i precedenti incontri si poteva parlare di prove sfuocate dei neroazzurri bergamaschi, il mancato successo di oggi è da attribuirsi ad una serie di circostanze avverse che hanno influito decisamente sul risultato. Alcuni interventi belli ma anche fortunosi di Negri, un paio di errori nella conclusione per troppa precipitazione e soprattutto un calcio di rigore concesso con eccessiva facilità dall'arbitro Grignani per una presunta carica di Gardoni ai danni di Sormani, possono essere valide attenuanti di questo terzo pareggio casalingo atalantino. Di contro, il Mantova ha saputo approfittare della sorte benigna per ottenere quel risultato di parità che gli permette di continuare la serie positiva.

Nell'Atalanta si è messo in evidenza soprattutti Mereghetti il quale è stato l'inesauribile suggeritore del gioco neroazzurro, mentre Da Costa con le sue due reti ha ritrovato quelle capacità realizzatrici che gli mancavano da tempo. Nel Mantova va elogiato in blocco la difesa, mentre l'attacco ha avuto solo raramente in Sormani ed a tratti in Recagni elementi pericolosi. Tra i migliori sono stati Tarabbia e Giagnoni.

Il Mantova è andato in vantaggio al 24' quando Sormani ha deviato di testa in rete una punizione di Tarabbia. Al 28' Da Costa solo davanti al portiere ha mancato l'occasione del pareggio, ma ha rimediato al suo errore al 30' raccogliendo un pallone di Mereghetti, evitando il suo diretto avversario e segnando con un tiro imparabile. Dopo un altro tiro di Da Costa parato da Negri al 34', allo scadere del tempo un pallone sfuggito alla presa di Negri è stato intercettato da Da Costa, ma l'attaccante è stato messo a terra dal portiere.

Nella ripresa, di costante predominio atlantino, al 18' su centro di Domenghini, Olivieri libero ha inviato a lato di testa. Al 21' il Mantova, in un'azione di contropiede si è portato in area atalantina con Recagni che, dopo aver perduto la palla, è stato caricato da Gardoni. L'arbitro ha concesso il calcio di rigore che Sormani ha trasformato con un tiro imparabile.

L'Atalanta ha avuto una grossa occasione al 28' quando un pallone sfuggito alla presa di Negri è capitato sui piedi di Nielsen appostato a pochi metri dall'avversario. Il pareggio tuttavia è stato raggiunto al 29' ed è nato da una staffilata di punizione di Nielsen: la respinta di pugno di Negri veniva raccolta da Domenghini che passava a Da Costa il cui tiro non perdona.

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Christensen, Da Costa, Mereghetti, Domenghini. MANTOVA: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Simoni, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni. ARBITRO: Grignani di Milano.

Un milione e mezzo ai «13» Totocalcio

La direzione del Totocalcio comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori con: punti 13 (67) circa 1.566.000 lire; punti 12 (1385) circa 75.700 lire. Montepremi: 209.869.666.

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati quattro tredici e 79 dodici. Un tredici è stato conseguito su scheda giuocata al Bar Nazionale di Tarvisio. A Trieste sedici vincite con punti dodici; nel Goriziano dodici; nel Friuli nove.

La schedina

Atalanta - Mantova	(2-2)	X
Genoa - Inter	(1-3)	2
L.R. Vicenza-Juventus	(1-3)	2
Milan - Bologna	(3-1)	1
Modena-Sampdoria	(1-0)	1
Napoli-Catania	(3-2)	1
Palermo-Roma	(0-4)	2
Spal-Fiorentina	(3-1)	1
Torino-Venezia	(1-0)	1
Asti-Viareggio	(2-0)	1
P. Vercelli-Imperia	(0-0)	X
Bolzano-Piacenza	(0-0)	X
Casertana-Caltagirone	(5-0)	1

VA ALLA DERIVA IL PALERMO?

Urlo della Roma (4-0)

Palermo, 1

Il Palermo è stato soverchiato da una Roma che non ha dimostrato eccezionali qualità. Con due gol per tempo i giallorossi hanno comunque vinto meritatamente la gara grazie soprattutto alla [illegible] prova fornita dal Palermo. [illegible] anche una seconda rete.

Nella ripresa i rosaneri hanno organizzato meglio il loro gioco giungendo con continuità, ma con scarsa pericolosità, nell'area romanista. Molte occasioni sono state fallite banalmente dagli attaccanti del Palermo fino a quando non è venuto, in contropiede, il terzo gol giallorosso. Ancora Manfredini che per una mezz'ora era rimasto quasi fermo, ha avuto uno dei suoi brillantissimi spunti e ha segnato dopo aver dribblato un paio di avversari. La quarta rete, marcata ancora da Manfredini su rigore ha sanzionato la superiorità degli ospiti.

Il Palermo ha dato l'impressione di non farcela più a contenere l'offensiva delle altre squadre e la sua posizione in classifica è ormai molto seria. Dal marasma generale si sono salvati Calvani e Volpi. I migliori della Roma sono stati Manfredini e Losi.

Il Palermo scende in campo in formazione piuttosto rimaneggiata con Ramusani all'ala destra e Volpi all'ala sinistra. La Roma passa subito in vantaggio al 2' con un calcio di punizione battuto da Angelillo qualche metro fuori dell'area di rigore. Il tiro è piuttosto violento e carico di effetto e sorprende nettamente Rosin, scivolato nel momento decisivo.

Sei minuti dopo la Roma raddoppia con un bel gol di Manfredini, [illegible] sui piedi di Orlando lanciato a rete. Al 25' un ottimo centro di Calvani è raccolto da Fernando che fallisce a porta vuota. Ancora il Palermo insiste al 26' e al 32', ma invano. Il mediano romanista Jonsson sfiora l'autogol in rovesciata. Ginulfi è pronto a deviare in angolo. Al 34' il terzo gol della Roma: Manfredini si libera di due avversari in dribbling e indirizza a rete di destro fortissimo. Al 44' Ramusani atterra Orlando in area di rigore. La massima punizione viene trasformata con facilità da Manfredini.

PALERMO: Rosin; Adorni, Calvani; Benedetti, Grani, Sereni; Ramusani, Faustinho, Fernando, Malavasi, Volpi. ROMA: Ginulfi; Fontana, Corsini; Jonsson, Losi, Carpanesi; Leonardi, Angelillo, Manfredini, De Sisti, Orlando. ARBITRO: Campanati di Milano.

Grande Bruells in Modena-Samp (1-0)

Modena, 1

Il Modena ha costantemente tenuto sotto assedio la rete difesa con bravura dal sampdoriano Sattolo: l'attacco, rifornito in continuazione invitanti palloni da una mediana solida e ispirata, ha giostrato assai bene attorno a Bruells e Cinesinho. E' stata questa la grande partita della mezz'ala tedesca trovatasi a proprio agio su un terreno pesante. Da lui sono partite le azioni più insidiose: Bruells è stato il vero nastro motore della squadra. Nella mediana ha giganteggiato Ottani che ha completamente annullato Brighenti.

La Sampdoria ha svolto un gioco corretto e lineare ma non ha mai saputo costruire una azione che potesse portare un serio pericolo alla rete modenese. L'assenza di Toro si è fatta sentire: è mancato, infatti, l'uomo che dasse alla squadra (un buon complesso sufficientemente amalgamato) la spinta decisiva. Fra i blucerchiati è piaciuto Vincenzi, che ha buona parte di merito se il passivo è stato contenuto al minimo.

La prima azione è del Modena al 10'. Con uno spunto personale Bruells supera due avversari e centra da fondo campo: Sattolo in tuffo precede e salva la propria rete. Al 29' Bruells smarca tutti i compagni porgendo un prezioso pallone al centro dell'area di rigore, ma nessuno è pronto a raccogliere il suggerimento. Al 39' l'unica azione della Sampdoria del primo tempo è sviluppata da Tommasin.

Nel secondo tempo il Modena riprende l'assedio e «passa» al 7': Giorgis avanza oltre metà campo, passa il pallone a Cinesinho che smarca Pagliari: il tiro violento del centrattacco finisce alle spalle di Sattolo.

MODENA: Gaspari; Cattani, Barucco; Ottani, Aguzzoli, Giorgis (cap.); Tinazzi, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Gallo. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Prato, Bernasconi (cap.), Vicini; Tommasin, Vigna, Toschi, Brighenti, Tamborini. ARBITRO: De Robbio

Per 147 milioni Charles alla Roma

IL GALLESE POTRA' GIOCARE GIA' DOMENICA PROSSIMA

Leeds (Inghilterra), 1

Roma e Leeds United hanno concluso stasera l'accordo per il trasferimento di John Charles alla società italiana. L'annuncio è stato dato dal presidente della squadra inglese Harry Reynolds. La Roma pagherà 70.000 sterline pari a circa 121 milioni 520.000 lire italiane.

Il centravanti gallese scenderà in campo con la Roma contro il Bologna domenica prossima, e quindi tornerà in Inghilterra per giocare tra le file del Leeds nell'amichevole di mercoledì prossimo contro la Juventus.

Le trattative finali sono state condotte da Giovanni Paolillo e Franco Pesci per la Roma. I due dirigenti della squadra italiana si sono rifiutati di dire quanto riceverà John Charles. E' certo un fatto: il Leeds ha ottenuto 5000 sterline in più rispetto a quanto offerto in precedenza dalla Roma.

Charles era stato trasferito dalla Juventus al Leeds, il 2 agosto scorso, per 53.000 sterline. Nel 1957 il suo passaggio alla squadra torinese era costato alla Juventus 65.000 sterline.

La riunione tra i dirigenti del Leeds e della Roma è durata due ore e mezzo. Charles non era presente. Secondo fonti vicine al Leeds, Charles incasserà un assegno personale di 15.000 sterline, pari a circa 26 milioni di lire italiani. Quindi la Roma pagherà complessivamente oltre 147 milioni.

IL GENOA S'ARRENDE ALLA CLASSE

Franca l'Inter (3-1)

Genova, 1

L'Inter è passata meritatamente sul campo del Genoa, dopo una gara che l'ha vista protagonista brillante per il gioco incisivo dei suoi attaccanti e per una coordinata ed elastica azione della retroguardia, che ha bloccato ogni offensiva dei padroni di casa e che è valsa a dare slancio e iniziativa ai propri attaccanti.

I migliori nerazzurri sono apparsi Picchi, Suarez, Jair e Di Giacomo. Picchi in qualità di battitore libero è stato efficace in ogni intervento e pronto ad accorrere ove la minaccia si profilava incombente: questo giocatore è stato veramente una colonna per la retroguardia nerazzurra e valida garanzia di sicurezza e tempestività. Suarez ha svolto un compito spiccatamente di centro campo: non vi è stata azione nerazzurra che non sia partita dai piedi dello spagnolo. Di Giacomo e Jair sono stati costantemente dei pericoli per la difesa del Genoa e oltre a realizzare due bellissime reti, hanno consentito ai compagni di reparto di muoversi sempre sui loro suggerimenti.

Il Genoa ha offerto una prova generosa anche se sfortunata in quanto ha dovuto subire una rete a freddo nei primi minuti di gioco, rete che ha costretto i rossoblù a modificare tutta la loro condotta di gara. A metà del primo tempo comunque i genoani riuscivano a riequilibrare le sorti della contesa ma questo è stato il punto massimo delle loro possibilità poichè la rete di Facchetti e quella di Di Giacomo li ha nuovamente rimessi in svantaggio. Occorre però aggiungere che alla mezz'ora del secondo tempo, quando il risultato era ancora aperto sul 2-1, il portiere Ferretti si è esibito in due interventi eccezionali, salvando la vittoria dei nerazzurri. Nel complesso partita molto interessante, in cui entrambe le squadre hanno profuso le migliori energie.

Con una rete a freddo, al 3', realizzata da Jair a porta vuota per una grave indecisione della difesa rossoblù, l'Inter va in vantaggio. Il contrattacco dei genoani si concreta al 23' con la rete di Baveni realizzata quasi dal fondo campo a conclusione di un'azione impostata da Giacomini. Al 43', ancora una indecisione della difesa genoana consente a Facchetti di segnare da pochi passi a porta vuota. L'Inter consolida la vittoria al 40' della ripresa con Di Giacomo che, servito da Corso, «brucia» la difesa rossoblù e realizza la terza rete.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Meroni. INTER: Ferretti; Picchi, Facchetti; Burgnich, Guarneri, Zaglio; Bicicli, Jair, Di Giacomo, Suarez, Corso. ARBITRO: Marchese di Napoli.

GIA' AFFIEVOLITA LA VENA DEL VICENZA?

La vince il ritmo della Juve (3-1)

Vicenza, 1

Con la sua netta vittoria, per tre reti a una, la Juventus ha, forse, ridimensionato il Lanerossi Vicenza, mettendo in luce la scarsa consistenza tecnica della compagine biancorossa, e confermando che a una squadra modesta, una volta che le si sia spuntata l'arma del ritmo, resta ben poco da dire.

Il maggior merito delle «zebre» juventine, classe a parte, è stato infatti quello di assumere, fin dai primi momenti, l'iniziativa del gioco e di imbastire un'azione serrata nel ritmo, concreta e incisiva negli sviluppi, che permetteva loro di gravare sempre sui settori estremi della difesa vicentina, tutt'altro che imbattibile. La capacità manovriera degli ospiti e la stretta coordinazione del loro gioco hanno posto i vicentini nell'impossibilità di interrompere i continui dialoghi degli attaccanti piemontesi che, in tal modo, hanno largamente dominato, attestandosi per lunghi periodi nella metà campo avversaria.

La partenza della Juventus è bruciante e in tre minuti i vicentini si salvano altrettante volte in angolo. Al 10' Nicolè per un soffio non segna la prima rete. Il costante pericolo scompone i vicentini che si difendono precipitosamente e in modo disarticolato: Stenti e Panzanato appaiono l'ombra di sè. Al 15' il primo gol juventino è cosa fatta: tocca a Siciliano dare il grosso dispiacere agli antichi compagni mettendo a segno in bellezza, dopo aver superato ben tre avversari, su passaggio di Del Sol. Sei minuti più tardi la seconda rete juventina: è Stacchini questa volta a riprendere una respinta di Luison su tiro di Siciliano e a calciare in rete un pallonetto dosatissimo. Solo al 37' il Vicenza ha un'occasione propizia, ma Humberto calcia sul fondo.

La ripresa si apre con la rete dei padroni di casa. E' lo stesso Humberto, lanciato da Vernazza, che al 2', da una ventina di metri realizza. Fulminea la replica di Sivori che neanche un minuto più tardi ristabilisce le distanze portando a tre le reti juventine.

Tutto il resto della ripresa si svolge con la Juventus dominatrice anche se il suo ritmo è ovviamente calato. I bianconeri si accontentano di tenere impegnati i vicentini a scanso di sorprese. Il Vicenza si impegna a fondo confusamente e il risultato non cambia.

L. VICENZA: Luison; Miazza, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Vernazza, Puia, Campana. JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Nicolè, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini. ARBITRO: Gambarotta di Genova.

LE PARTITE DEL 4 NOVEMBRE

Atalanta - Torino
Fiorentina - Genoa
Inter - Venezia
Juventus - Napoli
Modena - Milan
Palermo - Mantova
Roma - Bologna
Sampdoria - Catania
Spal - L.R. Vicenza

Spagna-Romania 6-0

Madrid, 1

La Spagna ha battuto oggi la Romania per 6-0 in un incontro internazionale di calcio. Primo tempo 4-0. Hanno assistito all'incontro 80 mila spettatori. Le reti sono state segnate dalla mezz'ala sinistra Guillot all'8', al 28' e al 24' della ripresa; dal centro avanti Veloso al 9' e dall'ala destra Collar al 17'. Infine il mediano romeno Nunweiler ha commesso un'autorete al 36' della ripresa.

Come dice il punteggio la Spagna ha nettamente dominato dall'inizio alla fine e l'undici romeno, costituito esclusivamente da dilettanti, è rimasto costantemente sulla difensiva per evitare una sconfitta di proporzioni ancora maggiori.

Il Barcellona si è qualificato per il secondo turno della Coppa delle Fiere, battendo la squadra portoghese del Belenenses per 3 a 2 (2-1). L'incontro di andata si era chiuso in parità, 1 a 1.

DRAMMATICO FINALE DELLA 14.a EDIZIONE DEL TROFEO BARACCHI

Per soli 9" Baldini e Pambianco superati dalla coppia Anquetil-Altig

Il francese, stremato dalla fatica, cade all'entrata in pista - Pambianco in crisi negli ultimissimi chilometri quando la coppia italiana stava per raggiungere il successo

Bergamo, 1

La coppia Anquetil-Altig ha vinto il Trofeo Baracchi con il tempo di 2.24'56" alla media di km. 45.952. Al secondo posto si sono classificati Baldini-Pambianco col tempo di 2.25'05". La vittoria della coppia franco-tedesca è valida in quanto Anquetil è caduto poco dopo l'entrata nello stadio di Bergamo dove proprio venivano presi i tempi ufficiali.

La corsa per le posizioni di testa, o meglio per la vittoria, ha avuto la sua fase decisiva negli ultimi 20 chilometri che separano Trezzo da Bergamo. Nonostante a Trezzo avessero 56" di ritardo, Baldini e Pambianco hanno intuito la possibilità di ricuperare ancora e vincere. Essi erano stati infatti informati delle condizioni apparentemente poco soddisfacenti di Anquetil. Infatti quando mancavano ancora 30 chilometri all'arrivo, e cioè 10 km. prima di Trezzo, Altig ha dovuto assumersi il gravoso compito di «tirare» e a volte anche dare qualche spinta ad Anquetil che appariva in difficoltà.

Baldini si è posto a sua volta in testa davanti a Pambianco, ma poco prima di Trezzo ha accusato un lieve malessere, forse per effetto della temperatura piuttosto pungente e per lo sforzo sostenuto nel mantenimento dell'alta media. Baldini ha tuttavia continuato a condurre fino alla Grumenilla, alla periferia di Bergamo. Successivamente, nell'attraversamento della città Pambianco ha denunciato un pauroso «calo», circostanza che ha avuto una parte determinante sul risultato finale. A questo punto, infatti, Baldini che non era più assecondato convenientemente dall'azione del compagno, a volte ha dovuto addirittura rallentare per non far perdere contatto a Pambianco. In conclusione ai due italiani è venuta a mancare la possibilità di recuperare i 9" di scarto, proprio quando la coppia franco-tedesca stava pagando lo scotto dello sforzo sostenuto nella parte centrale della corsa.

Negli ultimi 20 km. Fornoni e Cerato, stabilitisi fin dalla partenza in terza posizione, hanno dovuto cedere il posto a Moser e Fezzardi che hanno avuto un efficacissimo ritorno tanto che, distanziati a Trezzo di circa 2' dagli stessi Fornoni-Cerato, sono riusciti invece a precederli sul traguardo di 17". Circa invece le posizioni di coda, merita una considerazione, peraltro molto relativa, la ripresa di Stablinski e Elliot che, in ultima posizione a Monza, sono riusciti a salire poi in settima posizione conservandola fino all'arrivo. Deludente invece la prova di Bracke che, in sesta posizione al transito di Arcore (km. 37), è retrocesso al settimo posto al passaggio di Monza (km. 70), in ultima posizione al passaggio da Trezzo per poi ritirarsi dopo aver accumulato un ritardo di circa 13' e mezzo.

E' accaduto proprio quanto si paventava alla vigilia. Nella lotta che Baldini doveva ingaggiare contro Anquetil esisteva un solo interrogativo che potesse condizionare l'esito finale: quello di sapere se Pambianco sarebbe riuscito a «tenere» dalla partenza all'arrivo. Con tutta la sua migliore buona volontà Pambianco non ha resistito. E, proprio in città, quando già apparivano le frecce indicatrici dello stadio, dove sarebbe avvenuto l'arrivo, si è arrestata la marcia travolgente della coppia italiana alla quale Baldini aveva saputo imprimere lo slancio necessario per acciuffare la vittoria che sembrava svanita.

L'impresa sarebbe stata meravigliosa, dopo che Baldini e Pambianco erano riusciti a demolire quasi completamente, con impressionante progressione, i 56 secondi che li separavano dai vincitori, a Trezzo. Per i due italiani la vittoria è sfumata nel centro cittadino di Bergamo e proprio nel momento in cui Anquetil denunciava qualche difficoltà. La caduta del campione francese sembra infatti imputabile alle conseguenze dello sforzo del quale egli era indubbiamente provato.

Per Anquetil, che deve moltissimo ad Altig, l'affermazione odierna ha un significato particolare. Egli aveva dato la scalata al «Trofeo Baracchi» per ben otto volte, in coppia con uomini della levatura di Rolland, Louison Bobet, Darrigade; ma sulla sua strada aveva incontrato anzitutto un campionissimo fuoriclasse come Fausto Coppi, che per tre annate consecutive lo aveva relegato inesorabilmente al secondo posto. La stessa sorte gli era toccata poi incontrando Baldini che in coppia con Moser lo aveva sempre preceduto. Oggi è venuto per Anquetil il giorno della grande rivincita; ma si è trattato di una rivincita due volte viziata. Il francese, nell'ultima parte della corsa, ha infatti dovuto ricorrere all'aiuto ininterrotto di Altig cui va il merito principale della vittoria. Per Anquetil, le ripetute spinte dategli dal corridore tedesco hanno avuto il vero e proprio significato di trasfusioni di forze. Inoltre, con un Pambianco efficiente fino all'ultimo metro, il sogno di Anquetil sarebbe naufragato nuovamente.

Deludente la prestazione di Stablinski e Elliot; dal primo e secondo arrivati ai recenti campionati del mondo di Salò, ci si doveva attendere qualcosa di più del penultimo posto. Ma la conclusione più amara è che per la seconda volta gli stranieri hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro del «Baracchi».

«Per me — ha detto Anquetil a fine gara — la vittoria in questo «Trofeo Baracchi» costituisce una delle più ambite e ambiziose affermazioni di tutta la mia carriera. So di aver meritato di vincere, ma sento il dovere di riconoscere un grande merito ad Altig che, particolarmente nell'ultimo tratto della corsa, ha notevolmente contribuito alla nostra affermazione».

Baldini appare contrariato, non essendo riuscito a iscrivere nuovamente il suo nome nell'albo d'oro del «Baracchi». Anche se non lo dice apertamente lascia intendere di essere rimasto vittima della «defaillance» di Pambianco negli ultimi chilometri. «Peccato! — dice Baldini — scatenato come ero, quando ho saputo che Anquetil si faceva tirare da Altig, ho pensato che avevamo ancora in mano la corsa. Poi ho dovuto cedere non alla superiorità del mio avversario, ma a circostanze imprevedibili proprio negli ultimi chilometri e quando ogni minuto secondo valeva un briciolo di vittoria».

Le condizioni di Anquetil non destano preoccupazioni. Il corridore accompagnato in albergo subito dopo la conclusione della gara, lascerà Bergamo nella giornata di domani per far ritorno in Francia.

I passaggi

Arcore (km. 37). 1) Baldini-Pambianco 47'18" (media km. 46,940), 2) Anquetil-Altig a 9", 3) Fornoni-Cerato a 1'04", 4) Darrigade-Velly, a 2'06, 5) Moser-Fezzardi a 2'12", 6) Bracke-Heremans a 2'22", 7) Bailetti-Zilioli a 2'31", 8) Carlesi-Adorni a 2'49", 9) Stablinski-Elliot a 2'52", 10) Baffi-Trapè a 2'58".

Monza (km. 70). 1) Anquetil-Altig in 1.29'58" (media km. 46,683), 2) Baldini-Pambianco a 5", 3) Fornoni-Cerato a 1'36" 4) Moser-Fezzardi a 4'04", 5) Carlesi-Adorni a 4'24", 6) Darrigade-Velly a 4'53", 7) Bracke-Heremans a 4'54", 8) Bailetti-Zilioli a 5'07", 9) Baffi-Trapè a 5'39" 10) Stablinski-Elliot.

Trezzo (km. 91). 1) Anquetil-Altig in 1.56'48", 2) Baldini-Pambianco a 56", 3) Fornoni-Cerato a 3'31", 4) Moser-Fezzardi a 5'24", 5) Carlesi-Adorni a 5'45", 6) Darrigade-Velly a 6'51", 7) Bailetti-Zilioli a 7'06", 8) Stablinski-Elliot a 8'02", 9) Baffi-Trapè a 8'13", 10) Bracke-Heremans a 13'20".

Bergamo (km. 110).

1) Anquetil-Altig in 2.24'56" (media 45,952),2) Baldini-Pambianco (media 45,904) a 9", 3) Moser-Fezzardi (media 44,484) a 4'47", 4) Fornoni-Cerato (media 44,400) a 5'04", 5) Carlesi-Adorni (media 44,179) a 5'49", 6) Darrigade-Velly (media 44,169) a 5'51", 7) Bailetti-Zilioli (media 43,591) a 7'49", 8) Stablinski-Elliot (media 43,298) a 8'51", 9) Baffi-Trapè (media 42,834) a 10'33".

Si è ritirata la coppia Bracke-Heremans che al transito di Trezzo (km. 91), aveva un ritardo di 13'20".

La Lazio di pallanuoto ha pareggiato ieri sera a Parigi con lo Stade Francais per 3 a 3.

Jacques Anquetil in piena azione

A MONTEBELLO PIOGGIA E PISTA MOLTO PESANTE

Con la preferita tattica di testa Arceo fa sua la prova di centro

Secondo Canton e terzo Otre - Tre successi di Ugo Belladonna

Battaglia sul fango quella intrapresa dai coriacei trottatori nel convegno di ieri all'ippodromo di Montebello. La pioggia non è cessata un attimo ed ha inzuppato per benino pista, cavalli e «drivers».

Al centro del programma figurava il Premio di Novembre, dove si prevedeva un animato confronto fra l'avvantaggiato Arceo e il francese Lilium. Duello che non si è verificato perchè Lilium non è apparso in giornata felice inseguendo senza mordente e senza mai dare l'impressione di poter impensierire i cavalli d'avanguardia. Così Arceo, incamminatosi con sicura baldanza, poteva attuare la preferita tattica di testa impostando un treno abbastanza vivace e guadagnando un discreto margine che gli consentiva di poter vivere di rendita fino in arrivo, dove invano si prodigava il generoso Canton che non aveva avuto un avvio favorevole.

Mentre Arceo si allungava deciso in avanti, l'allievo di Piratti denotava incertezza nel girare tra i nastri, così al «tre» doveva impegnarsi per poter superare Scot e quindi lanciarsi sulle tracce di Arceo. Un volo di duecento metri e Canton superava l'allievo di Belladonna, il quale prontamente ridomandava strada, presto avuta, al nuovo «leader». Così dopo mezzo giro Arceo riacquistava la posizione di preminenza da dove non veniva più scalzato. Dopo Canton e Scot transitavano i penalizzati Otre e Lilium.

La corsa non subiva sussulti comandata con bella sicurezza dall'energico Arceo. In coda Lilium, sebbene sollecitato, non riusciva a rendersi pericoloso e ai «cinquecento» finali l'allievo di Vecchiet scivolava sulla pista bagnata; fortunatamente il francese si rialzava «al volo» incolume come del resto il suo guidatore. Arceo proseguiva imperterrito e abbordava la dirittura d'arrivo con un sufficiente margine di vantaggio. Nel finale l'azione dell'allievo di Belladonna scemava d'intensità, ma la fatica si faceva sentire anche sui principali inseguitori e per Arceo la vittoria diventava un fatto compiuto. Canton era nettamente secondo sulla pariglia Scot-Otre ai ferri corti; sul palo era il grigio di Quadri a prevalere per il terzo posto.

Fra i guidatori la parte di «mattatore» del convegno spettava a Ugo Belladonna. Oltre ad aver fatto centro nella corsa principale, Ugo conduceva con sicurezza, al traguardo pure il promettente Domingo nella prova dei «due anni» e la svelta Cerere nel Premio Punta Sottile; una tripletta ben azzeccata.

Franchi successi ottenevano anche Curzio, intangibile nel Premio Muggia dove la resa di venticinque metri da parte di Fiordimaggio e Don appariva un'impresa disperata, e Torvajanica, sicura nel suo percorso di testa nel Premio Sistiana che vedeva la sorprendente Tindari al posto d'onore.

In un bel finale a fruste alzate Piove aveva la meglio su Tempora nella prima divisione della corsa a «vendere», trovando un pronto acquirente nel titolare della Scuderia Castello, e Nord vinceva in «canter» la seconda divisione davanti a Daidola e Golden. In «chiusura» Scansafrasca ritrovava la via del successo piegando inaspettatamente Grancetta, mentre Nadila, intralciata da Zig Zag in rottura, perdeva un meritatissimo terzo posto.

M. G.

Premio Punta Olmi (L. 220.000 m. 1660): 1) Domingo (U. Belladonna); 2) Dodici; 6 part. Tempo al km. 1.32.9. Tot.: 15; 11, 11; (21). **Premio Punta Sottile** (L. 315.000 m. 1660): 1) Cerere (U. Belladonna); 2) Ippocrate; 5 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 28; 20, 18; (63), 82. **Premio Muggia** (L. 250.000 m. 1.675): 1) Curzio (D. Dus); 2) Fiordimaggio; 6 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 17; 14, 30; (43) 62. **Premio Sistiana** (L. 200.000 m. 2060): 1) Torvajanica (L. Baraldi); 2) Tindari; 6 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 43; 20, 139; (166) 55. **Premio Stramare 1.a div.** (L. 180.000 m. 2060): 1) Piove (L. Piratti); 2) Tempora; 3) Ronco; 8 part. Tempo al km. 1.32.9. Tot.: 18; 14, 14, 19; (60) 67. **Premio Stramare 2.a div.** (L. 180.000 m. 2060): 1) Nord (A. Quadri); 2) Daidola; 7 part. Tempo al km. 1.31.2. Tot.: 26; 20, 20; (50) 41. **Premio di Novembre** (L. 300 mila m. 2080): 1) Arceo (U. Belladonna); 2) Canton; 5 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 22; 22, 29; (39) 42. **Premio Cedas** (L. 200.000 m. 1660): 1) Scansafrasca (F. Mescalchin); 2) Grancetta; 3) Guiderdone; 8 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 72; 19, 14, 30; (143) 191. Duplice dell'accoppiata (sesta e ottava corsa) 12.600 per 100 lire.

A Milano

Carmelo vince il St. Leger

Milano, 1

Pubblico delle grandi occasioni a San Siro per il premio omonimo, St. Leger del Trotto, con in pista protagonisti di eccezione quali Carmelo, Stefano, Liri e Pratica. I tre anni ritornavano ad una sfida su una distanza impegnativa e che doveva dare una misura precisa dei valori di una generazione discussa. Ha vinto con pieno merito Carmelo, in continuo progresso, al termine di una corsa di testa brillante e redditizia.

Premio S. Siro (St. Leger del Trotto) (L. 4.200.000, m. 2500): 1) Carmelo (W. Baroncini), Scuderia Elisabetta, al km. 1.22; 2) Pratica, 3) Liri, 4) Stefano, N.P.: Avalpjillino, Abigail. Tot.: 41, 22, 20 (52). Le altre corse sono state vinte da Notorius, Tereo, Iveri, Decima, Oliveira, Ozzero, Diomede.

I tennisti messicani in esibizione a Roma?

Città del Messico, 1

Prima di recarsi in India, per disputare l'ultima finale interzone di Coppa Davis, la squadra messicana, che ha recentemente eliminato la Svezia, disputerà incontri di esibizioni in Europa. I messicani saranno a Parigi il 6 novembre e hanno in programma di giocare poi a Roma.

Sul prossimo incontro con l'India, che dovrebbe aver luogo a Nuova Delhi l'1, il 2 e il 3 dicembre, il capitano non giocatore della squadra messicana, Francisco Contreras ha detto: «Ritengo che il Messico dovrebbe battere l'India, anche se l'incontro non si presenta facile. Soprattutto temo Ramanatha Krishnam.

LA CAPOLISTA NUOVAMENTE IMPEGNATA IN TRASFERTA

Roma-Bologna all'Olimpico «clou» della nona giornata

Le milanesi in un turno relativamente facile - In casa la Juve non dovrebbe mancare la stoccata al Napoli - Con Spal-Vicenza è in gioco il secondo posto

Il Milan, che sinora a San Siro si era lasciato irretire da tutte le avversarie incontrate, ha spezzato l'incanto alle spese della migliore e cioè della squadra che capeggia la classifica. Il Bologna, al secondo scontro campale, ha contraddetto tutti i suoi estimatori, lasciandovi nuovamente le penne. Ma la sua non è una sconfitta che fa scalpore. Il Milan è pur sempre la squadra campione e ieri, finalmente, poteva schierarsi al gran completo in quella che era stata giudicata una partita risolutiva del torneo. La retroguardia rossonera, non più abbandonata a sè stessa, ha così ritrovato lo smalto della scorsa stagione e quanto all'attacco, con un Sani che pur boccheggiante è potuto arrivare al 90.o minuto, il genere della manovra ha avuto il suo peso nell'intenso duellare. A ridare la carica ai rossoneri vi è stato poi un Ghezzi all'altezza dei suoi giorni migliori e parte decisiva ha avuto nel confronto proprio la prestazione del grande portiere, che ha precluso al Bologna tutti i veementi spunti iniziali.

Una grande partita, finalmente, del Milan in quello stadio di San Siro ove sino a ieri l'altro la squadra campione non aveva raccolto che amarezze e strali, tartassata dalla sfortuna ma anche punita per la sua eccessiva leggerezza, come s'era verificato nei confronti del Venezia e dell'Atalanta. Il Milan era stavolta all'ultima carta, ma giocandola con discernimento e tutta la grinta disponibile poteva ancora sperare di tornare in lizza per lo scudetto e salvare quindi il campionato. I rossoneri non hanno fallito l'appuntamento decisivo e, prodigandosi al massimo, sono riusciti nell'impresa, bloccando la travolgente marcia del Bologna. Dopo l'uno-due di Del Vecchio e Rivera, la squadra di Rocco poteva ritenersi al sicuro sul risultato e la ripresa — infatti — non cambiava la sua fisionomia benchè il Bologna non desistesse dai suoi tentativi di rimediare il pesante svantaggio. Pascutti, infatti, firmava il gol rossoblu dopo chè Altafini aveva messo al sicuro la vittoria e San Siro finalmente poteva esplodere dopo tante giornate di magra.

Il campionato è salvo ed è quanto si chiedeva al Milan perchè le sorti della competizione fossero rianimate al più presto, prima che la situazione precipitasse senza scampo per gli squadroni. Ora se il Bologna vanta ancora un favorevole stato di priorità, la sua posizione non è più inattaccabile. La Juventus lo sta già incalzando dappresso grazie alla splendida affermazione colta a Vicenza ed anche l'Inter, che con lo stesso stacco si è affermata a Genova, torna ad affacciarsi alla ribalta serrando le distanze dalla capofila. Il tutto da rifare sembra avvicinarsi prima del previsto ed in questi nuovi sviluppi della lotta emerge appunto il gran merito della squadra campione.

L'interesse della ottava giornata è pure offerto dalle prove maiuscole fornite dai bianconeri e dai nerazzurri, chiamati a cimentarsi su campi ben presidiati normalmente come sono quelli di Vicenza e di Genova. La Juventus ha confermato allo stadio Menti di essere in forte ripresa e sebbene priva del suo hombre-gol Miranda, è emersa per la sicurezza della manovra ed il ritmo sempre costante della sua azione. Anche Sivori ha segnato a Vicenza e per il capitano juventino, da tempo alla caccia del gol, questa è stata una giornata salutare sotto lo aspetto psicologico.

L'Inter con l'attacco rinnovato di sana pianta, ha costruito finalmente schemi di gioco essenziali, pervenendo ad un successo schietto sul campo del Genoa. Jair si è messo in luce col primo importante gol, trascinando i compagni ad un'affermazione galvanizzante per il morale della squadra, fortemente smontata dopo l'insuccesso interno con l'Atalanta.

Anche la Roma, sotto la nuova guida di Foni, è tornata in auge risfoderando quel Manfredini che Carniglia aveva messo ingiustamente al bando e la trionfale passeggiata dei giallorossi alla Favorita dovrebbe preludere ad una ripresa energica della compagine capitolina.

Nella giornata di riscossa delle «grandi» la sola Fiorentina è mancata all'appuntamento, ma i guai dei viola sono tali e tanti da non far più sperare in un loro allineamento nella battaglia per lo scudetto in questa stagione. La Spal s'è imposta troppo agevolmente per non considerare ormai rassegnata questa Fiorentina, dilaniata inoltre da dissidi interni ormai cronici. Di tutto rilievo va segnalata la prima sconfitta stagionale del Catania che era ormai la sola squadra imbattuta fra le elette, ma che nell'infuocato derby del Sud non ha trovato mercè, pur essendosi battuta con tutta la sua bravura.

Il Napoli, che naviga in cattive acque, non si risparmia certo per migliorare la sua posizione e sul proprio campo trova spesso accenti imperiosi, sì da rendere la vita difficile alle rivali meglio dotate. In vantaggio per due reti a zero e poi raggiunto nella ripresa, l'undici di Monzeglio ha saputo sfoderare un finale irruento contro gli etnei menomati dalla perdita del perno Bicchierai e Rosa, con uno spunto brillante ha risolto da par suo l'animata contesa.

Il Torino, con un altro gol in extremis di Locatelli, si è assicurato un prezioso successo sul Venezia ed anche al Modena è bastata una sola marcatura del centravanti Pagliari per piegare la generosa resistenza della Sampdoria. A Bergamo, infine, l'Atalanta s'è dovuta accontentare dell'ennesimo pareggio interno ed è stato il Mantova stavolta a... beneficiare dell'ospitale accondiscendenza dei nerazzurri.

La settimana di ferro del campionato si conclude posdomani con un'altra serie di confronti interessanti, fra i quali fa spicco la partitissima dell'Olimpico fra la Roma ed il Bologna. Il veemente ritorno dei giallorossi, festeggiato calorosamente a Palermo, propone al Bologna una meditata difesa delle posizioni. Lo scontro è di quelli che promettono scintille non solo... accademiche e se Bernardini non cura maggiormente la copertura, corre rischio di tornare a mani vuote anche da quest'altra tremenda trasferta. Inter e Juventus dovrebbero avere buon gioco rispettivamente contro il Venezia e il Napoli, mentre il Milan che si disloca a Modena, dorvà sudare per non vedersi frustrare dai canarini i frutti dell'importantissima vittoria di ieri. Il pronostico indica senz'altro i rossoneri, purchè essi non tornino a giocare a mezzo impegno per la presunzione che troppo spesso fa capolino nelle loro file.

Un bel duello sarà quello che opporrà l'Atalanta al Torino, ma anche Spal - Vicenza è una partita ricca d'interesse e particolarmente significativa agli effetti della graduatoria. Il Catania, che è durato una sola giornata al secondo posto, sale a Genova a fronteggiare una Sampdoria che vuole allontanarsi al più presto dalla incomoda penultima posizione, mentre a Firenze sarà di scena un Genoa che potrebbe anche rendere drammatica la posizione dei gigliati, se lo sorreggerà la vena migliore. Un'altra giornata intensa di emozioni, insomma, e con molta gente provata dalle fatiche di ieri, sicchè nessuna previsione appare sicura e le sorprese potrebbero fioccare in abbondanza.

G. B. T.

Domenica contro l'Ivrea

Morin e Scala probabilmente assenti

Monfalcone, 1

Il CRDA si prepara alla visita dell'Ivrea, una formazione che naviga nelle acque basse della classifica. Questo pomeriggio sul campo della Marcelliana i titolari, in formazione rimaneggiata per l'assenza di alcuni elementi, hanno sostenuto una partita di allenamento sotto la pioggia con una formazione mista di riserve e ragazzi. Hanno vinto per tre a due dopo un primo tempo chiuso in vantaggio per due a zero.

Nelle file dei titolari mancavano Meggiolaro, Lulich, Trevisan e Morin. Per ragioni di lavoro la assenza di Meggiolaro, che aveva svolto ieri l'allenamento; perchè infreddato, Lulich si allenerà domani; anche Trevisan effettuerà il suo allenamento domani dopo che il sanitario del nostro ospedale gli avrà levato i punti di sutura al mento, regalo della scarponata di un avversario nell'incontro di domenica sera. Morin forse si allenerà domani perchè oggi risentiva molto d'uno stiramento

Per domenica prossima la più problematica appare la presenza di Morin. Anche Scala potrebbe essere lasciato da parte pur non essendo stato squalificato, anche se domenica scorsa era la seconda volta che doveva abbandonare il campo prima del tempo su comando del direttore di gara. Scala lamenta uno strappo all'inguine. Zelesnig ci diceva questa sera che nell'eventuale assenza di Morin, verrà richiamato in squadra Della Rocca come terzino e Cossar passerà allora a mediano centro. Se non giocherà Scala, all'ala destra andrà Masat.

M. C.

Lutto automobilistico

Muore Ricardo Rodriguez nelle prove al Messico

Città del Messico, 1

Il corridore automobilista messicano Ricardo Rodriquez è rimasto ucciso oggi a Città del Messico mentre effettuava prove di velocità per il Gran Premio Messicano che deve essere disputato domenica prossima.

La macchina pilotata da Rodriquez si è rovesciata e incendiata; il pilota è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Rodriquez — che aveva 21 anni — era al volante di una «Lotus»

Pallavolo maschile

Ai Vigili del Fuoco la Coppa Autunno 1962

LE RAGAZZE DELLA C. D. L. BATTONO QUELLE DEL BOR

Con la disputa dell'ultima partita in programma, Vigili del Fuoco-Villaggio Sereno, la «Coppa Autunno 1962» ha avuto ieri il suo epilogo. Com'era previsto, ha vinto la compagine dei Vigili i quali, impegnandosi abbastanza seriamente soltanto nel primo set e passeggiando nel secondo, si sono aggiudicati questa prima edizione della coppa messa in palio e organizzata dal locale Comitato regionale della FIPAV. Iniziativa questa davvero degna di lode, in quanto ha permesso alle varie squadre locali di saggiare le loro forze e di riabituarsi al ritmo di giuolo in vista del prossimo inizio del campionato di Serie «B» al quale parteciperanno.

Ancora una volta ha primeggiato, come già detto, la nuova formazione dei Vigili, la quale inserendo in squadra Dragan, Zanmarchi e Venturi accanto a Norbedo, Capodei e Cataneo, costituisce ora un complesso di valore, senza altro in grado di rivaleggiare con tutte le più forti partecipanti alla Serie «B». Ieri, contro il Villaggio, i Vigili hanno stentato ad ingranare nel primo tempo; in quella prima frazione Cataneo, Zanmarchi e soci in maglia rossa, si sono trovati ad un certo punto in svantaggio per 4 a 1. I verdi di Carlovatti procedevano spediti per merito soprattutto di Fogato, preciso e lineare. Poi, gradatamente, la foga dei verdi si estingueva, i rossi si riprendevano, pareggiavano le sorti del confronto, e raggiungevano vittoriosi il quindicesimo punto. Il secondo set invece, non aveva storia: era un perfetto monologo dei Vigili, quasi recitato a copione, i quali vincevano per 15 a 4.

In questo confronto si sono distinti Fogato, Macchetta e Carlovatti per i verdi, Cataneo e Zanmarchi fra i rossi e Gianneselli... per l'una e l'altra compagine. Difatti Gianneselli era in panchina, non avendo voluto scendere in campo per affrontare, schierato nella sua nuova compagine, i Vigili suoi ex allievi e compagni. Si limitava soltanto a sostenere dai bordi i suoi ex: il suo atteggiamento pendolare è antipatico! Gianneselli si decida, scelga l'una o l'altra squadra, senza esitazione; continuando ad agire così irresolutamente danneggia entrambe. Se opta per i Vigili, come del resto dovrebbe essere, giuochi sempre con i Vigili, nel campionato e nei vari tornei poichè la «sua» squadra, sarà questa e soltanto questa; il Villaggio, per lui, agonisticamente parlando, non deve esistere!

Nella serata di mercoledì il CRDA ha battuto la Libertas per «forfait». In tal modo il CRDA, avendo collezionato nella Coppa due vittorie, si è classificato al secondo posto con quattro punti, seguito dal Villaggio con due e dalla Libertas, fanalino di coda, con zero.

Prima del confronto maschile, Vigili-Villaggio, si sono incontrate la Casa della Lampada nell'incontro valevole per la Coppa Friuli-Venezia Giulia, edizione femminile, e la Bor. Ha vinto la squadra di Ficich con un punteggio eloquente, ma niente affatto indicativo causa il modesto valore della avversaria. Attendiamo pertanto le campionesse ad una prova più impegnativa per affermare se sono in ripresa oppure se languono come in questi ultimi tempi.

I risultati:

CRDA-LIBERTAS 2-0 (per rinuncia).

VV.F. - VILLAGGIO SERENO 2-0 (15-12/15-4).

CASA DELLA LAMPADA-BOR 2-0 (15-6/15-9).

VV.F: Cataneo, Capodei, Norbedo, Venturi, Zanmarchi, Dragan, Tippi, Cortale. VILL. SERENO: Carlovatti, Macchetta, Fogato, Rosolen, Cernuta, Petronio, Muchino. CRDA: Cirelli, Mersnich, Carnetti, Pipan, Bonetti, Tessarolo, Katalan. CASA DELLA LAMPADA: Dapretto, Kermoli, Suttora, Scipioni, Favento, Tomasi, Giraldi. BOR: Orel, Pauletich, Nibrandt, Miot, Hmeliak, Zavadial, Savi, Batista. Arbitri: Facchetin, Ziani e Gretti.

Classifica «Coppa Autunno»: 1) Vigili del Fuoco p. 6; 2) CRDA p. 4; 3) Villaggio Sereno p. 2; 4) Libertas p. 0.

V. F.

Prima Serie (settima giornata)

Risultati delle partite della VII giornata del campionato prima serie maschile di pallacanestro:

*Petrarca - F. Levissima	53-52	(34-27)
*Ignis - Treviso	92-60	(51-25)
Knorr - *L. Livorno	81-60	(33-25)
*Stella Azzurra - Prealpi	85-75	(44-39)
*Simmenthal - A. Pesaro	81-67	(40-21)

Le partite Partenope - Lazio ed Ex Massimo - Biella avranno luogo l'11 novembre.

LA CLASSIFICA

Ignis	7	7	0	623	446	14
Simmenthal	7	7	0	503	406	14
Knorr Bol.	7	6	1	526	395	13
Stella Azzurra	7	5	2	490	477	12
Livorno	7	4	3	493	493	11
Prealpi Varese	7	3	4	440	430	10
F. Levissima	7	3	4	504	491	10
A. Pesaro	7	3	4	398	454	10
Petrarca	7	3	4	390	440	10
Biella	6	3	3	388	340	9
Partenope	6	2	4	386	421	8
Ex Massimo	6	1	5	305	410	7
Treviso	7	0	7	397	559	7
Lazio *	6	0	6	260	341	5

* Una rinuncia.

CONCHIUSO IL «TROFEO CASA DELLA LAMPADA» DI BASKET

Il Don Bosco batte la Philco tradita da una tattica suicida

Domenica a Trieste Goriziana e Standa di Milano per la Serie A maschile e femminile

Il torneo precampionato per la coppa «Casa della Lampada», organizzato dalla U. S. Don Bosco, si è concluso con una schiacciante affermazione della prima squadra della società organizzatrice. Al secondo posto è finita la Philco, sconfitta clamorosamente ieri nell'incontro diretto; al terzo il Don Bosco B, seguito da Cassa di Risparmio e CRDA. Le tre ultime nominate hanno ottenuto ciascuna una vittoria e la classifica è stata stabilita in base ai risultati degli incontri diretti.

Nella prima partita di ieri la Cassa di Risparmio ha superato di poco il CRDA, facendosi quasi agguantare nel finale dopo aver condotto con largo margine fin dalle prime battute. Rak è venuto alla ribalta solo nella ripresa, dopo un opaco primo tempo, in cui le marcature di Mocenigo non sono riuscite a controbattere le produttive incursioni di D'Iorio, Cafagna e Ficich, ben orchestrati dall'eccellente Magrini. Dopo esser stati in vantaggio di quattordici punti più di una volta, Magrini e compagni venivano raggiunti a tre minuti dalla fine, ma la loro superiore esperienza di gara aveva il sopravvento nelle infuocate battute finali.

La seconda partita, Don Bosco A-Philco, era attesissima per poter fare il punto sulle condizioni in cui le due squadre inizieranno domenica il campionato di Serie A. Diremo subito che la Philco ha profondamente deluso, rivelando una forte inconsistenza in difesa e nessuna forza penetrativa all'attacco.

Nella prima frazione di gioco non è riuscita assolutamente ad imbrigliare nè Scabini né lo scatenato Ajtnik, deciso nelle entrate e soprattutto infallibile nei piazzati. La difesa a zona della Philco ha permesso ai due giocatori bianconeri di tirare indisturbati da tutte le posizioni (e Ajtnik ha realizzato 28 punti in 20 minuti!), con effetto micidiale.

In attacco Cavazzon, rientrante senza allenamento specifico, ha retto un paio di minuti, poi nessuno ha più cavato un ragno dal buco contro l'«a uomo» del Don Bosco. Nella ripresa ancora Cavazzon è risultato il migliore, Porcelli si è dato da fare, Natali ha cercato di mettere un po' d'ordine, ma il risultato è stato scarso. La difesa individuale adottata ha funzionato meglio della «zona», ma ormai il Don Bosco mirava solo ad arrivare in fondo senza danni e non spingeva più l'acceleratore.

La squadra salesiana è stata favorita dalla condotta suicida dell'avversaria, ma ha dimostrato di girare discretamente, facendo leva su atleti già discretamente rodati. Abbiamo detto di Ajtnik; Scabini ha tenuto ottimamente il campo da un capo all'altro della partita costringendo Franceschini a caricarsi di falli per tenerlo; fortissimo ancora Deponte in difesa, bene un Passera che troppo poco osa in attacco e ottima la regia di capitan Turcinovich. Le premesse per un dignitoso comportamento in campionato ci sono.

Alla fine dell'incontro si è avuta la premiazione sul campo, effettuata dal titolare della Casa della Lampada, sig. Ficich e dal presidente dell'U. S. Don Bosco, Gentilli.

Abbiamo notato... nascosto in galleria, Tonino Zorzi, allenatore della Goriziana, che domenica prossima sarà l'avversaria che la Philco affronterà al suo debutto in campionato. Com'è noto in precedenza esordirà anche la squadra femminile di cui ancora non si sa se sarà rinforzata dalle «azzurre» provenienti dall'Udinese. Al momento in cui scriviamo, ci risulta che il consiglio direttivo della Philco si è pronunciato a favore della assunzione di Persi e Pausich, mentre parere negativo è stato espresso per la Geroni. Un consigliere è stato incaricato di prospettare la cosa a Nidia Pausich, che è la... diplomatica delle tre giocatrici, le quali finora hanno sempre ripetuto di voler continuare a giocare assieme. Consigliere e giocatrice ieri sera sono risultati introvabili, pertanto ignoriamo gli sviluppi del caso.

Cassa di Risparmio-CRDA 58-55 (33-23)

CASSA DI RISPARMIO: D'Iorio 24, Ficich 8, Magrini 7, Zanardi 1, Marassi, Sirocco 4, Tessaris 2, Stolfa, Cafagna 12, Grassilli. CRDA: Vujassinovich, Rak 19, Lissiach 4, Urizio 15, Colonna 2, Pagano, Mocenigo 10, Del Vecchio 2, Burolo 3. ARBITRI: Forza e Geruzzi.

Don Bosco-Philco 69 55 (43 22)

DON BOSCO: Scabini 24, Passera 8, Ajtnik 35, Turcinovich, Sartori 1, Pozar, Deponte 1, Nardin, Cuccari, Pozzecco. PHILCO: Franceschini 6, Tarabocchia 4, Cepar 4, Cavalieri 2, Fortunati 4, Natali 1, Porcelli N. 18, Cavazzon 15, Grancini 2, Porcelli S. ARBITRI: Pettarin e Cirella.

A. B.

Jean Garnault, segretario generale del Tour de France e delle organizzazioni ciclistiche del giornale «L'Equipe», ha abbandonato, per ragioni di salute, l'incarico. E' stato sostituito da Jacques Lohmuller.

SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI NOVIZI DI BOXE A NAPOLI

Vittoriosi nel primo turno i giuliani Massarutto e Disarò

Eliminati i pugili triestini Pauschè e Bront

Napoli, 1

Giornata interessante e ricca di spunti tecnici apprezzabili anche quella odierna. Fra i cinquantasei pugili che i campionati ci hanno presentato oggi, una buona percentuale ha impressionato favorevolmente specialmente per l'impostazione tecnica e per l'esperienza di ring. In queste eliminatorie sono emersi il welter leggero Massarutto del CRDA di Monfalcone che ha battuto ai punti l'abruzzese Dottore; e il massimo Disarò della Società Pugilistica Triestina che un po' più stentatamente ha battuto il marchigiano Ferrani, sempre ai punti.

Fra tutti gli altri meritano una particolare citazione il welter leggero Piovesan e i due leggeri De Giorgi e Martinez: tre ragazzi dall'aria di consumati dilettanti in possesso di un ottimo gioco di gambe e capaci di boxare con ambedue le mani. Fra le categorie più pesanti si è vista maggiore potenza ma poca tecnica, come sempre del resto.

Uno dei migliori mediomassimi è stato il pugliese Fontò che con un'accorta tattica è riuscito a superare il durissimo scoglio costituito da Bront della Accademia Pugilistica Triestina. Quest'ultimo ha un fisico possente e un pugno da far spavento. Fontò comunque, dopo aver capito... di che si trattava a proprie spese, subito dopo l'inizio ha accorciato le distanze, ha fatto ricorso a qualche astuzia del mestiere, gli ha insomma impedito di manifestarsi in tutta la sua potenza e boxando parte d'incontro a breve distanza ha superato il turno. E' stata insomma ancora una dimostrazione che il pugilato si fa prima col cervello e poi con la forza.

Qualcosa di simile c'è stato pure per l'incontro fra i medi Pauschè dell'A. P. Triestina e di Mancini: il primo nettamente più dotato nel fisico si è intestardito a voler procedere per linee esterne con larghe sventole che finivano tutte inevitabilmente sulle braccia o fuori misura. L'emiliano boxando con più accortezza si è imposto con un discreto margine, sia pure terminando provato.

Ecco i risultati per quanto riguarda i giuliani:

Welter leggeri: Massarutto (V. Giulia) b. Dottore (Abruzzi) ai punti; **medi:** Mancini (Emilia) b. Pauschè (V. Giulia) ai punti; **mediomassimi:** Fontò (Puglie) b. Bront (Venezia Giulia) ai punti; **massimi:** Disarò (V. Giulia) b. Ferrani (Marche) ai punti.

Cavicchi-Wendell (USA) il 12 novembre a Bologna

Bologna, 1

L'ex campione d'Europa dei pesi massimi Franco Cavicchi tornerà sul ring del Palazzo dello Sport di Bologna il 12 novembre prossimo per affrontare il pari peso statunitense Newton Wendell sulla distanza di dieci riprese. Ecco il programma della serata: Massimi: Cavicchi (Pieve di Cento) contro Wendell (USA) in dieci riprese; Turrini (Latina) contro «X» in sei riprese. Welters: Parmeggiani (Bologna) contro Dos Santos (Brasile) in otto riprese. Leggeri: Lolli (Bologna contro De Jesus (Brasile) in sei riprese. Medio massimi: Penna (Cremona) contro De Oliveira (Brasile) in sei riprese. Mosca: Cavulli (Imola) contro Chioppa (Taranto) in sei riprese.

Il triestino Blason m. 6,89 nel lungo

Rovigo, 1

Nella riunione di atletica leggera nazionale di chiusura a Rovigo, sotto una insistente pioggia il primatista europeo Morale ha corso i 400 ostacoli in 53" netti. Nei 3000 piani bella vittoria del campione d'Italia Conti in 8'38"2. I 100 piani sono stati vinti da Montanari delle Fiamme Oro di Padova in 10"9. Nei 110 ostacoli vittoria di Mazza delle Fiamme Oro di Padova in 14"5. Nel lancio del disco ha vinto Dalla Pria con metri 50,23. Nel salto in lungo si è imposto il triestino Blason pure delle Fiamme Oro con metri 6,89; nei 400 piani Bianchi in 49"9; nel salto in alto Tauro della Libertas di Bergamo con metri 1,95. La staffetta 4x100, infine, è stata vinta dalle Fiamme Oro di Padova in 43"7.

Atletica a Vigevano

Ottolina in luce 10"4 (100) e 21" (200)

Vigevano, 1

Il velocista Sergio Ottolina, medaglia di bronzo nei m. 200 ai campionati d'Europa di Belgrado, tornato recentemente da una tournée in Giappone, ha dato oggi prova, sulla pista vigevanese della buona forma in cui si trova in questo ultimo scorcio di stagione. Ottolina ha corso infatti i 100 in 10"4 ed i 200 in 21", tempi che acquistano anche maggior valore per la pista in non buone condizioni.

Altri risultati di rilievo della riunione sono stati i m. 15 di Oriani nel salto triplo, mentre in campo femminile, si è distinta Letizia Bertoni che, dopo aver corso i m. 100 in 12" ha coperto i m. 400, alla sua prima esperienza in questa gara, in 58"

L'australiano Rod Laver, n. 1 del tennis mondiale, dovrà rimanere a riposo per due settimane, in seguito a uno strappo muscolare al braccio sinistro.

NELLA VITA MODERNA LA PUBBLICITÀ È INDISPENSABILE

Il pubblico fa paura. E' pronto a tutte le reazioni, capace di osannare, apprezzare, comprendere, deridere, distruggere, con la stessa facilità e sulla base di elementi alle volte addirittura imprevedibili.

Ciò perchè il pubblico è costituito da un aggregato di individui fusi momentaneamente da un particolare interesse ad una cosa o da una coesione spirituale, ma che al tempo stesso, mantengono vive le personali capacità critiche e diversificazioni di gusto o di preferenza.

Come riuscire a soddisfare contemporaneamente tutti e portare quindi il pubblico ad un punto di coralità, in modo che la sua opinione si manifesti concordemente in una affermazione positiva?

Chi ha vissuto nel mondo dello spettacolo sa che questa è la domanda che assilla scrittori, capocomici, attori, cantanti, scenotecnici; insomma, quanti vivono nello spettacolo e per lo spettacolo.

E questa stessa domanda, nel mondo economico, si rivolgono i produttori di beni, perchè sanno che, se troveranno la risposta giusta, essi riusciranno ad accattivarsi l'interesse ai loro prodotti e, di conseguenza, ad assicurarsi prosperità per la propria azienda o industria.

Per un produttore, innanzitutto c'è il problema di avere il proprio pubblico, cioè il problema di carpire alla folla anonima ed eterogenea un gruppo o gruppi più o meno numerosi di persone, orientandole verso uno stesso centro di attrazione.

Per raggiungere tale obiettivo occorre avere qualcosa di buono da mostrare a da vendere e di farlo sapere. Ma non è sufficiente avere «qualcosa di buono»; occorre che questo qualcosa possa costituire un bene, cioè possa essere in grado di soddisfare un bisogno, urgente o immediato, oppure probabile o possibile.

E il bisogno, nel pubblico, può esistere o non esistere. Se esiste, si dovrà dimostrare che quel bene è in grado di soddisfarlo appieno o nel migliore dei modi, se non esiste, si dovrà creare una «suggestione» che porti il pubblico a ritenere che quel «qualcosa di buono» è utile, se non addirittura necessario.

Tutto questo può farlo soltanto la pubblicità.

La pubblicità distrugge le barriere dell'indifferenza, penetrando inesorabilmente e costantemente nella massa uniforme e amorfa della folla anonima, destandone l'attenzione e interessi sopiti, risvegliandone desideri, eccitandone la curiosità.

Così un produttore, grazie alla pubblicità, crea una richiesta da parte del consumatore perchè lentamente, ma metodicamente, ha fatto sorgere in lui la coscienza di una nuova necessità.

Gli argomenti più convincenti che la pubblicità può addurre sono la qualità del prodotto reclamizzato e l'eccezionalità ai più del suo prezzo. E' infatti evidente che un prodotto di qualità scadente possa avere sul mercato una vita effimera ed una apparizione del tutto transitoria. E se il produttore commettesse l'errore di farne la pubblicità, vedrebbe accelerato il processo di selezione con conseguente rapida eliminazione del prodotto sul mercato e con danno per la sua reputazione.

Ne consegue, lapalissiana, l'interdipendenza positiva tra la buona qualità e la pubblicità, la quale, oltre ad osannare le prerogative ed i pregi del prodotto, ne determina e ne pone in luce la sua differenziazione da altri prodotti simili, accentrando l'attenzione e la richiesta del pubblico su di esso.

Inoltre è la pubblicità che realizza il collegamento dei mercati e, quindi, influisce sull'estensione del mercato di un produttore e sul suo programma di produzione oltre che sulla intensificazione, naturalmente, del mercato già servito.

Questo perchè la pubblicità determina delle reazioni nel pubblico, lo alletta ed influisce sulle sue esigenze e sui suoi desideri, persuadendolo assai spesso di avere una gamma di bisogni diversi da quelli che non aveva prima. Il produttore può così vendere di più, realizzando quella produzione di massa che consente la riduzione dei costi di lavorazione e di conseguenza dei prezzi di vendita, imponendo sistemi di produzione e di distribuzione più efficienti.

Grazie alla rivoluzione tecnica della produzione in serie, che consente di immettere sul mercato i prodotti a prezzi sempre inferiori, nella società moderna i beni accessibili solo a determinate categorie vanno sparendo. Ciò ha determinato una livellazione anche sul piano economico delle cosiddette stratificazioni sociali ed ha portato in ogni individuo la certezza che si possa vivere meglio spendendo meno.

E la pubblicità ha evidentemente contribuito, come dice il Geiger, se non a produrre, per lo meno ad accelerare quella rivoluzione che è alla base della società livellata.

Oggi non è più sufficiente affermare che la pubblicità è l'anima del commercio; la pubblicità è strettamente connessa alla struttura economica e, quindi, sociale della società.

E, per quanto riguarda il consumatore, la guida più informata, più precisa, più pedante, se volete, ma più simpatica, è la pubblicità, la quale tiene sempre presente che il consumatore, nella società moderna ed evoluta, desidera non soltanto vivere, ma vivere bene e sempre meglio.

Possiamo dunque affermare che la pubblicità non è soltanto utile al produttore; essa deriva la sua utilità per il produttore anche e soprattutto dal fatto che è utile per il consumatore e non soltanto per quanto abbiamo precedentemente detto. Il consumatore, infatti, viene continuamente informato (volente o nolente, diciamolo pure!) di tutte le innovazioni tecniche, di tutti i miglioramenti qualitativi, di tutte le nuove scoperte ed invenzioni, che possono in qualche modo soddisfare le sue esigenze e risolvere i suoi problemi.

E quante esigenze e problemi porti con sè la vita moderna lo sappiamo tutti!

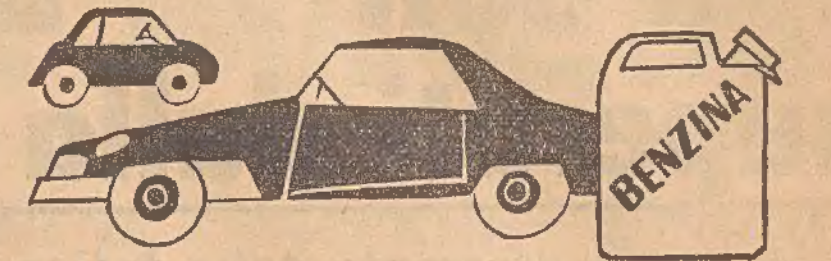
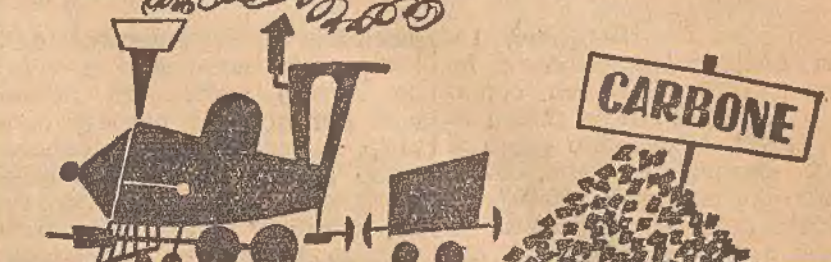
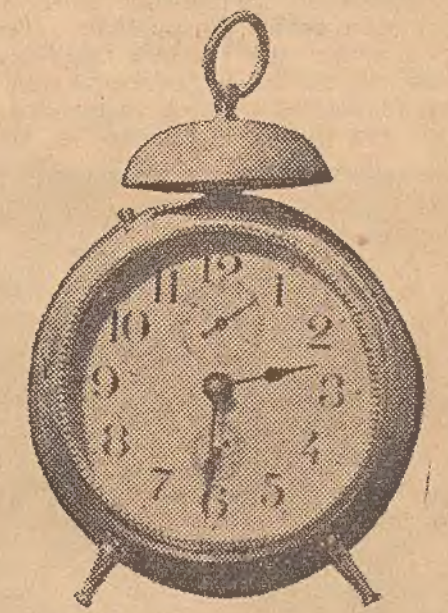
Pertanto, di fronte ad uno stato di necessità o nel desiderio di soddisfare una sia pur minima esigenza, il consumatore sa già dove e come orientarsi, cosa chiedere e quanto spendere.

Inoltre, grazie alla pubblicità, il consumatore ha distrutto le barriere delle diffidenze che lo dividevano e lo allontanavano da prodotti che erano considerati non necessari, se non addirittura assurdi, e che si sono rivelati invece di estrema utilità, altamente salutari, squisitamente pratici.

Detersivi, dentifrici, estratti di carne, deodoranti, fibre sintetiche, frigoriferi, elettrodomestici, e tanti e tanti altri beni di consumo e non, sino all'aeroplano, sono diventati elementi indispensabili della nostra vita quotidiana, consentendoci di inserirci nel suo ritmo frenetico, di determinarlo e di controllarlo.

Per queste ragioni, che abbiamo espresso in un rapido esame, tanto breve da correre il rischio di essere lacunoso, la pubblicità è necessaria non solo per quanto riguarda la vita economica di un paese, ma anche per quanto riguarda la vita pratica dei suoi abitanti.

E sarà bene tenere presente, infine, che, anche nell'orientare le preferenze del pubblico verso generi puramente voluttuari, la pubblicità non perde la sua funzione economica, in relazione alla produzione, pratica, in relazione all'orientamento innanzi ad alternative, e sociale, perchè tende a rendere sempre più accessibili tali beni al maggior numero di persone possibile e, quindi, a migliorare sempre più il tenore di vita di chi lavora.

G. B.

PER PARTECIPARE AL REFERENDUM
DEL CONCORSO 3.o PREMIO PUBBLICITÀ TRIESTE

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed indirizzatelo a: **UPI, via S. Pellico 4, Trieste.**

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1962» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 3 novembre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, incollati esclusivamente su cartolina postale, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: mercoledì 7 novembre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno annullate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) buono d'acquisto da L. 200.000 (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);

2) buono d'acquisto da L. 100.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);

3) buono d'acquisto da L. 50.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);

4) buono d'acquisto da L. 30.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);

5) buono d'acquisto da L. 20.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

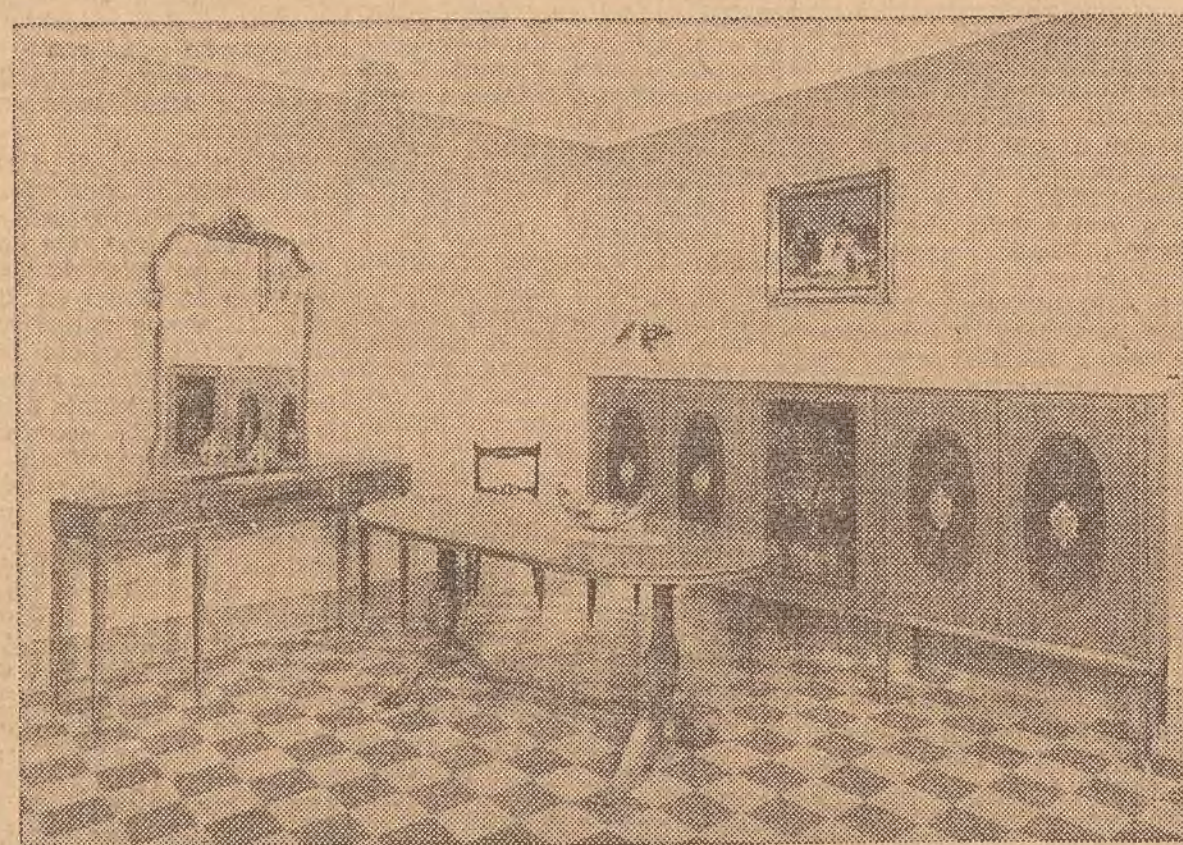
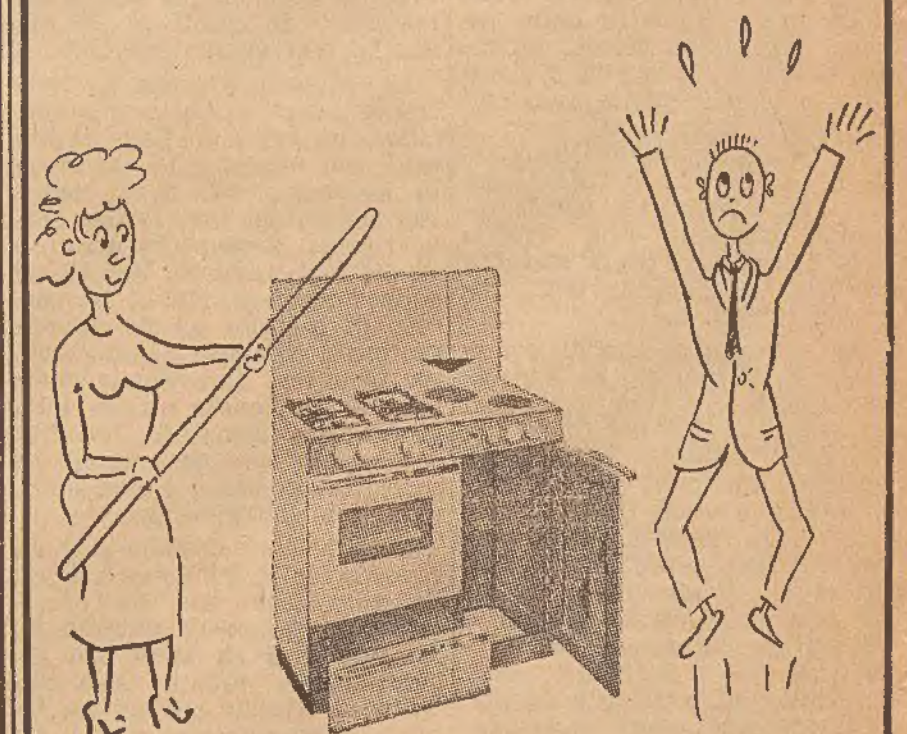
inoltre **dieci premi di consolazione da lire 10.000** cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute. Da questo sorteggio sono escluse le cartoline già sorteggiate e premiate.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

3° premio pubblicità trieste 1962

il lettore ____________________
abitante a ____________________
in via ____________________
dichiara di preferire l'annuncio n. ________
della ditta ____________________
pubblicato sul ____________ del ______

punteggio (facoltativo, da 1 a 10)
☐ punti per efficacia pubblicitaria
☐ punti per l'estetica dell'annuncio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)

Bonn: Il Ministro liberale della Giustizia Stammberger (a destra) che ha rassegnato le dimissioni per protesta contro l'azione decisa a sua insaputa a carico del settimanale «Der Spiegel»

ASSEGNATI A STOCCOLMA I PREMI PER LA FISICA E PER LA CHIMICA

UN ALTRO RUSSO E DUE INGLESI ENTRATI NELLA SCHIERA DEI «NOBEL»

Il prof. Landau, che è degente all'ospedale in seguito a un incidente d'auto ha compiuto importanti studi sull'elio, gli altri sulle proteine globulari

Stoccolma, 1

Il Premio Nobel per la fisica 1962 è stato attribuito allo scienziato sovietico Lev Davidovic Landau di Mosca. La motivazione attribuisce il premio allo scienziato sovietico per le sue teorie innovatrici sulla materia condensata, in particolare sull'elio liquido.

Il prof. Landau, che riceverà in premio 257.219 corone svedesi pari a circa 40 milioni di lire, è nato a Baku nel 1908. Attualmente egli è docente presso l'Accademia Nauk di Mosca. Per due anni il prof. Landau ha lavorato all'Istituto Bohrs di Copenaghen e, prima di stabilirsi a Mosca, nel 1937, ha insegnato per cinque anni a Kharkov. E' il quarto ricercatore sovietico cui viene attribuito il Premio Nobel per la fisica.

Il Premio Nobel per la chimica è stato assegnato agli scienziati inglesi John Kendrew e Max Perutz per i loro studi sulla struttura delle proteine globulari. Gli scienziati appartengono ambidue all'Università di Cambridge. L'ammontare del premio assegnato dall'Accademia reale delle scienze, che costituisce la giuria del Premio Nobel per la Chimica, ammonta a 257.219 corone svedesi che i due scienziati si divideranno.

Il dott. John Cowdy Kendrew è nato ad Oxford nel 1917 e fa parte dell'Università di Cambridge dal 1947. Il dott. Max Ferdinand Perutz è nato nel 1914 a Vienna. Nel 1936 si è trasferito a Cambridge, e dal 1937 si è dedicato allo studio dell'emoglobina. Dall'inizio di questo anno, Kendrew e Perutz lavorano nel laboratorio di biologia molecolare istituito di recente a Cambridge.

Un portavoce dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha dichiarato che Landau è stato molto contento nell'apprendere di essere stato insignito del Premio Nobel. Egli si trova tuttora in clinica dove sta riprendendosi lentamente dalle conseguenze di un grave incidente automobilistico. Il portavoce ha precisato che Landau è tuttora «in uno stato di grande debolezza». Numerosi telegrammi di contratulazioni sono giunti a Mosca, ma non vengono mostrati allo scienziato per non stancarlo. Il portavoce ha detto di non sapere se Landau sarà in condizioni di recarsi a Stoccolma per ricevere il Premio Nobel.

Il prof. Landau rimase gravemente ferito in un incidente automobilistico nello scorso gennaio. Medicine speciali vennero per l'occasione inviate da Londra e da altri paesi a Mosca, in aiuto ai medici sovietici in lotta per la sopravvivenza del prof. Landau. Attualmente le condizioni dello scienziato sono notevolmente migliorate, ma egli si trova tuttora ricoverato nell'ospedale dell'Accademia delle scienze sovietiche.

Landau è il primo sovietico a ricevere il Premio Nobel dopo l'attribuzione nel 1958 del Nobel per la letteratura allo scrittore russo Boris Pasternak, come si ricorderà, l'attribuzione del Premio allo scrittore sovietico suscitò numerose controversie e polemiche. Gli altri scienziati sovietici laureati col Premio Nobel sono il dott. Pavel Cherenkov, il prof. Ilya Frank e l'accademico Igor Tamm per «la scoperta e l'interpretazione dell'effetto Cherenkov'.

Nella sua presentazione dei lavori del prof. Landau, laureato con il Premio Nobel per la fisica, l'Accademia delle scienze svedesi dichiara: «Si conosce solo un elemento che sia più leggero del gas Nobile chiamato Elio. La molecola di Elio si compone di un solo atomo così stabile e così chiuso nella sua struttura che è praticamente insensibile agli altri atomi di Elio, anche a quelli che si trovano nelle sue immediate vicinanze. Di conseguenza si giunge a condensare in liquido questo gas. E' in queste due particolarità che risiede la base delle stupefacenti proprietà dell'Elio liquido che è stato scoperto dopo il 1930. Contrariamente ai liquidi ordinari, che si ispessiscono a mano a mano che si abbassa la loro temperatura, l'Elio liquido manifesta, immediatamente sotto lo zero assoluto, una fluidità mai osservata in precedenza. E' stato constatato per esempio, che anche un vaso di vetro dal collo molto lungo, contenente Elio liquido, si vuota molto rapidamente per effetto del travasamento mediante sifone» che si produce nella pellicola estremamente sottile di liquido che riveste la parete del vaso.

«Questa superfluidità (così viene chiamato il fenomeno) ha da tempo indotto i teorici a trovare una interpretazione — prosegue la dichiarazione dell'Accademia delle Scienze svedese. — Alla base vi è il fatto che l'elio liquido conosce due forme o fasi, l'elio uno e l'elio due. E' il primo che predomina alle temperature meno basse, mentre l'elio secondo, che è l'elio superfluido, regna esclusivamente quando il liquido ha raggiunto lo zero assoluto. L'audace e fondamentale descrizione, concepita dal prof. Landau nel quadro della teoria dei "quanti" che cominciò ad essere presentata nel 1941, si appoggia alla teoria degli elettroni per i metalli. Essa spiega tra l'altro uno speciale fenomeno di propagazione delle onde nel liquido, fenomeno chiamato: "secondo suono".

La dichiarazione dell'Accademia delle scienze così prosegue: «All'elio ordinario, il cui peso atomico è 4, è venuto ad aggiungersi un isotopo raro, il cui peso atomico è 3, e che da poco più di un decennio si può produrre mediante reazioni nucleari. Con un neutrone di meno nel suo nucleo atomico, questo "elio 3" doveva avere, secondo la teoria dei "quanti", delle proprietà essenzialmente diverse da quelle dell'elio 4, alle temperature più basse».

«Landau elaborò verso il 1958, e anche più tardi, la teoria relativa all'elio 3, e così potè prevedere nuovi tratti essenziali che dovevano apparire a temperature vicine, di qualche decimo di grado, allo zero assoluto, tratti che le più recenti esperienze hanno completamente convalidato».

Con l'attribuzione del Premio Nobel per la chimica a Kendrew e Perutz la Gran Bretagna viene ad ottenere tredici Nobel in questo settore, mettendosi alla pari con gli Stati Uniti. Al primo posto rimane sempre la Germania con venti Premi Nobel per la chimica. La Francia ha ricevuto sei Nobel, la Svezia quattro, la Svizzera tre e l'Olanda due.

Il mese scorso, come è noto, sono stati assegnati i Premi Nobel per la letteratura e per la medicina. Deve essere ancora assegnato il Premio Nobel per la pace da parte dell'apposito comitato del Parlamento norvegese. Un portavoce del comitato ha dichiarato ad Oslo che l'annuncio potrebbe essere dato in qualsiasi momento o potrebbe essere rinviato anche al 10 dicembre. E' noto infatti che i Premi Nobel saranno consegnati nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà il 10 dicembre prossimo nel Palazzo dei concerti di Stoccolma. Re Gustavo VI Adolfo di Svezia consegnerà un diploma ed una medaglia d'oro ai nuovi Premi Nobel i quali il giorno successivo riceveranno un assegno per l'ammontare del loro premio o per l'ammontare della loro partecipazione ad un premio.

IL MALCONTENTO PER IL RINCARO DEI GENERI ALIMENTARI

DISORDINI IN SIBERIA REPRESSI DALLA TRUPPA?

Nella sparatoria sarebbero stati uccisi numerosi operai di uno stabilimento A Mosca il Premier della Germania Est per consultazioni con il Cremlino

Mosca, 1

La rivista «Kommunist», organo ideologico del partito comunista dell'URSS, annuncia nel suo ultimo numero che nove funzionari del partito comunista e del Soviet locale di Kemerovo, in Siberia, sono stati oggetto di una deplorazione. La rivista non indica il motivo del provvedimento. Tuttavia a Mosca sono circolate voci secondo cui a Kemerovo sarebbero accaduti disordini conclusisi con la morte di un certo numero di persone. Kemerovo è un centro industriale della Siberia.

Delle voci non si ha alcuna conferma. I disordini sarebbero stati causati dall'aumento dei prezzi della carne e del burro decisi all'inizio di quest'anno e da un aumento delle «norme» di lavoro in uno stabilimento. Secondo le voci, che, come già detto, non hanno avuto finora alcuna conferma, il malcontento degli operai dello stabilimento avrebbe raggiunto proporzioni tali da sfociare in disordini. Reparti militari sarebbero allora stati inviati sul posto per porre fine ai disordini e avrebbero sparato sulla folla. Sempre secondo le voci corse a Mosca, i morti sarebbero stati «parecchie centinaia», ma diplomatici occidentali i quali hanno cercato di controllare le voci suddette, hanno dichiarato che si tratta di una cifra molto esagerata.

Nel giugno scorso vi sono state voci del genere, egualmente non confermate, relative ad agitazioni a Novocherkassk, presso Rostov, dove un certo numero di persone sarebbero morte durante disordini sorti a seguito dell'aumento dei prezzi di generi alimentari.

Oggi si è avuta anche notizia che un dirigente del partito comunista della Mongolia Esterna è stato destituito per «aver utilizzato a scopi egoistici l'azione contro le vestigia del culto della personalità». La notizia è data da un articolo di «Unen», organo del comitato centrale del partito popolare rivoluzionario della Mongolia, riprodotto dalla «Pravda». Il dirigente destituito è Tumur Ocir, ex membro della segreteria del partito mongolo, di cui era stata annunciata il 10 settembre la espulsione dal comitato centrale. Ocir, afferma il giornale, ha criticato in modo eccessivo la personalità di Cioi Balsan, lo «Stalin mongolo» deceduto nel 1952 (un anno circa dopo la morte di Stalin), e «ha tentato di approfittare della condanna da parte del partito di alcuni gravi errori commessi da Balsan per allontanare a qualsiasi costo dalla direzione del partito i dirigenti della sua generazione che avevano lavorato con lui».

Il leader comunista della Germania Orientale Walter Ulbricht è giunto oggi a Mosca. Lo scopo della sua visita non è stato rivelato. Si tratta del secondo viaggio di Ulbricht nell'Unione Sovietica in meno di tre mesi. Egli, infatti, trascorse un periodo di vacanze, in luglio e in agosto, in una località del Mar Nero e si incontrò con Kruscev.

Negli ambienti occidentali di Mosca si ritiene che il viaggio di Ulbricht rientri nella decisione di Kruscev di convocare tutti i capi dei paesi dell'Europa comunista per ragguagliarli sulla situazione cubana e sulla futura strategia del Cremlino nei punti di frizione fra Occidente ed Oriente, e particolarmente a Berlino. Il viaggio di Ulbricht viene messo in relazione a quello del Presidente cecoslovacco Novotny, che ha lasciato ieri Mosca. Gli osservatori sono comunque dell'avviso che non sia da scartare a priori un rilancio della questione di Berlino, anche se ciò sarebbe in contrasto con lo spirito dell'ultimo messaggio di Kruscev a Kennedy.

DUE ANTICOMUNISTI condannati in Croazia

Belgrado, 1

Due croati, lo studente Hrvoja Giukic di 33 anni e il contadino Vinko Giukic di 31, sono stati condannati il primo a 5 anni e l'altro a 14 anni di carcere duro dal Tribunale distrettuale di Osijek, in Croazia, davanti al quale erano comparsi sotto l'imputazione di «attività criminosa contro il sistema politico e sociale della Jugoslavia».

Il più giovane degli imputati è stato ritenuto responsabile di aver ucciso nel 1949 un componente di un «Consiglio popolare» del villaggio di Sotin, gettandolo in un pozzo. Fra i capi di accusa figurava anche quello di occultamento di armi automatiche, fucili, pistole, bombe a mano ed esplosivi» che avrebbero dovuto servire per azioni armate contro il regime e per atti di sabotaggio».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

NUOVE RIPERCUSSIONI DELL'«AFFARE SPIEGEL» NEL GOVERNO

A Bonn si danno per certe le dimissioni del «vice» alla Difesa

I liberali mantengono le loro proteste e richieste - Lungo colloquio di Adenauer con Mende - Convocato il «Consiglio della coalizione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Una fonte assai vicina alla Cancelleria ha informato questa sera che il Cancelliere Adenauer «d'accordo con il capo del partito liberale Mende» ha riunito per domattina il «Consigliodella coalizione», un organismo, forse unico nel suo genere, che ha il compito di coordinare e dirimere i problemi che possono sorgere in ordine alla collaborazione fra i due partiti che sono al Governo.

Tale organismo era stato voluto dallo stesso Cancelliere all'indomani dell'accordo dell'ottobre 1961 da cui uscì l'attuale compagine governativa che affianca cinque Ministri liberali a dodici cristiano-democratici. Quando, a quel tempo, qualcuno cercò di obiettare che la sua costituzione era in effetti pleonastica e che sarebbero bastati i gruppi parlamentari, Adenauer fu inflessibile e portò a favore del progetto mille ragioni, tra le quali quella del «sempre possibile caso di emergenza». Ora in un simile organismo sono rispettate le proporzioni dei due partiti, e Adenauer ha la maggioranza. In base a tale favorevole circostanza egli spererebbe, quindi, di poter raggiungere un onorevole compromesso con i liberali in rivolta per la operazione contro lo «Spiegel» e per i modi in cui tale operazione è stata compiuta.

I liberali hanno chiesto fin da ieri la sostituzione del Sottosegretario alla Giustizia Walter Strauss e del capo della Polizia politica federale, presunti responsabili dell'azione contro il giornale settimanale di Amburgo «Der Spiegel» e inoltre, per sottolineare la gravità del loro gesto, avevano dato disposizioni al Ministro Stammberger di rassegnare le dimissioni dalla carica. Soltanto un sollecito ripensamento del Cancelliere — si diceva ieri sera — avrebbe potuto forse far rientrare la piccola crisi che invece sembra destinata a divenire generale, comportando cioè la uscita di tutti gli esponenti liberali dal Governo, se Adenauer non accetterà le condizioni poste da Mende.

Nulla di personale contro nessuno — avevano detto i liberali — nè contro Strauss, nè contro altri; e neppure dei preconcetti contro la azione della Magistratura nei confronti di un giornale; ma la ferma protesta contro la «azione di oscuramento» messa in atto nei loro riguardi nel Governo e negli altri organismi politici, dai colleghi cristiano-democratici. La protesta insisteva innanzitutto sul fatto che nè il Ministro Stammberger era stato avvertito dal Sottosegretario Strauss della azione contro il giornale, (il Ministro lo aveva appreso solo dai giornali), nè il Ministro degli Interni della Renania Westfalia il liberale Wejer era stato informato dalla cosa dal suo Sottosegretario Ludwig Adenauer, un nipote del Cancelliere che milita anch'egli nelle file della CDU. Il Ministro federale della Giustizia e quello regionale agli Interni si erano trovati quindi nella singolare posizione di dover assumere la responsabilità di una azione della quale erano stati tenuti deliberatamente all'oscuro.

Di fronte alla irruenza della protesta e alle minacce, del resto subito messe in atto con le dimissioni di Stammberger, Adenauer aveva chiesto tempo per decidere.

A conclusione della giornata odierna, una giornata scialba e ovattata, nonostante l'avvenimento che è nell'aria e sulla bocca di tutti, non si può dire che le posizioni dei due schieramenti abbiano subito variazioni notevoli. L'unico punto nuovo sarebbe dato infatti dalla convocazione del «consiglio della coalizione», il che costituirebbe un risultato raggiunto da Adenauer attraverso un lunghissimo colloquio telefonico che ha avuto nel tardo pomeriggio con Mende.

Un'altra notizia però si è aggiunta in serata e cioè che anche il gruppo parlamentare liberale è stato convocato per domani: quali possono essere le decisioni che saranno prese in questa sede è ancora difficile dirlo. E' certo, comunque, che dalla riunione uscirà una protesta per le voci diffuse stanotte e riprese dalla agenzia ufficiosa tedesca sulla possibile fuga di notizie segrete verso lo «Spiegel» ad opera del vicepresidente del partito Doering. L'interessato ha già dal canto suo querelato la agenzia «DPA» e lo stesso si attende che possa fare il segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico Jahn, pure egli coinvolto in queste accuse. La giornata di domani dovrà quindi chiarire in qualche modo la situazione sul piano politico per quanto riguarda i rapporti tra i due partiti e quindi sarà decisiva anche nei riguardi della durata della compagine governativa presieduta da Adenauer.

Questa sera si parla con insistenza di altre possibili dimissioni nella compagine governativa federale: quelle, ad esempio del Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa Volkmar Hopf sono quasi certe. La voce è raccolta dalla stessa agenzia ufficiosa di stampa «DPA», che aggiunge di non essere riuscita a ottenere ancora una conferma nè al Ministero della Difesa nè presso la Cancellerie federale.

M. P.

ARRESTI IN FRANCIA TRA I MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA

Nucleo dell'OAS scoperto in seno alla „Sûreté Nationale"

Grazie agli amici in polizia numerose persone hanno potuto sottrarsi alle indagini e alla cattura - Il bagno fatale del capo del gruppo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'arresto di due funzionari della «Sûreté Nationale» e di un ufficiale del servizio di controspionaggio che faceva parte dell'OAS, ha portato alla scoperta di un nuovo nucleo costituito dall'organizzazione clandestina, il cosiddetto commando «Raphael». Capi del gruppo «Raphael» erano Dominique Perrini di 35 anni, responsabile dell'ufficio delle persone assegnate a residenza coatta, Pierre Louat-Debort, suo aiutante diretto alla «Sûreté Nationale», e il comandante Muelle, che faceva parte dei servizi di controspionaggio da cui escono i «barbouzes» (polizia segreta anti-OAS). Del gruppo — in tutto una dozzina di persone — facevano parte anche un medico, un decoratore, un fotografo, un ingegnere e un disegnatore pubblicitario.

L'arresto di Perrini e dei suoi complici è avvenuto per singolare coincidenza. Da tempo, infatti, gli ispettori incaricati della lotta anti-OAS si erano accorti che alcune persone sorvegliate riuscivano a sottrarsi alle indagini e talvolta anche alla cattura proprio all'ultimo momento. Sembrava quasi che qualcuno, bene informato a causa delle sue funzioni, intervenisse in extremis in aiuto dei sospettati. Numerosi funzionari vennero così discretamente pedinati, senza tuttavia che si riuscisse ad appurare niente a loro carico. Questo fino al giorno in cui un agente che pedinava il Perrini entrò dietro di lui in una piscina di Parigi. Noleggiato in fretta un costume da bagno, il poliziotto seguì il suo superiore anche in acqua, potendosi così rendere conto che il Perrini si metteva in contatto con i suoi corrispondenti OAS proprio durante il bagno.

L'arresto dei membri del commando «Raphael» ha portato anche alla scoperta di un notevole quantitativo di armi e munizioni nascoste in diversi depositi clandestini secondo la tattica impiegata dai «Viet» durante la guerra d'Indocina. Secondo quanto pubblica oggi il quotidiano filogovernativo «Paris Presse», i membri del commando «Raphael» preparavano un'azione spettacolare in vista delle elezioni legislative. L'informazione deve essere però presa con beneficio d'inventario, e qualche oppositore fa già maliziosamente notare che le notizie relative all'attività dell'OAS coincidono sempre con provvedimenti governativi suscettibili di provocare qualche riserva (come è stato ieri per l'annuncio del prossimo Tribunale di eccezione).

Stasera, comunque, una nuova esplosione si è verificata a Parigi. L'ordigno, di debole potenza, è scoppiato davanti all'appartamento della famiglia di un deputato indipendente della Senna, Philippe Vayron. L'esplosione non ha provocato gravi danni. Si fa tuttavia notare che Vayron non ha mai nascosto le proprie simpatie per gli «ultras». La spiegazione più probabile dell'attentato dovrebbe essere quindi quella di un gesto intimidatorio commesso dai gruppi clandestini filogollisti che intendono combattere l'OAS «con le sue stesse armi e sul suo stesso terreno».

Vice

HEINZ SCHNEIDER interrogato dal giudice

Livorno, 1

Heinz Schneider, il giovane tedesco fermato dalla Polizia stradale nelle vicinanze di Cecina e attualmente in stato di arresto, è stato lungamente interrogato, oggi, dal Sostituto Procuratore della Repubblica.

Lo Schneider avrebbe confermato di appartenere ad una associazione «in favore del Sud-Tirolo» e di essersi trovato nella zona di Livorno per attendere un misterioso individuo», con il quale doveva incontrarsi nella zona del porto, per la consegna del materiale esplosivo trovato nel suo zaino.

Targhe in plastica alle automobili nuove

Roma, 1

Targhe automobilistiche in plastica saranno applicate su tutti gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» che entreranno in circolazione da oggi.

Avvisi economici

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile escluso bucato cercasi. Presentarsi Rossetti 62/1, IV, destra. 69614 B

STABILE capace referenziata 35.000 mensili. Presentarsi via Crispi 72, II. 48743 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSICURAZIONI: ventisettenne pluriennale esperienza rami elementari esaminerebbe proposte per ufficio assunzioni direzione o adeguata collaborazione con agenzia importante società. Cassetta 31271 C, UPI.

ASSISTENTE gabinetto dentistico o ambulatorio o farmacia offresi. Tel. 23087. 69621 C

EX IMPIEGATO 53enne in attesa riconoscimento pensione per invalidità, perfetto dattilografo contabilità magazzino, offresi per ufficio 3-4 ore giornaliere. Cassetta 31269 C, UPI.

INTERNISTA banconiera lunga pratica offresi orario diurno. Cassetta 69619 C, UPI.

RAGIONIERA primo impiego buona conoscenza tedesco offresi a ditta seria. Cassetta 48725 C, UPI.

RIPARATORE giocattoli, soprammobili capacissimo offresi. Podetti, Carducci 12, telefono 29640. 31071 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

CALLISTA diplomata servizio domicilio. Tel. 80541 dalle 13-15. 69622 CC

LABORATORIO attrezzato impianti antenne I e II programma riparazioni televisori intervento immediato. Telef. 75233. 69603 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTE cercansi; domenica libera. Bar «B», campo S. Giacomo 3, tel. 95754. 31230 D

CUOCO cerca cantiere Trieste durata 2 anni. Dino, cassetta 103, Pordenone. 6740 D

FATTORINO età 16-18 cercasi. Presentarsi ore 9-10, Calzaturificio di Varese, via Dante 3. 48702 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Tel. 29139. 31232 D

PELLICCIAIA stabile montatrice capace cercasi. Pellicceria Millo, via Dante 7. 31229 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età studi, attività precedenti, a cassetta n. 48706 D, UPI.

SIGNORINA o signora cercasi per negozio fiori. Telef. 92498. 69623 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERINO affitto a donna pensionata. Tel. 25273. 69613 F

CONFORTEVOLE, luminosa, affittasi distinto occupato. San Lazzaro 9, IV, tel. 27714. 31273 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 161/2 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26. 69583 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTATTI pelle marrone smarrita 29 ottobre. Pregasi recapitare solo documenti verso mancia lire 10.000. Telefonare 61142 Melingò. 31277 H

I Off. appart. bott. L. 30

AICA 37703 affitta Verniellis, appartamento salone 2 stanze cucina bagno terrazza poggiolo giardino centralnafta 40 mila mensili; altro S. Giovanni nuovo, 2 stanze soggiorno cucinino centralnafta ascensore poggiolo 30.000. 8718 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5-6 stanze accessori, vuoti, mobiliati, anche per uffici, affittansi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 1 I

APPARTAMENTI Sangiovanni, 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore poggioli, primingresso affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 8720 I

APPARTAMENTI 1-3 stanze con senza spese affittansi. Agenzia immobiliare Trieste, Ginnastica n. 3. 31274 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina stanzetta bagno 25.000 varie località, centrale 4 stanze stanzetta 20.000 affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 69615 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucina bagno accessori rimesso a nuovo affittasi. Rivolgersi Amministrazione Failla, corso Italia 29. 1 I

APPARTAMENTO zona Stazione, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 8723 I

APPARTAMENTO centrale, tre stanze camerino cucina affitta compensando IMMOBILIARE CIVICA, p. Sangiovanni 4. 61712 8724 I

BISTANZE stanzetta cucina bagno stufa cherosene poggiolo vista panoramica soleggiato, affittasi 25.000. Tel. 48183. 48756 I

LOCALE Marina altro Battisti adatti ristorante, bar, forno, cedonsi affittanza. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 8530 I

NEGOZIO nuovo Revoltella affitto 16.000 cedesi. Telef. 37379. 8529 I

SOFFITTA 60 mq. luminosa 10 mila affittasi. Agenzia immobiliare Trieste, Ginnastica 3. 31274 I

TRISTANZE, bagno, cucina, rimesso a nuovo, affitto. Brunner 3 III, visite dalle 10.30 alle 12 solamente sabato. Tel. 93090. 31278 I

L Rich. appart. bott. L. 30

STANZA o bistanze cucina cercasi affitto anche compensando spese. Tel. 44749. 31274 L

VILLA con garage e giardino cercasi in affitto per dicembre. Telefonare 36231. 69612 L

M Vendite d'occas. L. 40

CAPPOTTO nuovo nero finissimo taglia 52 vendesi occasione. Toti 6, trattoria. 31275 M

MACCHINE cucire Necchi zigzag automatiche. Occasioni Singer altre marche. Tutte con garanzia. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 31203 M

PELLICCIA ratmusqué bellissima, nuova, privato vende 320 mila. Telef. 24553. 48722 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti mobili in genere. Telef. 30358. 69616 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 69616 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine; telef. 38196. 48769 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. STANZE, cucine in formica, soggiorni, panchette letto, divani letto, carrozzine, lettini, attaccapanni, a prezzi imbattibili da Ballarin, largo Barriera Vecchia 4. 31161 NN

A. CUCINE modelli 95.000, tinelli 75.000, salottini 48.000, matrimoniali 120.000, armadi 15.000 guardaroba sopralzo 45.000, attaccapanni 9000, divanoletti 12 mila, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, brandine 4500, materassi 3500, Permaflex, gomma piuma, carrozzine 3800, doppio uso 13.000, lettini legno, cromati, ottone. Prezzi bassissimi, grandiosa scelta. Tarabochia 6. 31196 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro poliesteri finissima 3 specchi occasione. Falegnameria Coroneo 39. 48747 NN

Q Auto, moto, cicli L. 50

GIULIETTA 61 vende privato 850 mila contanti. Visibile garage Junior, viale D'Annunzio. 31268 Q

GUZZI Stornello 125 seminuovo vendesi occasione. Valdirivo 24. 48780 Q

OPEL Rekord 1960 in perfette condizioni vendesi. Via Petronio 23. 31279 Q

600 D Multipla in ottimo stato vendesi. Via Petronio 23. 31279 Q

1300 dieci mesi perfetta vende garage Junior viale D'Annunzio. 69620 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. CAPITALI anticipiamo per acquisto appartamenti e negozi. Comodo rimborso rateale. Massima serietà. Medio Finanziaria, Ponterosso 3, tel. 61520. 30958/3 R

A. FINANZIAMENTI in genere incremento attività, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8719 R

NEGOZIO radio televisione elettrodomestici bene avviato buona posizione vendesi. Scrivere cassetta 69604 R, UPI.

53ENNE pensionato prenderebbe gestione torrefazione piccolo bar piccola trattoria. Cassetta 31270 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

AFFARONE. Occupato nuovo centralnafta 2.750.000; altro 5 stanze centralnafta ascensore Battisti vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 8532 S

APPARTAMENTI, negozi nuovi vendonsi con reddito 10%. Telefonare 37379. 8531 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, cameretta, liberi ed occupati, vendonsi. Visitare ore 9-11, Gambini 5. 8540 S

APPARTAMENTI GIULIA, prossima consegna 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina centralnafta giardino comune vende IMMOBILIARE «CIVICA» piazza Sangiovanni 4, 61712.

APPARTAMENTI in palazzina zona Commerciale 2, 3 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, poggioli panoramici VISIONE PROGETTO VENDITE IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, 61712. 8727 S

APPARTAMENTI ultimi, zona ROSSETTI, 3 stanze cucina bagno terrazza rifiniture accuratissime centralnafta ascensore garage vende IMMOBILIARE CIVICA, p. Sangiovanni 4, 61712 8721 S

APPARTAMENTI signorili rimodernati 2-3-4-8 stanze, adatti uffici, ambulatori, pensioni vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 17-19, Riva Nazario Sauro 18. 8539 S

APPARTAMENTI SANGIACOMO, signorili, 2 stanze soggiorno servizi poggioli panoramici centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8722 S

APPRTAMENTI SANLUIGI in palazzina, 1, 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, visione progetti, vendite IMMOBILIARE «CIVICA» piazza Sangiovanni 4, 61712. 8728 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze, con terrazza, vista mare, vendonsi. Capuano 14, visitare ore 15-17. 8538 S

APPARTAMENTI ROIANO, due stanze, cucina, bagno, poggiolo con vista mare, centralnafta, ascensore. Visione progetti, vendite IMMOBILIARE «CIVICA» piazza Sangiovanni 4, 61712. 8729 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, II piano, 2 stanze cameretta cantina accessori, casa signorile, vendesi viale XX Settembre. Inintermediari. Cassetta n. 31272 S, UPI.

APPARTAMENTO libero 6 stanze accessori, vendesi facilitazioni pagamento. Visitare Ghega 2 III, ore 10-13. Tel. 37379. 8537 S

APPARTAMENTO o casetta, liberi anche in disordine, acquisterei in contanti. Tel. 23900. 31278 S

ATTICO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore vende prossima consegna IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, 61712. 8725 S

CENTRALISSIMI, liberi, signorili, 2 fino 6 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, citofono, restaurati, vendonsi facilitazioni pagamento. Battisti 20. Rivolgersi portineria. 8541 S

NEGOZI, magazzini, liberi ed occupati, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare Battisti 20; informazioni portineria. 8542 S

OPICINA terreno 1400 metri bellissima ubicazione vendesi. Telefonare 61061 pomeriggio. 48750 S

VILLINO od appartamento Gorizia città 4 o 5 locali più accessori acquistasi contanti se occasione. Inintermediari. Offerte a Casella 6739 S. UPI Trieste.

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE, francesi, australiani sposerebbero rapidamente. Scrivere «Eureka» Casella 5013, Roma. 6527 U

VEDOVO 60enne pensionato benestante quartiere arredato risposerebbesi con donna 40-45enne purchè donna di sentimenti nobili, comprensiva della vera vita felice. Cestinansi anonime. Cassetta 69611 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
13.58	A	Cervignano - Monfalcone
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.11	D	Udine
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.06	DD	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume Poggioreale
19.3'	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	DD	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale